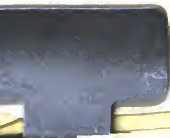

BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
12
H
32





IL REGNO DI NAPOLI

Diuiso in dodici Prouincie,

NEL QVALE BREVEMENTE SI DESCRIVE la Città di Napoli, con le cose più principali, Prouincie, Città, e Terre più illustri,

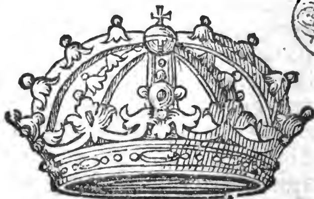
Nomi delle famiglie nobili, e d'altre Città, Terre, e Castella, Fortezze, e Torri Regie, con le loro numerationi, e pagamenti.

Gli Arciuescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, di Rè, Vicerè; Sette Offici del Regno, Principi, Duchi, Marchesi, e Conti, con i Caualieri del Tesone.

Descritta da Enrico Bacco Alemanno.

Nouamente corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio gentil'huomo Napolitano.

CON PRIVILEGIO.



IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio. M. DC. XXII.
Ad instanza di Pietro Antonio Sofia.

(†)

All'Illustrissimo Signor
FABIO FREZZA
CAVALIER DELL'ORDINE
di Calatraua mio Signore.

DOuendosi ristāpar il libro del Regno di Napoli da me di nuouo corretto,& ampliato:mi è parso farlo vscir sotto l'ombra di V.S. Caualier di tāta qualità, che ben con gran ragione è stimato trà i primi del Regno,caminando per quella strada, che presto suol drizar al monte della gloria : per esser signor non men d'alto senno,prudenza, liberalità,che di esquisita bontà,e religione, di molta virtù , e di belle lettere adorno : onde meritamente fù ornato dalla M. di Filippo III. de gl.mem.dell'habito di Calatraua , & il mōdo tutto ammira i parti del suo ingegno,dipinti nelle compositioni già date fuori,in materia di stato, e di guerra, & altri non ancora stampate: seguendo le vestigia de' suoi maggiori li quali fin da' tempi di Carlo I. in tutte le professioni son stati insigni , e celebri. Indi si veggono ne' Regi Archiui honorati i nomi de di-

uersi Caualieri di cotesta Famiglia, in arme, & in lettere famose, adoprati da i Re di q̃sto Regno ne i maneggi del Regno; come fù Io. Frezza insigne iurisconsulto, e Cõsigliero del sopra detto Carlo, e per l'istesso Rè fù Stefano Frezza Regio secreto della Prouincia di Principato (carrico in quei tẽpi, molto eminente) Nicolò S. di Macchia, & Viceprotonotario del Regno sotto Carlo II. Giacomo Barone della me dema terra, Maestro Rationale della Regia Zecca del Regno, e Cõsigliero del Rè Roberto. Io. Iurisconsulto, Consigliero, Vicario, e Gouernatore Prouinciale di Principato. Andrea Maestro Portulano, prima della Prouincia di Calabria, e poi di Puglia, e delegato nell'Inquisitione de' Baroni della prouincia dell'Abruzzo dello stesso Rè Roberto; & altri, oltre li molti Prelati, che sono fioriti in detta Famiglia frà i quali illustris. fù Sergio Frezza Arciuescouo di Siponto, e del Monte Gargano sotto Re Ruggiero. Ma sopra tutto nobilissimo, e famoso fù Marino Frezza Consiglier del Consiglio di S. Chiara sotto l'Imperador Carlo V. di glor. mem. per esser ben nota la sua fama, e dottrina per le sue opere, stãpate; per le quali vien celebrato trà i primi iurisconsulti c'han honorato il Regno con la penna; si come no

dirò

dirò altro del Signor Cesare Frezza iurisconsulto Eccellentis. Consigliero integerrimo, & incorrotto del detto Consiglio:essendo a tutti molto ben noto, e per non offender la sua modestia,già che ancor carcod'anni, e di lode viue. Riceua V.S. questa mia dedicatione, non men per testimonio del suo valore,e virtù,che per segno,& argomento dell'affetto,e volontà ch'io l'hò,e gli deuo,per la sua gentilezza,& amorie,che mi mostra in tutte le occasioni, & in particular in procurar con tãto affetto,che la mia opera intitulata Nap.Sacra,(oue da me se scriueno le fondatione di tutte le Chiese di Nap.Reliquie,Corpi de'SS.epitaffi,& altre memoire che sono nelle stesse Chiese.)si stãpi.Resta dunque,che V.S.gradischi questa mia affettione,e desiderio di seruirla;co'l continuar d'amarmi, e comandarmi in quel che mi conosce atto,e per fin priego il Sig. guardi, e feliciti la sua persona,come desea. In Nap. li 26. di Gẽnaro, del 1622.

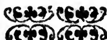
D. V. S. Illustris.

Affett.Seruit.

Cesare de Engenio.

CESARE DE ENGENIO

AVTOR DELL'AGGIVNTA a chi legge.



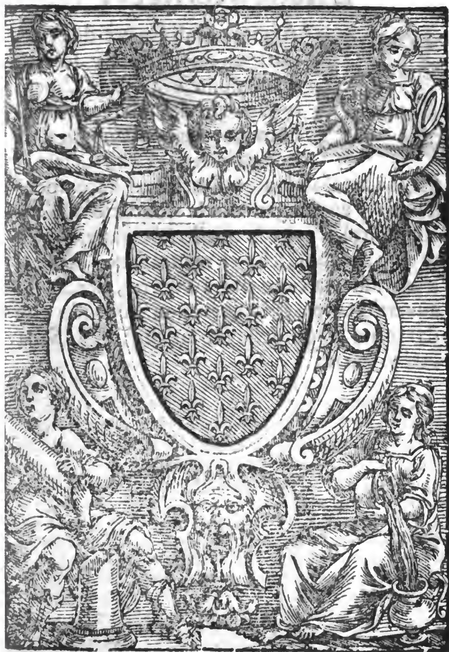


Vesto libro intitolato il Regno di Napoli, che Enrico Bacco Alemano libraro (fatica di molti) fè gli anni à dietro stampare, essendo stato da me corretto, & ampliato, con la descrittione di molte Città, e terre per mio particolar gusto, molti Segnori, e Caualieri, Napolitani, che l'han visto, mi han in vn certo modo violentato à darlo in luce, prima, che da me fusse compito, conforme ricercaua la perfettione dell'opera. Prego per ciò i Lettori mi scusino, sperando vn giorno ridurlo alla compita sua perfettione, se mi faranno partecipi de loro fauori, quelle Città, e terre, che sono degne d'esserui descritte, e non vi sono, di mandarmene nota per la descrittione necessaria. Pregandole à perdonarmi, & à riceuer questa mia volontà in sodisfattione di quella potessero, stimarsi da me offese, per hauerle tralasciate, rendendomi sicuro, che ve ne siano molt'altre, delle quali à me non è peruenuta notitia, non hauendo hauuto tẽpo di far diligenza particolare; come si farà nell'altra editione; testificando, che quanto da me si è scritto è cauato dall'historie, Archiui, Registri Reali, scritture autentiche, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola verità. e si conseruino, e preghino il Dator d'ogni bene me dia vita, e forza, perche possi seguitar, & honorar con la memoria de' scritti le patrie loro. di Napoli li 26. di Gennaro del 1624.

L'Autor à chi legge.



L'Aggiõtioni di Cesare de Engenio sono quelle doue è scritto il suo nome, e la lettera C. però le fameglie de' nobili erano nel libro già prima stampato da Enrico bacco, & esso Cesare non hà atteso ad altro sol, che ad accomodar il libro, aggiungendoui le fondationi d'alcune Città, e terre in quello nominate, e molte cose notabili, che vi mancauano, come leggendo ciascuno potrà vedere, perciò sia auuertimento a chi legge; non douendo egli dar conto si non delle sue fatiche, e N. S. da mal vì guardi.



Arme del Regno di Napoli.

BREVE

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio: gentilhuomo Napolitano.



L nobilissimo, è delitioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chamato anco di Sicilia di quà dàl Faro, è circondato da tre mari, come dall'Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il cótorno, eccetto che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Vfente, che sbocca nel mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea. e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine de Calabria, seguitando il camino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci. Stilo, Squilacci, Cantanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto, per infino al Capo d'Otranto, e di la prende la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza d'vna peninsola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Vfente sopradetto sono più à mira nell'Occidente tutti soggetti allo stato di santa Chiesà. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d'Otrãto, è Calabria, le quali si veggono à nostri tẽpi distinte in dodici: e sono le seguenti La prima Prouincia è Terra di lauoro detta anticamente campagna Felice, La seconda Principato Citra, detta anticamente

Picentina con parte della Lucania. La terza Principato Vltra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini, La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual è situata nel mezzo, ouero è l'vmbilico del Regno. La quinta Calabria Citra, già de' Brutij. La sesta Calabria Vltra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otrãto, detta anticamente Iapigia. Hydrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua Terra di Bari, nominata anticamẽte Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo. Vltra, come à dire di là del fiume Pescara, le qual due Prouinc e con commune vocabulo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium L'vndecima, è il Contado di Molise pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano hor detto Monte di Sant'Angelo.

Questo Regno fa per arme, ouero insegna vn numero di Gigli d'oro in cãpo azurro, donatili da Carlo primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istessa arme cõ vn Rastello di quatro denti rossi.

C. Ne il Regno fece altr'arme, bẽche altri hã detto c'hauesse p arme il Cauallo, se pure nõ vogliamo dire ch'il Cauallo, arme di Napoli capo del Regno, possi ancor atribuirsi a tutto'l Regno. E che ciò sia vero, auante la Chiesa Maggiore si vedeua vn Cauallo di brõzo, che la Cronica di Napoli dice, che fusse fatto da Vergilio, il quale guariua tutte l'infirmità de' Caualli; fu poi d'ordine dell'Arciuescouo di Napoli nel 1322. guasto, per togliere via la causa della superstitione; ma che l'hauesse fatto Vergilio, e c'hauesse tal virtù, me rimetto alla verità. E che'l Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta fin da tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'inscrittione, NEAPOLIS, che'vnite insieme dicono CIVITAS NEApolis, la qual moneta gli anni à dietro mi fu mostrata dal Sig. Colantonio Dentice, frà le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à G. Cesare Capaccio, dal quale oggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto; perche i Napolitani prima d'esser Christiani, teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, e nella

loro

loro prottetione furono i Caualli, quindi poi auuenne, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impresse ro il Cauallo, che fù chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentauano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. Inoltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del Palagio della Vicaria, ritrouossi vn Cauallo di marmo. E che il Cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l'Imperador Corrado, dopò d'hauer soggiogata la Città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi,

Hactenus effrænus domini nunc pares habenis
Rex domat hunc equum, Parthenopensis equus.

E se questa figura del Cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al Cauallo, ma alla Città, la quale hauea ricusato di vbidirlo, haueua posto il freno, e domata.

Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottantauna, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo al Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militando sotto diuersi Rè del Regno, doue hora sono di questi Signori vassalli da mille, cioè 40. Principi, 50. Duchi, 80. Marchesi, 62. Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, e Baroni vna, ò più Camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno ✝.

NApoli, Metropoli imperadrice, e capo del Regno, che dalla stessa prende il nome, Città religiosissima, e più d'ogn'altra che vede il Sole, per religione, e per nobilità illustrissima, non che per antichità, e per sito, stando situata non solo in Italia, che è la Regina del mondo, ma per la Prouincia particolare, ch'è dell'Italia la più fertile, e la più felice, che vi sia, in modo, che con gran ragione questa Prouincia fù chiamata la Felice Campagna. Fù questa Città chiamata ne'suoi principij Partenope, dal nome di Partenope sua fondatrice, d'Eumolo Rè di Fera nella Tessaglia figliuola, che da la verginità fù chiamata Partenope, hauendo per molte centinaia d'anni fattasi conoscer anche da' Romani di valore à niuna seconda con le sue virtù, e studij di lettere. Si rese degna nel principio della Christiana religione riceuer la Fede di Christo Signor nostro, predicatale da S. Pietro, e d'hauer da tempo in tempo prodotto homini famosi per santità, perloche professando nelle cose della Religione, e dello spirito, è stata tanto fauorita dal Signore, che hà riceuuto dalla sua diuina mano fauori segnalati non meno in produrre al mondo huomini santissimi e Principi della Christiana Religione, Sommi Pontefici, infinito numero di Cardinali, di Patriarchi, d'Arciuescoui, di Vescoui, di Prencipi, d'Heroi, di Caualieri, e d'huomini famosi & in lettere, & in arme, de'quali meglio è tacere, che parlarne poco, poiche col mio balbutire potrei più tosto oscurali, ch'illustrarli, se pure vn sì chiaro splendore può in modo alcuno scemarsi. Ma per hàuer vn numero così grande di Chiese, di Reliquie di Santi, e di Religiosi, meritamente tiene il primo luogo frà tutte le Città del mondo, non che di numero di popolo, essendo la più numerosa, e popolata Città di tutto il Christianesimo, habitata in palaggi, non che in nobilissime case, essendo sede di Regi, non che di Vicerè del Regno, & vn numero grande di Signori, che nello stesso Regno sono i possessori della maggior parte de i luoghi d'esso Regno, con titolo di Principi, di Duchi, di Marchesi, e di Conti, oltre i molti Baroni, che con ragione può chiariamente chiamarsi Ciuitas Regnorum.

Cesare de Engenio.

A



Arme della Città di Napoli.

NVMERATIONE DE I FVOCHI, ET ANIME della Fedelissima Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij di Monachi, Monache, Preti Regolari, Conseruatorij, Hospedali, Carceri, Fortezze, Fanteria, e Galee, fatta l'anno 1614.

Con la consideratione de i fochi, & anime di 43. Casali di essa, e de i tomoli di farina, che vi vuole il giorno, con le botteghe del pane, che vi sono in tempo di cartella.

Ottine di Capitani.	*Tomola di pane*	*bot.*	*fochi*	*anime.*
Spirito santo, col borgho di Chiaia	700	13	5193	32996
Rua Catelana con Posilipo	224	4	1926	12047
Santo Gioseppe con Sant'Ermo	600	8	3926	23966
Porto	332	7	2880	19077
Porta del Caputo	64	2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164	3	925	6770
Santo Pietro Martire	94	2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46	1	310	2618
Nido con santa Maria del Monte	209	5	1662	11508
S.Maria Magg.cō Limpiano, Antig.	249	5	1545	10898
Porta san Gennaro, con le Vergin.	300	8	2289	17760
Sant'Angelo à Segno	32	1	258	1982
Mercato vecchio	43	1	219	1730
Capuana, con sant. Antonio	800	14	5772	36301
Castenoue, con i Zingari	208	4	1553	9678
Forcella	114	2	844	5673
Vicaria vecchia	150	1	353	2524
S. Gennarello (no	115	1	489	3427
Mercado grāde, cō Lor. villa, e Pazzig-	648	13	4462	29638
Sellaria	200	4	1072	7295
Fistola, e Baiano	100	1	238	1295
Santo Giouianni à mare	102	3	879	4289
Rua Toscana	61	2	503	3486
Speciaria antica	64	1	402	2648
Armieri	28	1	178	1230
Scalesia	42	1	381	2390
Loggia	68	2	477	3511
Selice	46	1	248	1688
Aluina	77	1	411	3345
29. Capitani. Che sūmano tomoli	6639	114	40478	267972

MONASTERII DI MONACHI, MONACHE, *Preti Regolari, conſeruatorij Hoſpitali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedeliſſima Città di Napoli.*

Domenichini.

San Dominico 100
S.Pietro Martire 68
Monte di Dio 15
S.Tomaſo d'Aquino 18
Il Roſario 25
S.Rocco 4
S.Lucia al mare 4
S.Lonardo 4
S.Brigida à Poſilipo 8
S.Menna 3
S.Caterina à Formello 70
Santo Spirito 35
S.Maria della Sanità 110
Gieſù Maria 40
S. Seuero 60
S. Maria de Liberá 10
S.Maria della Salute 12

Monache.

S.Sebaſtiano. 100
La Sapientia 68
S.Gio.Battiſta 30
S.Caterina di Siena 8

Franceſcani.

S.Maria della Nona 200
S.Gioachimo, detto dal volgo lo Spedaletto 50
Monte Caluario 60
S.Maria de gli Angioli 29.

Riformati.

La Croce 45
La Trinita 28
S.Maria della Salute 20

Capuccini.

La Concettione 120
S.Effremo 70

La Scapa.

S. Lorenzo 120
S.Anna 20
S.Caterina 8
S.Maria del Monte 15
S.Fráceſco di Capo di Mõte 5
S.Seuero alli Vergini 20
Lo Spiritu sãto a Limpiano 10

Reformati.

S. Lucia del Monte 50
S.Maria de i Miracoli 20

Monache.

S.Franceſco 100
S.Girolamo 88
S.Chiara 350
S. Antonio di Padua 65
Il Gieſù 86
Gieruſalem 54
La conſolacione 52
Donna Regina 86
La Trinita 30

Agoſtiniani.

S.Agoſtino 110
S.Giouanni a Carbonara 100
La Conſolatione a Poſilipo 12
S.Maria dello Soccorſo 15
S.Maria dell'Oliua 8
S.Maria della Speranza fuor Porta Capuana 5

Riformati.

S.Maria della Verita 20

Monache.

La Madalena 76
La Egittica 48
S.Andrea 50

Carmelitani.

S.Maria del Carmine 128
La Speranza 18
Il Paradiso à Posilipo 8
La Concordia 8
S.Maria del Carmine à Capo de chio 12
S. Maria del Carmine à Plagia 10

Riformati.

I Scalzi 50

Monache.

La Croce di Lucca 86
Le Scalze. 40

Certosini.

S.Martino 100

Celestini.

S.Pietro à Maiella 58
L'Ascensione 10

Canonici Regolari di S.Saluatore.

S.Anello 60
Cappella 24

Cruciferi.

S.Maria delle Vergini 38

Canonici Regolari Lateranensi.

S.Pietro ad Ara 88
S.Maria di Piedigrotta 60

Monache.

Regina Celi 100

Benedettini.

S.Seuerino 150

Monache.

S.Marcellino 100
Donna Romita 80
S.Gandioso 90
S.Petito 60
S.Patritia 90
S.Ligorio 120
Donna Aluina 60

Oliuitani.

Monte Oliueto 110

Minimi di S. Francesco di Paola.

S.Luise 80
S.Maria della Stella 50
S.Maria de gli Angioli 15
S. Francesco fuori Porta Capuana 20

Serui del Parto.

Mergellina 30
Mater Dei 4

S.Maria d'Ogni bene 10

Heremitani.

S.Maria della Gratia 60

Camaldoli.

Il Saluatore, à Nazaret 30

Monteuergine.

S.Maria 30

Basiliani.

S.Agrippino 10

Monachi Spagnuoli.

La Trinità 15
S.Orsola 20
Monserrato 6

Monache.

La Concettione à Santo Giacomo 60
La Soledad Conseruatorio 40

Giesui-

Giesuiti.

La Casa Professa 75
Il Collegio 104
l Nouitiato 60
Il Carminello 12

Paolini, ò Teatini.

S.Paolo 160
Santi Apostoli 70
S.Maria de gli Angeli 35

Clerici Regolari Minori.

S.Maria Maggiore 70
S.Gioseffo 12

Clerici Secolari.

La Congregatione dell'Oratorio delli Geronimi 100

Ministri degli Infermi.

S.Maria Porta Celi 40

Concettione à Palemone dal volgo deto Chiatamone.

Bernabiti.

S.Maria di Portanoua 50
S.Carlo. 10

Pij operarij della dottrina Christiana.

S.Giorgio Maggiore 40
S.Maria delli Monti 20

Conseruatorij di Figliuoli.

Il Seminario 100
Santa Maria di Loreto, de i Bianchi 300
Santa Maria della Pietà de i Turchini 200
Santa Maria della Colonna di S.Francesco 150

Conseruatorij di Donne.

Tempio delle Scortiate 60
Tempio delle Papare 40
Sorelle di Suor Orsola 50
Il Refugio 90
Le Capuccinelle 28
Le Conuertite, all'Incurabili 160
Le Conuertite Spagnuole 80
L'Illuminate 60
S.Honofrio alla Vicaria 40
Santa Maria Succurre miseris 80
Il Conseruatorio delle Vedoue, in Santa Margarita 20

Conseruatorij di Figliuole.

La Carità 30
Concettione di Montecaluario 100
L'Annunciata 400
S.Eligio 300
Lo Spirito santo 200
Santi Filippo, e Giacomo 150
S.Crispino 80
Lo Splendore 60
S.Maria di Costantinopoli 50
S.Maria della Gratia, dell'Arte della lana 25

Conseruatorio di Vecchi.

S.Honofrio 40

Hospidali

L'Annunciata 200
L'Incurabili 1300
Sant'Angelo à Nido 50
S.Giacome de' Spagnuoli 50
La Vittoria
La pace, di Giouan di Dio 90
S. Eligio, di donne 150
La Misericordia, de i Sacerdoti 20
I Pellegrini 30

S. Ni-

S.Nicola de'Marinari	10	*Carceri.*	
S.Marta	6	La Vi caria	850
S.Maria della Patienza Cesarea	30	L'Ammiragliato	64
Fortezze.		L'Arciuescoua do	30
		Il Nuncio	20
Castelnouo	50	L'Arte della Seta	50
Castel S.Eramo	250	L'Arte della Lana	28
Castello dell'Ouo	128	Giustitiero	20
Torre di San Vicenzo	49	Moccia	16
L'Infanterie Spagnuole	900	Baglivo	30
Galere	4000	Spagnuoli	60
		Zecca	25

Gia nel computo fatto nel anno 1614. si troua ascender il numero dell'anime à 267972. ma hora in quest'anno 1621. si ritroua essere cresciuta altre tanto, & ascendere al numero di fochi 80.m. talche'à dare cinq. à fochi sottosopra e non più, sono cinquantamila persone à lliquali giongendosi i Monasteri, e gente Ecclesiastica, è forastieri, e quei che ad ogn'hora frequentano la Città oltra quelli, che vanno, & vengono, è nou vi fanno ordinaria dimora, che accrescono i enumero di gralunga, talchasi co su mano ogni giorno nella Città, e borghi più de scimilia tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, ch'è vna buona parte, oltra diuersi chierici, religiosi, e monache che suno in buon numero.

Della Chiese Parocchiali.

L'Arciuescouado edifidato da Carlo II. Rè di Nepoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancor che altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresiui il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadarij, che vuiti con 18. Preti, ouer Capellani, fanno il numero di quaranta; sonoui due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio, detto il Seminario, instituto l'anno 1586. che sonn in tutto 164. oltra de gli altri Cappillani estraordinarij delle Cappelle di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

C. Dopò la Chiesa di S.Restituta, retta da i predetti Canonici,

nici,la qual Cōgregacione vien detta il Capitolo,vi sono quattro principali Parocdhie,con.35.altre Parocchie minori,tutte soggette alla maggior Chiesa,che sono. S.Maria in Cosmedin, S.Giorgio maggiore,S. Giouanni maggiore,e S. Maria Maggiore,le quali sono seruite da i loro Edomadarij,Preti,eDiaconi ordinarij.Qufte ogni volta,che l'Arciuescouo, ò pure il suo Vicario Generale vien fuora in processione,escono cō le Croci d'argento à fargli compagnia.L'altre Parocchie minori, sono,S.Angelo à Segno.S.Maria Ritōda,S.Maria à Piazza,S. Tomaso Apostolo, appresso il Palazzo della Vicaria, S. Sofia, S. Giouanni a Porta,S.Gennarello,detto ad Diaconiam,S.Maria a Cancello,S.Maria della Scala,S.Caterina al Mercato, S. Eligio,S. Anello maggiore,seruita da Canonici Regolari di S.Saluatore,S.Arcangelo alla piazza de gli Armieri,S. Giouanni in Corte,S.Giacomo dell'Italiani,S.Bartolomeo,S. Giosesso, S. Maria della Carità,S. Marco,S. Maria della Catena à S. Lucia à mare,S.Anna di Palazzo,S.Matteo, S. Maria d'Ognibene, S. Maria della Neue à Chiaia,S.Strato à Posilipo, S. Maria dell'Auuocata fuor Porta Reale, S. Maria del Soccorso all'Arenella,S.Maria della Misericordia al borgo delli Vergini, S.Maria della Gratia à Capo di monte, S. Maria di tutti i Santi fuori il borgo di S.Antonio,SS.Giouanni, e Paolo nel medesimo luogo,S.Angelo dell'Arena fuor la porta del Carmine.

I Preti di queste nominati Confrati,e gli Edomadarij delle quattro Parocchie Maggiori escono cō le lor Croci ad accōpagnare i defōti delle loro Ottine, senza i quali à niunó si può dar sepoltura, però quando nell'esequie interuiene la Croce della Maggior Chiesa,con li Canonici , ò pur gli Edomadarij nell'apparir di quella,tosto si rimoue quella della Parocchia. L'Arciuescouado come capo,e le predette 26. Parocchie ne i tempi antichi suppliuano al ministrare i santissimi Sacramenti, e sepelire i morti à tutta la Città , e distretto all'hora diuisa in 27.Ottine,poi l'anno 1536.essēdo la Città ampliata,& aggiunteui due altre Ottine,si aggiūnsero alle Parocchie molte Chiese,che furono chiamate Grance, per supplire all'amministratione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parocchie,vi sono 70.tra Chiese,e Cappelle seruite,& officiate da Preti secolari,cō 30.altre Cappelle situate in

 diuer-

diuerse Chiese, cō più di 100. altre, edificate da Cittadini presso le lor case, similmente seruite da Preti secolari, tra le quali 12. ne sono sotto il gouerno de diuerse Communità de' forastieri, come Spagnuoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Lucchesi, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cetaresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle Communità d'Artisti, come l'Arte della Seta, Tessitori di Lino, Sartori, Gipponari, Calzaioli, Ricamatori, Calzolari, Coirari, Sellari, Reuenditori, Barbieri, Speciali, Panettieri, Boccieri, Merciaiuoli, Pescivendoli, Pescatori, Tauernari, Magazenieri di vini, Bottegari, Vermisellari, Pollieri, Ortolani, Candelari, Barcaioli, Manesi, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauettari, e Birri. E tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Maestria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne i Conuenti di Monaci si comprēdono più di 100. Congregationi, ouero Cōpagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi instituti, e regole, attendendo alla frequenza de Santissimi Sacramenti, e ne i giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, essercitandosi nell'orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escano processionalmente vestiti di lino, incogniti, acompagnando i poueri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de' poueri carcerati, pagando i lor debiti; vi sono anco quelli, che confortano i poueri infermi ne gli Hospidali, regalandoli di cibi zuccarati, e frutti dilettéuoli; altri visitano cō buone limosine i poueri erubescenti nelle proprie case; altri si essercitano in confortar quei, che sono dalla giustitia condennati à morte, officio veramente Angelico; altri finalmente si essercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non esser lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosne de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere citelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano ducati 29479. che sono posti qui per Alfabeto.

LA Casa dell'Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima Casa per diuersi legati numero 100.con dote di ducati 60.

La medesima à pouere della Città, & estra numero 160. con dote di ducati 24.

La Chiesa di S.Agnello Maggiore,per lo legato di Notar Tiseo Grasso,ogni due anni numero 1.con dote di ducati 300.

La Cappella di S.Agnello Carnegrassa,numero 2.con dote di ducati 24.

La Capella di S.Antonio di Padoa in S. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.

La Chiesa di S. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 5.con doti di ducati 50.

La Cappella di S. Angelo de' Sartori numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di S. Angelo dell'Arena de'Gipponari numero 2.con dote di ducati 24.

La Cappella di S.Andrea de'Calzaiuoli numero 4. con dote di ducati 60.

La Cappella di S.Angelo de'Sonatori in S. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.

La Chiesa di S.Anna de'Lombardi numero 3. con dote di ducati 36.

La Cappella di S.Antonio Abbate in S. Agostino de gli Aierolani numero 4. con dote di ducati 30.

La Cappella dell'Ascensione de'Vermicellari al Carmine numero 1.con dote di ducati 24.

B

LA cappella di S.Barbara de'Bombardieri nel Castel nouo numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di S.Biase dell Olmo di S.Lorenzo numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di S.Bonifacio appresso l'Egittiaca numero 1.con dote di ducati 24.

C

LA cappella di Santa Croce de gli Hortolani in Santa Maria della Scala numero 4.con dote di ducati 36.

La cappella di Santa Croce de'Lucchesi in S. Eligio numero 1.con dote di ducati 24.

La

La cappella de i ss. Cosmo, e Damiano de'Barbieri numero 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Ciriaco de'Boccieri in s. Eligio numero 4. cō dote di duc. 36.

La Chiesa di s. Crispino de'Calzolari numero 5. con dote di ducati 60.

D

LA cappella del nome di Dio in s. pietro martire numero 1. con dote di duc. 24.

E

LA Chiesa di s. Eligio delle sue Orfane numero 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de i Ferrari, in s. Eligio numero 10. con dote di duc. 24.

F

LA Chiesa de i Santi Filippo, e Giacomo dell'Arte della Seta numero 4. con dote di duc. 24.

G

LA chiesa di s. Gennaro fuor la cità numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella del Giesù in s. Giouanni à mare numero 1. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Gioseppe de'mannesi numero 4. con dote di ducati 60.

La staurita di s. Giorgio maggiore numero 5. con dote di ducati 12.

La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giouanni à mare numero 1. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Gio. Battista de'Fiorentini numero 2. con dote di duc. 26.

La cappella de'Reuenditori in s. Giouanni in Corte numero 3. con dote di duc. 36.

La chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de'spagnuoli num. 6. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Giacomo de'Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Giacomo della sellaria numero 2. con dote di duc. 24.

La

La cappella de'ss.Giacomo, e Christofaro d'Aluina numero 1.con dote di duc.24.

La cappella di s.Giacomo de'Panettieri numero 2.con dote di ducati 24

La chiesa di s.Giorgio de'Genouesi nu.3.con dote di duc. 30.

H

L'Hospedale della santissima Trinità de'Peregrini num. 8 con dote de duc.

L

LA cappella di s.Luca de'Pittori numero 1. con dote di ducati 36.

La cappella di s.Luca de'Ricamatori in s.marta numero 1.con dote di duc 24.

La chiesa di s.Luise de'minimi, per legato di Giouanna martiale numero 3.con dote di duc.50.

M

IL Conseruatorio di s.Maria delle Virgini, dell'Arte della Seta numero 6.con dote di duc.50.

L'hospedale di s.Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni numero 1.con dote di duc.120.

Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerina numero 2.con dote di duc.25.

La chiesa di s.Maria della Carità per lo legato di GiuliaGallo numero 6.con dote di duc.60.

La congregatione de'Bianchi di s.Maria Succurre miseris, numero 2.con dote di duc.24.

La cappella di s.Maria della Misericordia in s.Eligio num. 5. con dote di duc.24.

La cappella di s.Maria della Gratia in s. Eligio numero 2. con dote di duc.24.

La cappella di s maria della Gratia in s. Giorgio Maggiore, numero 2.con dote di duc.24.

La cappella di s.Maria della Gratia all'Horto dello Conte numero 1.con dote di duc.24.

Là cappella di s.Marîa della Gratia delle Paludi numero 4. con dotē di duc.24.

La cappella di s.Maria della Gratia nella Doana della farina numero 2.con dote di duc.24.

La

La cappella di s.Maria della Gratia alla Conciaria numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di S.Maria della Gratia de Pesciuendoli num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella di S.Maria della Bisogna in S. Giouani à mare nũmero 2.con dote di ducati 24.

La cappella di S. Maria del Soccorso in S. Agostino numero 2.condote di ducati 30.

La cappella di S. Maria del Soccorso in S. Nicola numero 2. con dote di ducati 24.

La Chiesa di s.Maria di Costantinopoli appresso le mura della Città numero 7.con dote di ducati 36.

La cappella di s.Maria di Costantinopoli de'Coirari in s. Caterina del Carmelo numero 3 con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria dell'Auuocata in s.Giouanni à mare numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria della Catena de'Tauernari à s. Nicolò numero 2.con dote di ducati 36.

La cappella di s.Maria della Candelora de'Candelari alla Pietà numero 3.con dote di ducati 50.

La cappella di s.Maria della Neue de'Pescctori numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s maria Incoronata in s. Pietro martire numero 3.con dote di ducati 24

La cappella di s.maria del Rosario in s.Pietro martire num.2. con dote di ducati 24.

L'Oratorio de i Bianchi dello Spirito santo,detta s.maria Regina di tutti i santi,numero 1.con dote di ducati 72.

La chiesa di s.maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s.maria à Fonte di i Pozzari in s maria à Piazza num. 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s. maria di Monteuergine de'marciaiuoli alla Pietà numero 4.con dote di ducati 30.

La Chiesa di mont'Oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lanoi numero 6.con doti di duc.36.

Il sacromonte della Pietà num.6.con dote di duc.50.

La

La cappella del monte della Cità di massa in s. Pietro in Vincola numero 4.con dote di duc.24.

La cappella del Monte di Cetara in s.Pietro Martire numero 6.con dote di duc.24.

Il Regimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.

La chiesa di s. Marta numero 2.con dote di duc.18.

La Staurita di s.Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore numero 4.con dote di duc.24.

La cappella di s.Marco de'Tessitori di lino numero. 4.con dote di duc.24.

La cappella di s.Marco de Magazenieri di vino in s.Andrea numero 6.con dote di duc.30.

La cappella di s.Marco in s.Eligio numero 1.con dote di ducati. 24.

La cappella di s.Margarita de i Tedeschi numero 1. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di s.Nicolò di Pistasi numero 4.con dote di ducati 24.

P

LA staurita d'ss.Pietro,e Paolo in s. Paolo Maggiore numero 2.con dote di duc.36.

La chiesa de'ss.Pietro,e Paolo de'Greci numero 2.con dote di ducati 36.

La chiesa di s.Pietro in Vincoli de'Spetiali numero 3. con dote di ducati 36.

Lo Regimento della piazza del Popolo di Napoli numero 14.con dote di duc.36.

S

LA Chiesa dello Spirito santo delle sue figliuole, numero 10.con dote di duc.60.

La medesima per lo legato di Roderico Dies numero 1. con dote di duc 50.

La cappella del santissimo Sacramento in s.Giouanni Maggiore numero 6.con dote di duc.24.

La cappella del santissimo Sacramento in s.Maria Maggiore num.1.con dote di duc.24.

La cappella di s.Maria della Gratia alla Conciaria numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di S.Maria della Gratia de Pesciuendoli num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella di S. Maria della Bisogna in S. Giouani à mare nũmero 2.con dote di ducati 24.

La cappella di S. Maria del Soccorso in S. Agostino numero 2,condote di ducati 30.

La cappella di S. Maria del Soccorso in S. Nicola numero 2. con dote di ducati 24.

La Chiesa di s.Maria di Costantinopoli appresso le mura della Città numero 7.con dote di ducati 36.

La cappella di s.Maria di Costantinopoli de'Coirari in s. Caterina del Carmelo numero 3 con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria dell'Auuocata in s.Giouanni à mare numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s.Maria della Catena de'Tauernari à s. Nicolò numero 2.con dote di ducati 36.

La cappella di s.Maria della Candelora de'Candelari alla Pietà numero 3.con dote di ducati 50.

La cappella di s.Maria della Neue de'Pescetori numero 1.con dote di ducati 24.

La cappella di s maria Incoronata in s. Pietro martire numero 3.con dote di ducati 24

La cappella di s.maria del Rosario in s.Pietro martire num.2. con dote di ducati 24.

L'Oratorio de i Bianchi dello Spirito santo,detta s.maria Regina di tutti i santi,numero 1.con dote di ducati 72.

La chiesa di s.maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s.maria à Fonte di i Pozzari in s maria à Piazza num.1.con dote di ducati 24.

La cappella di s. maria di Monteuergine de'marciaiuoli alla Pietà numero 4.con dote di ducati 30.

La Chiesa di mont'Oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lanoi numero 6.con doti di duc.36.

Il sacromonte della Pietà num.6.con dote di duc.50.

La cappella del monte della Cità di massa in s. Pietro in Vincola numero 4.con dote di duc.24.
La cappella del Monte di Cetara in s.Pietro Martire numero 6.con dote di duc.24.
Il Regimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.
La chiesa di s. Marta numero 2.con dote di duc.18.
La Staurita di s.Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore numero 4.con dote di duc.24.
La cappella di s.Marco de' Tessitori di lino numero. 4.con dote di duc.24.
La cappella di s.Marco de Magazenieri di vino in s.Andrea numero 6.con dote di duc.30.
La cappella di s.Marco in s.Eligio numero 1.con dote di ducati 24.
La cappella di s.Margarita de i Tedeschi numero 1. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di s.Nicolò di Pistasi numero 4.con dote di ducati 24.

P

LA Staurita d'ss.Pietro, e Paolo in s. Paolo Maggiore numero 2.con dote di duc.36.
La chiesa de'ss.Pietro, e Paolo de' Greci numero 2.con dote di ducati 36.
La chiesa di s.Pietro in Vincoli de' Speciali numero 3. con dote di ducati 36.
Lo Regimento della piazza del Popolo di Napoli numero 14.con dote di duc.36.

S

LA Chiesa dello Spirito santo delle sue figliuole, numero 10.con dote di duc.60.
La medesima per lo legato di Roderico Dies numero 1. con dote di duc 50.
La cappella del santissimo Sacramento in s.Giouanni Maggiore numero 6.con dote di duc.24.
La cappella del santissimo Sacramento in s.Maria Maggiore num.1.con dote di duc.24.

La cappella del Sacramento di Sant'Arcangelo numero 7. con dote di duc.24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio numero 3. con dote di duc.24.

La cappella del Sacramento di s.Caterina del Carmelo num. 7.con dote di duc.24.

La Staurita di s.Seuero Maggiore numero 7.con dote di ducati 24.

La cappella del Saluatore alla piazza larga numero 1.con dote di duc.24.

V

LA cappella di s.Orsola de'Coirati in s.Maria del Carmelo num.10.con dote di duc.30.

Si fanno molti altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti constituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grossa dote, che per non esser lungo li tralascio.



De

De' corpi santi, che sono nelle predette Chiese.

NElle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi di Santi, e Beati, con dignissime Reliquie, e prima nell'Arciuescouado vi è il Corpo del gran Santo, e glorioso Martire S. Gennaro, con i Santi Euticeto, Acutio, e Massimo Martiri, ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio. Lorenzo, e Giouanni Vescoui di Nap. s. Restituta Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Vesc. con il Beato Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore s. Pomponio Vesc. in s Giorgio Maggiore s. Seuero Vesc. in s. Maria Cosmodin s. Stasio Confessore, Vesc. di Napoli in s. Giouanni Maggiore Fra Luca di Genoua, huomo di santissima vita, il quale (come si legge nel suo sepo cro) hauendo perseuerato ann. 40. in penitenza, passò à miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Eufremo i ss. Eufremo, Fortunato, e Massimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, e ss. Sosio Leuita Martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abbate; nella Chiesa di s. LorenSo s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quiuultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Euacristo, e Presciano; nella Chiesa di s. Maria Donna Romita, s. Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino Confessore; nella Chiesa dell'Annunciata due Corpuscoli de' Santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d'Aprile furono trasferite le Reliquie de' Santi Primiano, Firimiano, Alessandro, e Tellurio Martiri, con quello de' Santi Sauino, & Eunomio Pontefici, Pascasio Abbate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell'antica, e rouinata Chiesa Maggiore della città di Lesina, nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di Santa Patritia, santa Patritia Vergine; in s. Pietro ad Ara, santa Candida Vedoua, con sette altri Corpi di santi; in s. Andrea à Nido s. Candida Iuniore; in s. Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Maddalena della famiglia Costanza; in Santa Maria la Noua il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di s. Gionani à Carbonara, il Bèato Christiano Francèse.

Delle Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese, & altre Reliquie.

TRa le reliquie notabili, che si conseruano nelle predette Chiese, oltra de' Corpi sono 15. teste, come nell'Arciuescouado nella Cappella del Tesoro la Testa di s. Seuero, la Testa di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso sangue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte della Faccia di s. Giouan Battista, vna Costa dell'Apostolo s. Paolo, vn pezzo della Croce di Christo nostro Signore, il Bastone di s. Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di s. Tomaso d'Aquino, che gli è stato conferito da' Padri della Chiesa di s. Domenico, quando fu preso per vno de gli otto Padroni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la Testa di s. Bartolomeo Apostolo; in s. Giouanni Maggiorre vna buona parte della Testa di s. Mattia Apostolo; in s. Agostino la Testa di s. Luca Euangelista, con quella di s. Clemente Papa; in s. Ligoro la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biase Vescouo, e Martire: nella Chiesa dell'Annunciata la Testa di s. Barbara Verg. e Martire: in ss. Pietro, e Sebastiano, la Testa di s. Cordula Martire; in s. Maria della Concettione de' Giesuiti, la Testa di s. Cornelio Papa, e martire, con due altre dell'vndeci milia Vergini, & vn'altra delle Vndecimilia in s. Maria del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, le quali Teste si veggono couerte d'Argento nelli giorni delle loro festiuità; oltre dell'altre pur ornate d'Argento di molti altri Santi, con altre belle, e mirabili Reliquie, de' quali al presente non hauemo notitia.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non volere negare la Fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calauria, che lì fè condurre d'Otranto.

Oltra del miracoloso sangue di s. Gennaro già detto, è nella Chiesa di s. Gaudioso, il sangue di s. Stefano Protomartire; nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligoro, di s. Maria Donnaromita, e di s. Bartolomeo il sangue di s. Giouan Battista, nella Chiesa di s. Patritia, il sangue della medesima Sā

ta,con il ſangue di s. Bartolomeo Apoſtolo,e nella Chieſa di s.Agoſtino il ſangue di s.Nicolò di Tolentino.

Vi ſono cinque pezzi notabili della Croce di N. S. Gieſù Chriſto,nell' Arciueſcouato;in s.Maria di Mont'Oliueto,in s. Agoſtino,in s. Giò. à Carbonara , & in Santa Maria del Carmelo.

In altre Chieſe vi ſono Spine della Corona della Teſta di N.S.Gieſù Chriſto;come in s.Martino de'Cartuſiani,in s.Maria Incoronata,in s.Maria Donna Romita , in s.Maria Annunciata,in s.GiouanniMaggiore,in s.Patricia,in s.Pietro Martire, & allo Spirito ſanto,e finalmente nella Chieſa di s. Patricia ſi conſerua vno de'Chiodi , col quale fù crocifiſſo il noſtro Signore,e Redentore Gieſù Chriſto.

Vi ſono molt'altre Reliquie in diuerſe Chieſe,che per breuita tralaſcio,come nel Teſoro dell'Arciueſcouado vn Detto di s.Lucia Vergine,e Martire, & in s. Giouanni Maggiore l'Occhio della medeſima, e nella Chieſa di s. Lorenzo vn poco di Graſſo,e del ſangue della ſteſſa ; oltre tant'altri Corpi ſanti,e degniſsime Reliquie,che ſi conſeruano nel Teſoro della gran Chieſa dell'Annonciata, & in altre chieſe,delle quali à lungo ne ſcriue Ceſare d'Engenio,gentil'humo Napolitano, nel ſuo libro intitolato Napoli Sacra,che ben toſto,con l'aiuto del Signore,darà in luce.



FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI della Fedelissima Città di Napoli.

Famiglie nobili del Seggio di Capuana.

Acciapaccia
Aprani
Boccapianola
Bozzuti
Buoncompagni
Cantelmi
Capeci
Caraccioli del Leone
Caraccioli Rossi
Colonna del Duca di Zagarola
Crispani
Barrili
Dentici
Filomarini
Di Forma
Galeota
Guindacci
Di Lagni
Della Leonessa
Latri
Loffredi
Mariconda
Della Marra
Mendozza del Principe di Melito
Morra
Minutoli
Orsini di Bracciano
Piscicelli
Protonobilissimi
Sconditi
Scripandi
Di Silua
Di Somma
Tocco dell'onde
Tomacelli
Zurli.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Acciaioli
Aioffi
Aquilio
D'Arbusto
Dell'Auersana
Arcella
Barrese
Carbone
Catanei
Cappasanti
Coscia
Di Franco
Gagliardi
De Insula
Marisella
Mastaro
Pandoni del Duca di Boiano
Pesce
Proculo
Siginulfo
Tortello
Varaualli, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Nido.

Acquauiui
Afflitti di Mazzeo
D'Aualos
D'Azzia del Conte di Noia
Aldemorisco
Berlingieri
Di Bologna
Brancacci
Cabanigli
Cantelmi
Capani
Capeci
Di Capua
Di Cardine
Carrafa
Coscia
Dentici delle Stelle
Dello Doce
Frezza
Gaetani
Gallucci
Della Gatta
Gesualdi
Gironi del Duca d'Ossuna
Gonzaghi di D. Ferrante
Grifoni
Gueuari
Guindacci
Di Luna

Milani
Monsolini
Montalti
Orsini del Duca di Grauina
Piccolomini
Pignatelli
Ricci
Di Sangro
Sanseuerini
Saraceni
Sirsali
Spina
Spinelli
Della Tolfa
Tomacelli
Vulcani.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

D'Alagno
Acerra
Beccaria
Capuani
Caraccioli Bianchi
Cardona
Carduini
Centeglia
Diaz Carlona
Fontanola
Gallarani
Malaspina
Maramaldi
Offieri
Palentana
Papirio
Rumbo
Sanframondo
Solpitio
Toraldi
Villamarina, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Montagna.

Di Capua
Carmignani
Cicinelli
Coppola di Coluccio
Costanzi
Maiorana
De Maio
Miraballi
Muscettola
Pignoni
Puderici
Ribera
Rocchi
Rossi
Sanfelici
Sances del Marchese di Grottola.
Sorgenti
Stendardi
Toledo
Villani del Marchese della Polla.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Abissa
Arcamoni
Arricchiuti
Baiano
Balestrieri
Barbati
Boccatorti
Bonifacij
Calandri
Cannuto
Caperosi
Chianula
Cicalese
Cicino
Cimbro
Cocchiola
Cotogno
Cozza
Crisi
Cupidini
Curuisieri
Egino
Ferrara
Fagilla
Franconi
Giontola
Graffi
Guarracini
Hercules
Hipanta
Iagante
Ianara
Impeta
Iuntula
Lanzalonga
Mammoli
Mardones
Marogani
Mazza
Moscone

Moschetta
Munna
Oricchioni
Origlia
Orimini
Paladini
Pappansogna
Petrosa
Pizzo
Pizzofalcone
Ponzetti
Rosso del Leone
Scorciati
Sicola
Soto
Spiccicacaso
Scannacardillo
Scrignara
Simia
Di Sarno
Di Toro
Troso
Verticelli, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Porto.

D'Alessandro
D'Angelo
Arcamoni
Cardona
Colõna d'Ascanio
Di Dura
Di Gaeta
Di Gennaro
Inserra
Macedoni
Macedoni di Maione
Mele
Origlia
Pagani
Pappacoda
Seuerini
Stramboni
Tuttauilla
Venati

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Aiossa
Alopa
Cacciaconte
Castagnola
Ferillo
Fregosi
Gennari di Nicotera
Gentile
Landriani
Manati
Procola
Rosa, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Portanoua.

Agnese
Apõti del Marchese di S. Angelo.
Capuani
Coppola del Marchese di Missanello
Costanzi
Gattola
Gonzaga di Vespesiano
Ligori
Miraballi
Mocci
Mormili
Sitica del Cardinale Altemps.

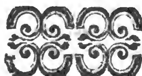
Famiglie estinte del medesimo Seggio.

D'Anna
D'Arco
Bonifacij
Bolgarelli
Cappasi
Caputi
Cappella
Casatino
Castagnola del Cardinale
Cicari
Frangipane
Gammitelli
Lottieri
Monticello
Moschini
Ollopesce
D'Onnibono
Rauignano
Ronchella
Sannazaro
Scannasorice
Sassone
Tora
Tortello, & altri.

FAMIGLIE TITOLATE DELLA FEDELISSIMA
Città di Napoli, che non godono a Seggi.

Aierbi d'Aragona del Marchese della Grotteria.
Afflitti del Duca di Barrera, e del Conte di Loreto, e di Triuento.
Aquini di S. Tomaso, de gli antichi Conti d'Aquino e Signori del Monte S. Gio. in Campagna di Roma, e del Marchese di Corato Auo del Cardinale D. Ladislao.
Arduini del Marchese di Sorito.
Barrionoui del Marchese di Cusano.
Belprati de' Conti già d'Anuersa.
Bernaudi del Del Duca di Bernauda.
Beltrani del Conte di Misagne.
Bertellotti del Prencipe di Castellaneta.
Borges d'Aragona del Principe di Squillaci.
Branci del Marchese di Larino.
Bucca d'Aragona del Marchese d'Alfidena.
Di Capua del Prēcipe di Conca, Grand'Ammirāte del Regno.
Castelletti del Marchese di Montorio.
Conclubetti del Marchese d'Arena.
Dauid del Duca della Castelluccia, e Conte della Rocca Rainola.
Franchi del Marchese d'Ottauiano.
Galli del Marchese di Montefalcone.
Gambacorti del Marchese di Celenza.
Gattinari del Conte di Castro.
Grimaldi del Duca d'Euoli, del Marchese della Pietra, Signor di Monaco, e del Marchese di Campagna.
Imperiali del Marchese d'Oria.
Imperati del Marchese di Spineto.
Longhi del Marchese di S. Giuliano, li quali godono ancho nel la Città di Cosenza.
Marchesi del Marchese di Camerota.
Mastrogiudice del Marchese di Santo Mango.
Medici del Prencipe d'Ottaiano.
Mendozza del Marchese della Valle.
Montenegri del Marchese di Marigliano.

Delli Monti de'Marchesi di Corigliano, e d'Acaia.
Orifici del Prencipe di Sans.
Pandoni del Conte d'Vgento.
Pescara di diano del Duca di Saracena.
Pinelli del Duca d'Acerenza, e Marchese di Galatola.
Rauascheri del Duca del Cardinale.
Di Regina del Conte di Macchia.
Reuertera del Duca della Salandra.
Rossi del Conte di Caiazzo.
Ruffi del Principe di Scilla, Conti di Sinopoli, e Duca di Bagnara.
Siscari del Conte d'Aiello.
Et altre famiglie Titolate delle quali al presente non s'ha noticia.
Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero di famiglie illustri, e nobili di Caualieri, e Baroni, che non godono a'Seggi.





Arme della Prouincia di Terra di Lauoro.

BREVE DESCRITIONE
DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio: gẽtilhuomo Napolit.



LA Prouincia di Terra di Lauoro fu detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fa per arme due corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Reale pur d'oro, che stãnno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di Santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Vltra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Citra, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggetto tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procita, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e Porti di mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell'Vouo, & in Capoa, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia;

chia ;di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia.In questa Prouincia sono ventiquattro Città,delle quali sono tre Arciuescouadi,Napoli,Capoa,Sorrento;li Vescouadi sono Aquino,Alife,Auersa,Acerra,Calui,Caserta,Caiazzo, Carinola,Fundi,Gaeta,Ischia,Massa,Montecasino,Nola,Pozzuolo,Sora,Sessa,Tiano,Telese,Venafri,e Vico. E tra Terre,e Castella 166.che in tutto sono 191.con l'Isola d'Ischia,e Procida, oltra di quindeci altre in diuersi tempi rouinate,comeLira,Ausonia,Vestina,Stabia,Pompeia,& Herculana,Linterno , Miseno,Atella,Formio,Minturno,Sinuessa,Volturno,Cuma,e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola , le cui acque beuendole,scaricano il dolor della testa,e beuendone molto,imbriacano come il vino.Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo,del rame,del ferro, del nitro,e dell'alume.Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro , e dell'argento.Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso.Nel monte di Somma,detto Vesuuio,sono le miniere dell'oro,del solfo,e dell'alume.Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro , e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi,e famosi monti,che per breuità si tacciono.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
133	ACerra fuochi	189	486	Arpino	604
82	Acqua fondata	47	549	† Auella	647
82	Ailano	97	4405	Auersa,e Casali	6312
102	Alife	56		B	
247	Atino	284	20	Bagnulo	27
7	Aluignanello	12	73	Baia	52
207	Aluignano	223	133	Baiano	232
536	† Aluito	524	115	Bellomonte	112
:	Adaito	30	69	Brocco	97
84	Amerusо	54		C	
41	Aquino	72	85	Caianello	70
327	† Arce cō la Rocca	333	492	Caiazzo,e casali	597
829	Arienzo	1057	350	† Caiuano	308

Calui

Vecchia.		Noua.
264	Calui	199
30	Campagnano, e Squilli	35
119	Campli	136
294	Campo di mele	183
37	Cannito	37
18	Capriata	30
1816	Capua la città	1200
5795	Capua, e caſali	5989
45	Carinola	50
[illegible]	Caſaluce	80
190	Caſaluieri	323
1026	Caſerta, e caſali	1379
15	Caſpuli	15
224	Caſtell'à mare del Volturno	253
80	Caſtel honorato	85
415	Caſtelforte	317
63	Caſtiglione	67
126	Caſtelnouo di San Germano	155
57	Caſtelnouo di San Vincenzo Brino	55
34	Caſteluetere	48
67	Caſtelluzzo	81
183	Caſtroceli Paliſij	201
410	Cerrito	588
240	Cerro	428
109	Ceruaro, e Trocchia	140
[illegible]	Cieala	15
[illegible]	† Cicciano	212
[illegible]	Ciorlano	53
[illegible]	Ciuitella	67
186	Colle di S. Mango	185
[illegible]	Cocorozzo	90
[illegible]	Colle dell'Abbadia	40
296	† Conca	322
108	Crapiata	121
250	Cuſano	301
	D	
220	Dragone	174
11	Ducenta	18
349	Durazzano	402
	F	
191	Faicchio	111
40	Feudo della Cerra	68
108	Fontana	138
313	Formicula	303
55	Foſſaceca	42
140	Fraſſo	157
515	Fratta, e Coreno	568
	G	
1843	Gaeta	1250
102	Gallinaro	131
121	Gallo	156
380	Gallucio	375
157	† Gioia	219
[illegible]	Guardia Sāframūdo	251
	I	
156	† Inſola	192
935	Iſchia	1807
735	Itri	758
	L	
21	Lauriola	30
952	Lauro, e caſali	1584
168	Lenola	190
85	Li Colli	84
8	Limata	[illegible]
265	Limatola	235
88	Latino	88
120	† Lotino	140
	M	
698	Maddaloni	748
285	Mar.nola	231

Ala-

Vecchia.		Noua.
68	Marignella	107
849	Marigliano,e casali	1109
90	Marciale	75
708	† Marzano	634
12	Marzanello	19
344	Massa di Sorrento	604
29	Massa superiore	10
34	Massa inferiore	10
51	Mastrata	47
60	Mignano	90
70	Mognano	90
56	Mellizzano	46
20	Molonola	15
53	Montagli	50
23	Montanaro	23
123	Monticello	73
240	Morrone	265
	N	
1820	Nola,e casali	1295
	O	
465	Ottaiano	939
	P	
247	† Palma	948
152	Pastena	186
30	Pasta	46
385	Pedemonte dell'Abbadia	309
1660	† Pedemonte d'Alife, e casali	1945
40	Pedemonte di Palese	55
212	† Petra Molara	148
406	† Petra di Vairano	264
90	Petraroia	114
193	Piacinisco	249
103	Fico	66
150	Pescosolare	256
60	Pizzone	74

Vecchia.		Noua.
164	Pomigliano d'Arco	296
62	Pontelatrone	39
59	Posta	66
675	Pozzuolo	919
165	Pratá di Vallè	227
36	Pratella	46
178	† Presenzano	136
353	Procida	766
55	Puglianello	38
	Q	
32	Quatrella	32
	R	
55	Raiano	89
50	Raiardo	99
66	Rocca d'Euandro	98
811	Rocca Guglielma	722
310	Rócca di Mődragone	192
978	Rocca Monfina	723
17	Rocca Piperozzo	34
125	Rocca Rainola	218
165	Rocca Romana	105
456	Rocca secca	480
49	Rocca Rauinola	58
55	Rocca dell'Abbad'	263
20	Rochetta di Calui	18
	S	
16	Sant' Ambrosio dell' Abbadia	30
45	Sant'Andrea	34
334	† Sant'Angelo. Rauiscanine	354
34	Sãt'Angelo in Todice	38
315	Santo Donato	401
223	S.Elia	230
40	San Felice	27
865	San Germano	938
99	S Giouãni inÇarrico	123

San

Vecchia.		Noua.
45	San Giorgio dell'Abbadia	30
152	San Laurenzello	223
160	San Laurenzo	105
37	S.Maria dell'Oliueto	32
125	Santo Padre	141
177	Santo Pietro in fine	160
46	Santo Pōnaro	49
30	Santo Saluatore	22
78	Santo Vicenzo dell'Abbadia	79
193	Santo Vittore	174
89	Scapoli	90
90	Schiaui	120
1979	Sessa,e casali	1979
72	Sesto	71
221	Sette frati	256
1241	Somma,e casali	1773
512	† Sora	629
657	Sorrento,e lo Piano	1029
125	Sopaca di Santo Martino	146
40	Sperlonga	48
176	Spigno	176
195	† Striano	249
88	Suio	100
	T	
12	Telese	6
1345	† Tiano,e casali	1345
362	Tora	222
153	Torre di Francolise	86
180	Terella	188
6	Terello	16

Vecchia.		Noua.
281	Traietto	242
45	Irētola,e Lauriano	158
25	Tocchio,e Ceruaro	140
	V	
196	Vaiano	148
103	Valle di Caserta	148
84	Valle fredda	79
89	Valle di preta	105
178	Valle rotonda	147
46	Valle di Scafata	25
20	Vandre	30
842	Venafro	951
69	Vetticuso	76
123	Vicaluo	129
70	Vico di Pantano	64
204	Vico di Sorrento	398

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli,e Casali
Gaeta
Ischia
Procida
Pozzuolo
Aquino
San Germano
Mugnano
Quatrelle
Vico di pantano.

NO



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia di Terra di Lauoro.

NAPOLI Città inclita, Capo del Regno, per priuilegio, che tiene, non si numera, ne anco tutti i suoi casali, che sono qnarantatre, per dodeci miglia intorno, però non pagano cosa alcuna.

Vecchia.		Noua.
4405	Auersa, e casali suo.	6313
5795	Capoa, e casali	5795
843	Gaeta	2210
344	Massa	605
1830	Nola, e casali	2301
675	Pozzuolo	950
365	S.Gennaro	939
157	Sorrẽto, & il Piano	1033
441	Somma, e casali	1773

IMPOSITIONI, che paga ciascun fnoco di q̃sta Prouincia alla Regia Camera.

PRimieramente paga l'ordinario, & estraordinario ragione xi carlini quindeci, & vn grano per fuoco; questa impositione si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fanteria Spagnuola, quest'impositione si paga a mese.

Paga le grana 17 per gẽte d'arme, questo pagamento si paga a mese.

Paga le grana 9. per l'accõcio delle strade. e si paga per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo vno per guardia delle Torri. Però le Terre, che stanno distãti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga a mese.

Paga le grana 2. e caualli 6. e due terzi di caualto, per lo mancameuto de i fuochi, e delle grana 48. il qual pagamento si paga per terzo.

NOMI DE I CASALI della Citià di Napoli, quali per priuilegio, che tiene detta Città, non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

S.Pietro a Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuouo
Fratta maiore
Grummo
Casandrino

Melito
Mugnano
Caruizzano
Panecuocolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Marianella
Cardito
Piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chio
Casa vatore
Arzano
Casoria
Capo di monte
Antignano
Socciano
Pianura
Fuora grotta
Posilipo
Peccigno
San Giouan à Teduccio
La Varra
Serino
San Spirito
San Iorio à Carumano
Ponticello
Terzo
La Piscinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Resina
La Torre del Greco
La Torre della Nunciata.

CASALI DELLA CITTA d'Auersa, sono gl'infrascritti.

Auersa Città
Aprano
Casa pesenna
Casa puzzana
Casal di Prencipe
Carinara
Casolla Valenzana
Casignano
Cese
Casale Sant'Aitoro
Crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Iuliano
Insula
Lusiano
Orta
Pumigliano d'Atella
Pascarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sugino
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Santo Arpino
Sant'Antimo
Teuerola
Teuerolaccio
Trentola
Tusciano.

CASALI DELLA TERRA d'Arienzo.

Capo da Conca
Cumellara
Caianello d'Ariento
Caue, e Santo Felice
Figliarino, e Santa Maria.

CASALI DELLA CITTA di Capoa.

Capoa la città
Airola
Arnone
Brecera
Bagnara
Casaluci
Camporcipro
Camigliano
Capo di risi
Casanoua
Curzoli
Caturano
Cancello
Casale Alba
Le Curte de Iano
Grazzanise
Iano di Capoa
Le Corte de Lagio
Lo Perrone
Maturata
Marcianisi
Morsicile
Pignataro
Pastorano
Pecognano
Portico
Pantoliano
Portignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
Santa Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secundino
Santa Maria Maggiore
Santo Pietro in corpo
Santo Tammaso
Santo Prisco
Sauignano
Vitolaccio
Vellona di Capoa.

CASALI DELLA CITTA di Caiazza.

Caiazza la città fuochi 538
Casate di Caiazza
Frustella
Piana
Vascelli.
} 60

CASALI DI CASERTA.

Caserta la città
Alifreda
Priano
Carola
Casolla
Centorano

Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Babara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Sommana
Satora no
Torre i
Tredic.
Tuoto

CASALI DI FERMICOLA.

Fermicola la terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo
Saffa di Fermicola.

CASALI DI LAVRO.

Lauro la terra
Beato di Lauro
Casolla
Imma
Busegra
Bisciano
Dimocella
Marzano
Mosciano
Migliano
Pago
Quindeci
Pignano
Pernosano.
Sopra via di Lauro
Taurano.

CASALI DI MARIgliano.

Marigliano la terra	535
Brusciano	98
Cisterna	78
Sisciano	204
Santo Vitaliano	
Santo Martino.	

CASALI DELLA CITTA di Nola.

Nola città
Camposano
Casa Marciano
Cimitino
Cumignano
Cutignano
Fauiano
Gallo
Liccardi
Liuari
Le Curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Sauiano
Sant'Heramo
Sirico
Scaruaila
Tufino
Vignola.

CASALI DI PIEDEMONTE d'Alife.	
Piedemonte la terra	1715
Santo Pietro	98

CASALI DELLA CITTA dì Sorrento	
Sorrento la città	
Il Piano di Sorrento.	

CASALI DI SOMMA.	
Somma la terra	750
Massa di Somma	60
Pollena	125
Santo Nastaso	724
Trocchia	99

CASALI DI S. ANGELO Rauiscanine.	
Sãt'Angelo Rauiscanine	225
Eguiscanina	129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCVNE Città della presente Prouincia di Terra di Lauoro, oue sono famiglie nobili.

D'AVERSA.

COme scriue il Volaterrano nel 6.lib. della sua Antripologia: fù Auersa edificata da Roberto Guiscardo, mentre, guerreggiaua contro Napolitani, e Capuani.

Guglielmo Pugliese vuole, che i Normandi doppo la rotta di Canne, e d'esser morto Melo lor Capitano, si ritirarono nelle parti di Campagna, non facendo ferma dimora in niun luogo, ma hora habitauano nelle montagne, & hora nelle ville lontane, se n'andauano trattenendo, per tema de' nemici, finalmente costretti da necessità edificarono la Città d'Auersa nelle ruine dell'antica Città d'Atella: e come scriue l'autor della cronica di Nap. al c. 6. del 1. li. Fù Auersa edificata nel luo godou'era il Castel di Nap. Sergio Duca, e Cõsole di Nap. cõcedè la medesima C. con titolo di Conte à Rainolfo Caualier Normando suo pareute, nel 1030. secondo la Cronica Cassin. al cap. 57. del 2. lib. & il medesimo titolo nel 1038. gli fù dall'Imperador Corrado confermato, come nella stessa Cron. c. 64. del 2. lib. leggiamo. Indi fù dominata da molti Principi di

Capua,che Conti d'Auersa,e Principi di Capua si nominauano,che per non far lunga istoria tralasciaremo, e sol diremo, che Roberto Secondo di tal nome, XI. Conte d'Auersa,e 21. Prencipe di Capua,seguendo le parti d'Innocentio secondo Sommo Pontefice,contro il voler di Ruggiero Rè di Napoli,li fù da quel tolto quel Principato,e brusciatagli Auersa,inuestendo del Principato di Capua Ansulfo suo figliuolo fu ristorata. Siede questa Città in vno de i più principali, & ameni territorij di questa Prouincia,il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano,e particolarmente de' vini detti asprini di molta perfettione. Fù Auersa per la sua amenità,e per star appresso Napoli,allo spesso frequentata da' Rè di Napoli;e che ciò sia vero,ne è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Giouanna I. il quale dimorando quiui con la moglie,ne morì strangolato. In essa altresì fu d'ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea,fatto vccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Oggi è sotto il dominio del Rè;& hà prodotto huomini insigni nelle leggi Ciuili, e Canoniche,& altre scienze, e frà gli altri Couello Barnaba Presidente della Sommaria. Il Regente Scipione Cutinario. Marcello di Mauro,prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria,il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, che dall'Abbate Giò. Geronimo suo figlio è già dato in luce, come a tutti è noto. Antonio Catalano fù primo dal Rè Filippo II. creato Auuocato de i poueri,con molte prerogatiue,e poi Consigliero,da cui nacquero Gianluigi,che da principale Auuocato,dal Conte di Benauente fù fatto Auditore di Salerno, indi Giudice ciuile,e con l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de amnestia,& indultu: Carlo da Cappellano del medesimo Rè,fù fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone,oue di presente viue; Francesco, e Camillo, ambedue Dottori di Legge di molt'aspettatione, se la morte inuidiosa della lor virtù,nel più bel tempo dell'età non gli hauesse troncato il filo. Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Niso da Sessa. F. Alfonso di Marco dell'Ordine de'

Pre-

Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, & Metafisica, & de Ente rationis. Si gloria ancora Auersa di Tomaso Gramatico Reg. Cōsigliero, famoso per le sue decisioni, & altre opere, per esser iui nato da Fosca del Tufo (essendo la famiglia Gramatica Napolitana) ma Napolitano per origine, e padre, e per educatione lo tira a se, facēdo tra loro vna dolce contesa simil'a quella fù fatta dalle città Greche per Homero. & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Altomari	Di Mauro	Siluestri
Catalani	Di Nisi	Simonelli
Gargani	Pacifici	Del Tufo
Grimaldi	Ricciardi	Della Valle,
Landulfo	Sarriani	& altri.
Di Marco	Scaglioni	

DI CAPRI.

Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fù Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Verg. nel 7. dell'Eneide. così dicendo.

Nec tu carminibus nostris indictus abibis,
Oebale, quem generasse Telon Sebethyde Nympha
Fertur, Theleboum Capreas cùm regna teneret.

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, si che allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida, con la sua presenza diuenne verde, di che oltra modo rallegrossi l'Imperadore, onde per tal causa permutò co i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosiacosa che molto si dilettasse d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vso de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù questa città da Tiberio, e da Vitellio Imperatori frequentata. Plinio parlando de' Capri dice, *Mox à Sorrento*

octo millibus passuum distantis, Tiberij Principis Arce nobilei Caprea, circuitu quadraginta millia passuum. Nel cui Vescouado si riserba il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, hà le qui incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Arcucci	Rossi	Strini, & altri.

DI CAPVA.

CApua antichissima città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri, da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Osci, i quali fabricarono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide; *Oscorumq; manus*, narra, che primieramente furono nominati i Capitani Osci, così da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Oscorzone. Altri vogliono, che fusse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta. Gloriasi anche d'hauer guerreggiato con diuerse nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale, ma lo patì molto maggiore da Genserico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù reedificata dal Landone, Conte di Capua, e da Landolfo suo Vescouo, nel ponte detto Casolino. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata Ruggiero, all'hora Conte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, e la diede ad Alfonso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio del Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell'Arciuescoual dignità, e fatta Metropoli da Papa Giouanni XIII. ne gli anni di Christo 666. Vantasi d'hauer molti Corpi di Santi, e sono di S. Rufo discepolo di s. Apollinare Vescouo, e Mart. di s. Prisco Mart. vno de gli antichi discepoli di Christo N.S. de' ss. Aristeo Vesc. & Antonino Mart. di s. Panfilo, di s. Paolino, di s. Bernardo, di s. Deccoroso, tutti quattro Vescoui di Capua, di s. Ruffino Vescouo, e

conf.

conf.de' ss. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino Martiri, di S. Prisco, de' ss. Quintino, Arcontio, Donato, e Carpoforo Martiri, della B. Matrona Verg, de' SS. Quarto, e Quintino Mart. de' ss. Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell'Ordine Casinense, di s. Lodouico Capuani, Monaco dell'Ordine di S. Agostino. Hà prodotto questa città molti huomini illustri, sì nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio I. Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale santamente visse nella Sedia di S. Pietro 12. anni, 11. mesi, e 17. giorni; e fù alla Chiesa di S. Pietro sepelito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casino, il quale fù creato Cardinale del Titolo di S. Stefano in Monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fù da Romualdo Rè de'Longobrdi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne' tempi del Rè Cattolico, Pietro delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attēdolo famoso Oratore, Camillo Pellegrino, e Luca Centio Historici, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse a' tēpi nostri, celeberrimo. Viue oggi, fra gli altri figli, Andrea famoso Dottor di legge, che tuttauia segue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo, Presidente del Consiglio, a tutti noto per la sua dottrina, valore, prudenza, e dottissime Decisioni, che diede in luce. Giacomo, Lorenzo, Andrea, Lugi, Luca, Girolamo, Francesc'Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle Leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo è Consigliero di S. M. e Marchese d'Ortaniano, il secondo da Auuocato Fiscale della Vicaria, per suoi meriti, è stato da Filippo III. creato Presidente della Camera della Sommaria. Il terzo fù prima Arciuescouo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Vescouo di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo, però in vn medesimo tempo fù da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, il settimo morì nella Corte, seruendo per Capellano dello stesso Rè. L'ottauo è Dottor di Legge, e l'vltimo, amendue sono giouani di molta virtù, & aspettatione

& al-

& altri. In questa Città sono l'infrascritte famiglie nobili.

C.d'Engenio		
D'Argentio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Gingnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leonessa	Di Ribaldo
Bianco, aliàs	Maggio	Rossi
Nouellone	Marchesi	Siniscalchi
Di Capua	Marotta	Di Tomaso, detti
Di Falco	Mazziotti	del Barone
Frappieto	Minutoli	Delle Vigne
Ferramosca	Olimpij di Tiberio	Vitelli, & altri.
Franchi		

Nella medesima Città furono gli Antignani, gli Euoli, i Ferramoschi, i Ferrari, i Funicelli, i Landi, i Pandoni, & altri hoggi spenti.

DI CASERTA.

FV questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per traditione antichissima dicono i cittadini. Altri credono, dalle reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fosse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice, e come scriue Erempertò nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Comitato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Siginolfo Gran Camerario del Regno, indi da' Sanseuerini, da' Gaetani, e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è Principato, si possiede da gli Acquauiui. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Leonardo Santoro, eccellente Dottor di Leggi, padre di Giulioantonio Santoro, il quale fù creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa mem. e fù detto il Cardinale di S. Seuerina, di cui fù Arciuescouo, e di Francesc'Antonio Arciuescouo della medesima città di S. Seuerina, Prelati a i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Viue hoggi di questa famiglia Paolo Emi-

Emilio Santoro, nipote del Cardinal di S.Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, del cui singolar ingegno si veggono molti segnalati parti, cioè le vite de i SS.Pietro, & Paolo, delle Vergini, l'istoria di Carbonara, e quella de' nostri tempi, la quale non è ancora data in stampa, con elegantissimo stile, il che meritamente si deue annouerare frà i più segnalati, & illustri huomini del secol nostro. Sono oggi in questa città le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

D'Alois	D'Enrico	Migliaresi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio	Maielli della linea	Sassi, & altri.
Clementi	di Francesco	

DI CASTELL'A MARE.

PErche questa Città fù fabricata in vn picciol seno delle ruuine dell'antica Città di Stabia, che fu rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell'a mare di Stabia. Chi la rouinasse non si sà, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e fertilissimo luogo tra il monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del monte Gauro, che da' cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fù fatto da Carlo I. e secōdo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'hauesse ristorato, & ampliato. Oggi questa città è sotto il dominio del Duca di Parma. Hà le quì notate famiglie nobili. C.d'Engenio.

Afflitti	Gomparati	Pandoni
D'Apozzo	Longobardi	Rosania
D'Auitaia	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagesi	Vergari, & altri.

DI GAETA.

E Città antichissima, la quale tiene fin'oggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta, e se-

e sepelita, come si legge adpresso Vergil. nel 6. dell'Eneide.

Tu quoque, e littoribus nostris Aeneia nutrix
Aeternam famam moriens Caieta dedisti.

E Seruio, esponendo questi versi, dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittrore nel lib. dell'origine de' Romani, dice, ch'Enea giunse nel luogo, che oggi porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui notrendo sepelì. Altri vogliono, ch'in questo luogo l'armata marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal cagione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone) Fù questa città gouernata da Duchi, come Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimario Principe di Capua, e ne' tempi di Giouāni, e d'Alesio Porfirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giouanni Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Ioffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa città possedtua dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ristorato da Antonio Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, il quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di s. Erasmo Vescouo Antiocheno, e mart. di s. Martiano mart. e Vescouo di Siracusa, di S. Probo Vescouo, de' ss. Casto, e Secondino Vescoui, e mart. di s. Montano mart. del B. Innocentio Conf. di s. Albina, e di s. Eufrosia verg. e martiri. Illustrarono molto Gaeta Gelasio II. Sommo Pontefire, il quale da Cancelliero di Santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù a' 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consacrato in questa Città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita, morì poi santamente

iente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque gior-
i il Papato, con opinione di santità, si che molti graui Autori
› chiamano Sãto. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordi-
e Dominicano, e poi Cardinale di Santa Chiesa, detto per
ccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per
ı sua duttrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Oggi
uesta Città Regia, e fornita di presidio Spagnuolo, Hà le qui
›ttoscritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aluito	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastaferro	Spatari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lomboli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A.

QVesta Città è inespugnabile, hà dato il nome all'Isola dou'ella è posta, perche, come dice il Volarerrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiaue del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quel popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le naui vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie, ma da' vasi di creta, de' quali era questo luogo copiosissimo, & oggidì di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adoprano per accommodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Gioue da' cielo, fù da lui fulminato, indi posto sotto il monte di Tifeo. Ne minor fama danno à questa città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di s. Oliuata sorella di s. Restituta verg. e mart. il cui corpo tengono indubitatamẽte i paesani, ch'ancor quiui sia, e fanno grandissi-

mo errore, perche quel fù dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, ch'in gran copia vi nascono. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro vccello. Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali. Hà vene dell'oro, e del ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche nel mese di Nouembre. I vini grechi, e latini, & il sorbigno sono molto saporiti, laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La città ha il castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini. Fù fatto più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e bombarde. Sono stati di questa città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giouanni Saluacossa Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Frãcia, e da Renato d'Angiò cõseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'vltimo fù nella Prouenza Gran Senescalco. Sonoui oggi queste famiglie nobili. C.d'Engenio.

Albani	Bonemmi	Mellusi
Assanti	Gallicani	Monti, & altri.

DI NOLA.

VEramente Nola è antichissima, e di sito, e di magnificenza, e d'edifici non cede, ne cederà a niun'altra delle maggiori del Regno, essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi Imperadori. Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigij, ma, secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro poi ampliata, e ristorata. Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano. Posséderonla gran tempo gli Orsini, e non d'altro titolo, che di Conte. In questa città (ch'è Regia) si risserbano i Corpi di molti Santi, e sono di S. Felice Mart. di S. Calonio Mart di S. Aureliano Mart di S. Massimo, di S. Quinto, di S. Paolino Vesc. di S. Ruffo, di S. Lorenzo, di S. Patritio, di S. Felice, e di S. Deodato Vescoui di Nola, di S. Felice Prete, e conf.

confa de' SS. Felice, Giulia, e Gioconda MM. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con S. Felice Vescouo sotto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico S. Francesco, & altri. In questa città sono le qui incluse famiglie nobili.

d'Engenio.

Albertini	Frezza
Alfani	Gioseppi
Baroni	Giudici
Cesarini	Mariscoli
Pellecchia	Mastrilli
Fontanarosa de gli antichi Baroni di Fontanarosa, terra de' popoli Hirpini, e d'altri luoghi, come più a lungo da noi si scriue.	De Notarijs
	Palma
	De Risi
	Tansilli, & altri.

DI POZZVOLO.

DA molti scrittori la città di Pozzuolo fù chiamata con varij nomi, da Seruio fù detta Puteola, Puteola da Petrarca, Dicharchum da Sannazaro, da altri Putiolum, Dicacarchia, e Dicæa. e Suida dice, che duè città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'han chiamata Pozzo, da' Pozzi, che a gli vsi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assediò, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza, ch'esce da questi luoghi dall'acque calde, e dal fuoco, che souente esala dalle minere solfuree, e dal fuoco, che continuamente brucia. Festo la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Romani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da Cumani fosse stato edificato: a noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fu abbellita da Settimio Seuero, e da

Antonino Imperadori, di modo, che parea vna picciola Roma. Gloriasi Pozzuolo d'hacer goduto per sette giorni la presēza dell'Apostolo s. Paolo, il quale partendosi da Reggio quiui ne venne ligato con catene, come si legge a l'vltim. capi de gli Atti Apostolici, se fù gran contento de' Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto maggior contento, e fauore fù di veder, & vdire il Dottor delle genti. Fù altresì nobilitata questa Città del martirio di s. Gennaro, e de' suoi discepoli, fra quali fù S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa Città: quiui anche sono i corpi di S. Celso discepolo di S. Pietro Apostolo, di s. Nicea Mar. Madre di s. Procolo, di s. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de' settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarsi il corpo di Onesimo discepolo dell'Apostolo s. Paolo, e di s. Artema mart. Oggi che questa città è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aquileri	Capomazzi	Damiani
Arcani	Cioffi	Fraiapani
Berilli	Composta	Pesci
Boffa	Costanzi	Rosſi, & altri.
Buonhuomo		

DI SESSA.

QVesta Città vien da molti Scrittori allo spesso mentouata con varij cognomi, quando Sessa Pometia, da' cittadini di Pometia, che vi passarono ad habitare, essendo stata Prometia saccheggiata da Tarquinio Prisco, Fù detta Arunca, da gli Arunci, che quiui con le loro mogli, e figliuoli habitarono, come dice Liuio. Hebbe altresì il cognome di Sidicino, da Sidicino castello, ch'era quiui appresso, & anco prese il cognome de' Volsci, per esser stato capo e metropoli loro, chiaro segno della sua grandezza, e potenza. Per vltimo si disse Vestina, dalla regione nella quale ella è posta, di che fa mentione Liuio, Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata in vn'ameno, e fertilissimo territorio, e niun'Autore scriue chi la fabricasse, se ben Liuio dice, che per prima fù nominata Sessa, la quale produsse al mondo molti huomini famosi in

diuerse

diuerse scienze, e fra gli altri Lucillo Poeta inuentor delle Satire, Agostino Nifo e Vincenzo il fratello Medici Eccellentissimi, Antonio Calcilio Grammatico, e Poeta, Fracesco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Cesta, e Francesco il figlio, illustrissimi Medici, & altri. E' questa città ornata del titolo Ducale, già posseduta dalla famiglia Marzana, fù poi donata dal Rè Catolico al Gran Capitano, & oggi da suoi descendenti si possiede; e qui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Altissimi	Gallucci	Piscitelli
Aranna	Gattoli	Ratta
Asprelli	Di Gioue	Ricca
Cerasuoli	Magnati	Rossi di Luigi
Conestabili	Marra	Sessa
Coscia	Montaquili	Suessani
Florimonti	Nisi	Toraldi
Fundi	Pascali	Di Transo,
Di Francesco di	Di Paolo	& altri.
Geronimo	Pippi	

DI SORRENTO.

ANtichissima, e nobilissima è questa Città, e come scriue Iginio, fù edificata da' Greci e secondo altri, da Vlisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, e come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edifici, ch'oggi ancora si veggono. Vi sono i tempij di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Vlisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Minerua, Sirenum quõdam sede.* Il medesimo afferma Pōtano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù questa Città Colonia de' Romani, e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente dà Martiale. Son oggi hauute in pregio le vitelle, sicome le carni porcine, & i saporitissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale,

D &

& Arciuescouale non si sà, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa, nel 1. lib. delle sue epist. nu. 52. fa mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno 1071. frà gli altri Prelati, & Arciuescoui, v'interuenne l'Arcinescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ell[illegible]è non poco illustre per li miracoli di S. Antonino Abbate; il cui corpo gioua à coloro, che sono tormentati dalgli spiriti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mētione nel Martirologio, chn i SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco che con altri noue riceuerono la corona del marririo in Sorrento, oue al presente sono venerati i loro Corpi. Nacquero in Sortēto Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardinale del Tit. di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento, Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchiara, e di Castelnuouo, Roberto Sersale Principe di Capua, Gabriele Correale Duca di Castell'à mare, di Vico, e di Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presideote del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Frācesco Brancia, e Ferrante Brancia (ch'oggi viue) Regij Consiglieri, Zaccaria Guardato Consigliero, e Luogotenente del Gran Gancelliere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città, ch'è Regia, hà la sua nobiltà distinta in due Seggi al modo di Napoli, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili, e sono le seguenti. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Porta.		Nel Seggio detto Domini noua.	
Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Càpeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Brānci	Domini Marte	Don Vrso	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rota	Molignani	Vulcani,
Falangola		Martiale	

DI TIANO.

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E città antichissima, fù da S. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fù poi dal popolo eletto, e consecrato da S. Siluestro Papa, e dopò d'hauer alcuni anni gouernata, e molto ben instruita la sua gregge, illustre per molti miracoli, se n'andò a riposar col Signore a' 5. d' Agosto 346, il cui corpo con grandissima veneratione, e nella Chiesa dedicatagli da Teanesi. Vi sono i Corpi di S. Amato, e di S. Vrbano Vescouo di questa città, di S. Reparata V. e M. la quale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casinense spesso vien fatta mentione di Tiano, che fù posseduto da molti sotto titolo di Cõtato, e nel 987. da Gisulfo, il quale donò al Monasterio di Montecasino il Castello detto Caspolo, con suoi confini, e nel 1016. dà Pandolfo, e da Gisulfo Conti, come si legge nel 2. lib. al cap. 13. & 32. della medesima Cronica; oggi è de' Prencipi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

D'Abenaboli	Carigli	Lotterij	Di Monte
D'Angelo	Gallucci	De Martino	Pij, & altri.
Baralucci	Garofali		

DI TRAETTO.

Siede questa terra sopra d'vn bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturne, della quale fanno mentione Strabone, Mela, e Tacito. Fù ella edificata dagli Ausonij, e fù Colonia de' Romani. Fù indi posseduta con titolo di Contato, perche come si legge nella Cron. Casinense nel 1016. e nel 1057. vi fù Marino, e nel 1084 si fà mentione di vn'altro Marino, se perauentura non sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fù poi con titolo di Duca posseduta dalla famiglia Sanseuerina, appresso col medesimo titolo l'hebbe Honorato Gaetano Grã Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima famiglia. Oggi si vede trasferito in-

persona del Principe di Stigliano, e quiui sono l'infrascritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Celij	Frezzili	Paganelli	Valloni,
Crescentij	Fogliami	Simonelli	& altri.

DI VENAFRO.

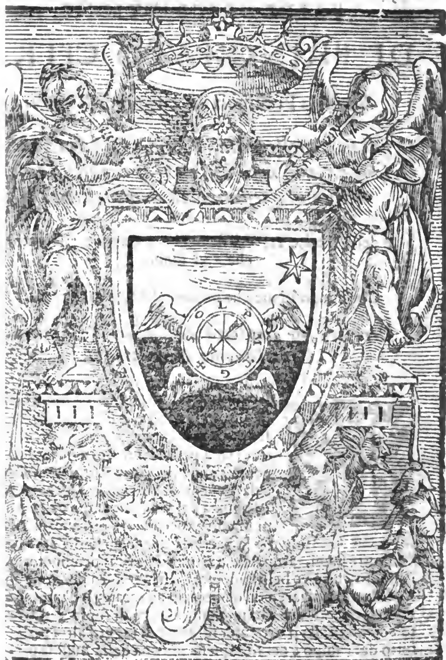
Venafro abonda particolarmente d'oliue, e perciò il Poeta Martiale nō lasciò di celebrar ne' suoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fù edificato sopra vn'ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne' tēpi à dietro fù con titolo di Cōtato posseduto dalla famiglia Pādona, dopò fu sotto il dominio de' Principi di Sulmona, della famiglia di Lanoia, la quale spēta affatto, vediamo oggi con titolo di Principato esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Marzucci	Rignoni	Valletti di più
Corresi	Martelli	Ricena	sorti, & altri.
Dattoli			

DI VICO EQVENSE.

Carlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorij, oue è oggi questa Città, quiui ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne' tempi estiui per suo diporto vi veniua. In questa Città volle lasciar di se nō poca memoria la Regina Giouanna II. figliuola di Carlo III. Rè di Nap. che vi fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, p esser fabricata, e posta a guisa d'vn bel vico, ò contrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Vescouo, molto insigne per le sue opere, che diede in luce. Oggi Vico si possiede da Faustino Durazzo, gētilhuomo Genouese. E vi sono le sottoscritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Cimini Longhi, & altri.



Arme della Prouincia di Principato Citra.

BREVE DESCRITTIONE DI PRINCIPATO CITRA

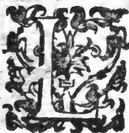
Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentilhuomo Napolitano.



A Prouincia di Principato Citra e parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Vltra, e Basilicata, e da Ponente Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno: e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggetto due Isole per la parte di Mezzo giorno, Capre, e Gallo: tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fà per arme vna Bussola da nauigare, con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fà questa insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobi-

nobilissima inuentione di nauigare da Flauio di Gioia della città d'Amalfi, già per auanti a gli Antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimameute hebbe origine la Religione de' Caualieri di S. Giouanni Gierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia diecisette Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiano, Castell'à mare della Broca, Castall'à mare di Stabia, Caua, Lettere, Minori, Marsico nouo, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scala; e tra Terre, e Castella 143. che sono in tutto 160. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in sasso tutto ciò che in esso si pone, conseruãdo il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodici anni perdono la verginità, per la mollitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna dõna diuentò huomo; & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che dominò Ferrando Primo. Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il Castello di Saleruo.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
51	A Bbate Marco	39
218	† Acerno	363
190	Acquara	186
75	Acquarella	98
83	Agropoli	98
227	† Aierola	253
	Aieta	92
176	Albanella	75
19	Alfano	48
61	† Altauilla	268
52	† Amalfi, e casali	587
67	† Angri	486
19	Angillara	65
77	Atena	286
40	Atrani d'Amalfi	173
229	Auletta	248
	B	
74	Battaglia	80
56	Barbazzano	61
89	Belloriguardo	60
15	Basco	53
231	† Braciglianio	314
600	Bucino	631
335	Buonohabitacolo	351
243	Burgenta	391
	C	
1665	† Caua, e casali	3193
126	† Casalnuouo	155
785	Campagna	758
123	Campora	89

D 4 Ca-

Vecchia.		Noua.
349	Capra, & Anacapra	349
142	Calabritto	191
213	Capaccio	296
321	Caposele	321
140	Casella	187
173	Castello dell'Abbate	219
71	Castellonouo di Cõza	83
49	Castellouetro di Cilento	72
644	† Castelluccio	602
79	Castelluccio Cosẽtino	87
210	Castell'a mare della Bruca	161
474	Castell'a mare di Stabia	614
436	Castell'a mare Linterzieri	472
13	Castigliano	19
38	Capizzo	52
115	Casaletto	132
42	Cardile	51
70	Cannalonga	81
21	Carusi	7
62	Capograsso	66
39	Cannella	63
26	Cupersito	25
13	Cosigliano	19
26	Cosentino	28
164	Casalicchio	94
12	Castagneta	19
110	Giterale	105
46	Cannicchio	40
20	Castinatelli	25
22	Conuignenti	18
50	Casola, e casali di Lettere	67
[illegible]	Camella de Cilento	63

Vecchia.		Noua.
263	Caggiano	299
183	† Camerota	227
38	Celso	40
97	Centola	125
79	Ceraso	104
159	Cogliano	162
. . .	Conza	60
29	Conca d'Amalfi	60
148	† Controne	127
400	Contursi	255
184	† Corleto, aliàs Cornito	178
37	Coruaro casale di Santo Egidio	56
77	Cornuti de noui	98
163	Cuccaro	164
	D	
397	† Diano	399
	E	
895	† Eboli	648
	F	
109	Felitto	101
11	Futani di Castinatelli	15
37	Furore d'Amalfi	17
52	Filetta	68
24	Fornillo di Cilento	16
21	Fenochito	41
30	Franche	46
31	Furia	35
. . .	Fonga casal di Lauria	66
	G	
132	Gardo di Cilento	41
29	Gauro casal di Gifuni	105
1017	Gifune valle, e piano	1100
1025	Gifuni sei casali.	1064
54	Gorga di Magliano	62

'ecchia.		Noua.
85	Gragnano	508
3	Grasso	14
.	Guarazzano	15
	H	
2	Heremiti	25
0	Heredità	28
4	Hispani casale di Policastro.	8
	I	
37	Ioio	208
0	Iongano	115
	L	
01	Licusati	114
79	Lettere,e casali	313
3	Lentescola	64
54	Laurito	137
97	† Laurino la terra	448
59	Laurino soprano	181
:	Laurino sottano	83
;	Laureana	72
12	Lauiano	261
.	Leuino	. . .
10	† Libonati	376
	Lustra de Cilento	48
6	Loria	78
	M	
;	Magliano la terra	30
	Magliano vetere	61
1	† Maiore dello stato di Amalfi	375
	Mandia	26
	Masicella	70
2	Montana	157
	Montanari	9
6	Minuri dello stato d'Amalfi	118
6	Marsico nouo	574

Vecchia.		Noua.
796	Montecoruino Rauelli	640
423	Montecoruino Pogliano	812
30	Montecorace	72
. .	Maconta	44
75	Murigerale	78
10	†Montepertuso dello stato d'Amalfi	14
4	Melito d'Agropoli	5
80	Monteforte	83
	Montesano	508
14	Montanara	9
757	† Montuoro	876
35	Massa	44
18	Massascusa de noui	26
52	Moio del Ioio	43
71	Monte Cilento	65
	Mendoia	26
	Mognano di Cilento	74
	N	
740	† Nocera soprana	1185
	Nocera sei casali separata	260
136	Nocera tre casali	232
	Nocera sottana	646
21	† Nocera spera in Deo	33
	Nocera	40
70	Noui la terra	89
	O	
45	Ogliastro	53
552	Oliuito	434
35	Ortodonico di Cilento	54
300	Olibano soprano separato da Valle	194
	Olibano Ariano	89

Oli-

Vecchia.		Noua
	Olibano casale della Valle	22
	Olibano casale di Capo casale	36
	Olibano Monticello	53
	Orito	78
24	Ostigliano del Ioio	18
300	Ottari	271
	P	
655	† Padula	706
23	Pantoliano	23
291	Pattanò soprano	12
66	Pattano sottano	50
325	Palo	122
284	Polla	536
86	Pollica di Cilento	122
87	Praiano dello stato d'Amalfi, con Vettica maggiore	2077
70	† Pasitano dello stato di Amalfi	161
	Petruccia	65
191	Pimonte	228
169	Postiglione	175
139	Petina	213
	Pedimonti di Salerno	29
125	Pisciotta	123
	Perito	68
	Poderia	31
67	Perdifumo	150
80	Porcili	99
88	Prignano di Melito	136
11	Puglisi	5
94	Pellere	122
	Q	
86	Quaglietta	77

Vecchia.		Noua.
	R	
215	† Roccagloriosa	261
195	Rocca dell'Aspro	251
36	Rocca Cilento	40
60	Rocca pimonte lo corpo	65
	Rocca pimonte Monfini	168
158	Rocca pimonte casale	164
213	† Rauello	284
196	Rocigliano	79
116	† Rofrano	138
88	Rodio di Cilento	101
133	† Roscigno	132
39	Romagnano	43
93	Rutino	122
	S	
213	Sacco	199
444	Sala la terra	524
58	Sala lo casale	89
15	Sasella del Ioio	19
95	Salcia	100
1279	† Salerno	2233
2748	† Sanseuerino	3090
763	† Sarno	923
259	† Sansa	365
24	Sanseuerino di Camerota	22
57	Seuerchia	68
84	Seluitella	96
134	Scafata	101
127	† Scala	272
168	Serra	57
456	Sicignano	447
30	Sessa Cilento	35
25	Spio de noui	23

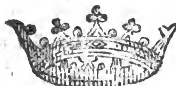
27 Serra

Vecchia.		Noua.
27	Serra mezana	4
53	Stio	60
242	†Sicilli	160
509	† S.Angelo Fasanella	516
68	S.Angelo di Fratta	72
157	Sant'Arseri	213
69	Sãta Barbara de noui	80
62	Santo Biase de noui	47
176	Sant'Egidio	314
138	Santo Cipriano	108
206	† Santo Giorgio	243
006	Santo Gregorio	239
25	Santo Giouanni di Cilento	38
322	Saponara	317
619	Sassano	683
	Seca	67
	Santo Giouanni à Piro.	117
17	Santo Christofoto di Policastro	18
5	Santa Lucia di Ciléto	7
01	Santo Lorenzo	157
54	S.Jacomo de Diano	187
23	Santo Mennaio	181
07	Santo Mãgo Castri Roccæ	118
41	Santo Mango Pedimonte di Salerno	104
10	Santo Mauro Cilenti	146
50	† Santo Marzano	158
	S.Marco di Cuccaro	94
	Santo Martino	21
	Santa Marina	91
	Santo Nazaro	36

Vecchia.		Noua.
100	Santo Pietro di Scafato	53
164	Santo Pietro di Diano	193
	Santo Ruffo	130
18	Santo Todaro	17
10	Santo Vittore	3
	T	
5	Troiano	6
89	Turchiara	91
76	Torraca	105
201	Torre Vrsaia	268
174	† Tortorella	262
1178	† Tramonti, e casali	1062
	Tensa Duca	50
35	Trentenara	92
	V	
40	Valle Cilenti	63
164	Valentino, e casali	234
60	Valua	125
109	Valuano	153
99	Vinnale	99
29	Vattola	37
	Vetrara del Ioio	32
	Vettica piccola con Minuri d'Amalfi	8
95	Vettica, e Praiano	277
360	† Vietri	397
27	Vetrale	32
	Z	
35	Zoppi	44

NO-

126	Minuri	128
127	Aierola	253



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Vecchia.		Noua.
451	Amalfi, e casali	587
2665	Capra, & Anacapra	349
2665	Caua	3193
385	Gragnano	509
229	Lettere	248
30	Le Franche	46
1929	Salerno città	2231
456	Marsico nuouo	674
199	Piemonte	228
444	La Sala	524
541	Maiuri	375
227	Scala	272

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

Capra, & Anacapra.
Castello a mare di Stabia.
99 Castello a mare della Bruca.

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

Rodio.
Santo Mauro.

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCVNE Città, e Terre della presente Prouincia di Principato Citra, oue sono famiglie nobili.

D'AMALFI.

E Da sapersi, che ne gli anni di Christo 339. molti Caualieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana) essendosi imbarcati sù le naui con le mogli, e figliuoli, cō tutte le robbe, per andar ad habitare in Costantinopoli, all'ora detta nuoua Roma, per il viaggio tutte le lor naui dall'onde maritime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del

del Signore capitarono a Ragusa, doue da' paesani (che mossi a compassione della lor disgratia, sì anche per esserno molto obligati al Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio a' Ragusani, salirono sù le naui, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la città di Melfi, e dall'hora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitani dissero: indi parendogli il luogo incapace, quindi partironsi, e se n'andarono ad habitar ad Eboli, & appresso a Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendono molto ben considerato il luogo esser capace, e molto commodo, con allegrezza a' suoi ritornarono, e riferito a' compagni il fatto, lasciarono Eboli, & andarono ad habitar a Scala; & in questo luogo diedero principio a fabricar la nuoua Città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicone Prencipe di Salerno, e Duca di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, a' quali hauea dato molta quantità di danari, acciò scriuessero a' loro parenti, & amici, che all'improuiso saccheggiassero, e rouinassero Amalfi, ma quelli ciò ricusarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facoltà, e delitie de' loro poderi; sì che per non esserno tacciati d'hauer tradito la propria patria: Laonde vedendo Sicone la grandissima costanza di loro, vna notte all'improuiso con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch'erano alleuati nel suo palaggio, prese Amalfi, e i cittadini condusse a Salerno. Indi gli Amalfitani, ch'erano stati quattro anni cattiui in Salerno, bramando di ripatriare con l'occasione, all'improuiso assaltarono i Salernitani, e scacciarono la Città, le sue ville, e poderi, e con allegrezza, e honore nel 829. ritornarono subito a rihabitare Amalfi, hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, visse sotto il Prefetto annuale, indi li Duchi, come la Città di Napoli. Vantasi d'essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell'vso della Bussola, vtilissima a' nauiganti, onde disse il Pormita.

Prima dedit nautis vsum magnetis Amalphis.

Et anche de gli autori della Religione de' Caualieri Gerosolimitanisma è molto più illustre per il Corpo dell'Apostolo S. Andrea, che nella sua Arciuescoual Chiesa si riserba, il quale fù quiui nell'anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbono dire di questa Città, le quali riserbo a quel, che dottamente, & a lungo ne scriue il Dottor Francesc'Antonio Porpora gentilhuomo molto virtuoso. Fù già Ama si posseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanseuerina, & appresso da' Piccolomini del Pontefice Pio II. & oggi è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Acconciagioco	Bonito	Citarella	Pisanelli
D'Alagno	Brancia	Dello Iodice	& altri.
D'Afflitto	Castrioti	Manso	

DI CAMPAGNA.

CAmpagna è così detta, per star situata ne' confini della Prouincia de' Picentini, e grande ornamento le danno i due piccioli fiumi, l'vn detto Atto, e l'altro Tempia, che passando per entro, piaceuolmente l'irrigano, i quali producono gran copia di buone trotte. È copiosissimo il suo territorio di varie cacciagioni, e produce molto vino, & altre cose necessarie, ma la quantità del suo oglio di tutta perfettione, lo rende molto famoso. Gloriasi d'esser stata madre, e balia di Sant'Antonino Monaco Casinense, & Abbate del Monastero di Sorrento, oue santamente morendo, ricco di meriti se n'andò à viuer con gli altri Santi del Cielo; il cui Corpo in quella Città con grandissima veneratione si riserba. Illustrò questa Città, sua patria, Gioanantonio de Nigris famoso Dottor di Legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de vita, & honestate Clericorum. Questa Città con titolo di Marchesato fù posseduta vn tempo da' Duchi di Grauina, e di presente col medesimo titolo si possiede dalla famiglia Grimalda, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Ade-

Adelizzi	Guarnieri	Risi
Belboni	Guadagnini	Rossi
Bernalli	Guerrieri	Santulli
Bruni	Landi	Sici
Ciminelli	Naimoli	Tercasi
Campanini	Nigris	Vicarijs di Salerno
Carrioni	Papa	Viuani
Diamati di Roma	Perotti	Zapulli,& altri.
Gibboni	Regale	
Greci	Ricciardi	

DELLA CAVA.

LA Caua è così mentouata dal sito ou'ella è posta,& è circondata da alti monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in quà,e prima quiui era vn bosco grandissimo, oue i Principi,e Signori per suo diporto,& a caccia veniuano,e dentro di questi luoghi erano fabricati più casali, e fra gli altri,i seguenti, che si chiamauano come di presente, il primo Mitigliano,il secondo Pasciano;il terzo S. Adiuto e, che dal volgo vien detto S. Aitoro,così da S. Adiutore Vescouo,che gouernò questa Città,il cui corpo quiui si riposa. Il quarto il Corpo della Caua a l'hora detto Fenestra, doue hebbe origine,e prese il suo nome poi la Caua,& in vna parte di esso bosco la natura haueua fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria,& a far penitenza, che poi diuennero Santi, operando molti miracoli; percioche vi fù concorso tale, che crebbe molto detto Casale del Corpo della Caua, oue fù fabricato il celebre Monastero,e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi,che diede principio à famoso Monastero fù S. Alferio della famiglia Pappacarbone,principal gentil'huomo di Salerno,il quale desiderando seruir il Signor'Iddio,& il Patriarca S. Benedetto, si monacò nel Monastero di Cluni,sotto il gouerno di Oddilone Abbate,e dopò alcuni anni fù dal Principe di Salerno, che desideraua riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, instantia chiesto dal suo Abbate,ilquale volendo in ciò compiacer

cer al Principe, subito glielo concede, & hauendo S.Alferio osseruato quanto quel Signore chiedeua,come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe,oue costruisse la Chiesa, e Monastero sotto nome della Trinità,e quiui santamente visse per molti anni, & in breue s'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fù Leone Lucchese,& altri. Predisse S. Alferio,che questo Monasterio douea esser pieno di serui del Signore,e sarebbe vno de' migliori, e de' primi della Religione Benedettina,e dopò colmo di sante opere,e miracoli,riposossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050.essendo d'età d'anni 120 Liberò nella sua morte vn'indemoniato,e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto Beato Leone,de' Beati Pietro, di Costabile,di Simeone,di Falcone,di Marino, di Benincasa,di Pietro II.di Balsamo,di Lonardo,di Leone II. di santissima vita tutti, & vndici Abbati di questo Monastero. Fù questo luogo per la santità di detti Santi Padri tenuto in molto pregio,e veneratione da' Signori Napolitani, e da altri Principi,e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino,e da' suoi heredi,che poi dal dominio di Sāseuerino presero cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tempi a questo Monastero donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Napoli concede al detto Monastero la Chiesa di Sant'Arcangelo di Petraglia nell'Isola di Sicilia, il Casale di Metel i. no,di Pasciano, e di S. Adiutore, con gli huomini,vassalli,e sue giuridittioni,come questo,& altro,che nelle scritture dell'archiuio di questo luogo si legge, ciò anche vien confermato dal Sommonte nella 2.parte delle sue historie. In oltre lo stesso Rè concede molti priuileggi, e prerogatiue a' popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Oggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti Casali, quanti sono i giorni dell'anno,& è diuisa in quattro Prouincie nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de' più belli,& ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuileggi, per lo valor de' suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando

I.Rè

I. Rè di Napoli più d'ogn'altra città del Regno, il quale non sapendo più che concederle, le mandò vn priuilegio in biãco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1460. con lettera particolare, nella quale le concedeua ampia potestà, ch'in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratie, prerogatiue, e libertà, c'hauesse chiesto, ancorche molte, e ciò sarebbe nulla, à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa città è molto magnifica, per lo famoso Borgo de gli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia de gli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa città, e diede tal nome à quel Borgo de gli Scacciauenti, chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, e di dominio. Nella guerra di Prouenza Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauenti prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli segnato 1269 I.D.f.5.& à terg. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Re Alfonso nel 1454. E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fù edificato detto Borgo, fu fatto Vescouo della città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò. Gio. Antonio fù Dottor di Leggi, e Simonetta fu Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattendo, fu da' nemici vcciso. Al presente viuono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Gioseppe suo nipote medico Fisico. Francesco Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fù creato Giudice per sua Maestà nella città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore de gli huomini, ch'in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo ne gli atti publici, che si faceuano in essa città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, perilche meritamente per antichità questa famiglia si annouera fra le famiglie più antiche, e nobili della Caua. Illustrarono questa città Ido Longo Generale delle Galee dell'Imperador Federigo II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, ch. di compagnia di Cesare Gagliardo fu da Carlo I. mandato in soccorso de' Lucchesi. Giosuè, e Mario Lõghi Capitani del Rè Ferrante d'Aragona. Nelle Leggi fù GianAndrea de Curtis Presidente del

Consiglio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle Leggi aperta la strada ne' seruigi Regij; percioche Francesco, e Scipione sono stati Regij Consiglieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Sõmaria, fù creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescouo di Rauello. Indi d'Isernia, Vicegerente del Papa, Gouernator di Spoleto, e di Beneuento, hoggi è Vicario di Santa Maria Maggiore di Roma. Giulio fù Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore. Francesc'Antonio Dauid (la cui famiglia hoggi gode nella città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fu creato Presidente della Camera l'anno 1565. indi dal detto Rè chiamato in Ispagna, fu fatto Regente del supremo Consiglio d'Italia, e poi Luogotenente del Real Patrimonio, e Cõsigliero di Stato, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francesc'Antonio il nipote è Duca della Castelluccia, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Eugenio.

D'Anna	Gagliardi	Punzi	Scacciaueuti
De Curtis	Longhi	Rocchi	Teroni, & altri.

DI CONTVRSI.

Benche sia picciola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, dalle quali è circondata, ne danno chiaro segno, ch'ella per l'adietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro fiumi, e tiensi publicamẽte essere stata edificata dalle reliquie della vicina città distrutta. Della quale fin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, di che si fà mentione nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. *Concedimus terram Contursij cum ciuitate diruta, in eius tenimento*. Si chiama Contursi, da Orso Cõte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sichenolfo Principe di Salerno, che guerreggiaua cõtra Radelchi Duca di Beneuẽto, e dall'hora in poi fu detta Metropoli, e capo de' popoli Orsentini; il che vien affermato da Gianantonio Pepi, detto il

il Pepirone, famoso Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio, in questo modo. *Liqui Contursum patriam meam non minus Bellouisio celebrem, vt olim aiunt. Vrsentinorum Metropolim, liqui Piperones meos, & Pepiam, quam alij vocant Prosapiam diuitijs, & nobilitate celeberrimam, quæ nostra ætate decem aluit eiusdem agnationis Iureconsultos, & ex his plerosque summis Regum Magistratibus functos.* Accrebbe grandissima fama à questa Terra Sertorio Pepi, figliuolo del detto Gianantonio, che fù ornato di belle lettere, come dice il Mazzella, il quale fà anche mentione di Giancola, e di Giacomo Pepi il fratello, il primo fu Regio Consigliero, e l'altro Vescouo di Muro. In oltre leggesi nel priuilegio del Principe di Bisignano dell'anno 1478. che la fameglia de' Pepi hebbe vn'altro principal Dottore, di questo modo. *Seruitia nobis præstita per Spectabilem Iurisperitum quondam Iudicem Antonium Pepe de Contursio, nostri Status Auditorem.* Della stessa famiglia fu anche Bartolomeo Pepe, padre di Marcantonio Pepe, Barone di Contursi sua patria, e della Baronia di Fasanella, di cui nacquero due figliuole, vna fu data per moglie à D. Belisario Acquauiua, Duca di Nardò, e l'altra a Claudio Capece, del Seggio di Nido. Produsse anche questa famiglia Mario Pepe Giudice Criminale della Vicaria, che poi da Filippo II fu creato Auuocato Fiscale della Vicaria, ma egli chiamato dal Signore, monacossi nel Monastero di San Luigi di Napoli, oue poi felicemente riposossi nel Signore. Della stessa famiglia fù Hortensio, Auuocato Fiscale di Bona Sforza, Reina di Polonia nel Ducato di Bari, e Principato di Rossano. Questi fu padre di Lucio celebre Auuocato in Napoli, i cui figli seguendo l'orme de' suoi antecessori, hoggi mantégono il decoro dell'antica loro famiglia nella presente Terra, e per tal causa gli anni passati fabricarono processo nella Regia Cancellaria, e ne ottennero sentenza per delegatione del Conte di Miráda Vicerè del Regno di Napoli, della nobiltà di lor famiglia. Questa Terra per la sua fedeltà ottenne molti priuilegi dal Re Ladislao, e da Giouanna, la sorella, d'immunità, & essentioni de' pagamẽti, da' quali furono anche nobilitati i Cittadini di essa, come si legge ne' detti priuilegi, che dicono, *Nobilitamus omnes Ciues dictæ nostræ Terræ Contursij*, e quel che segue. Hoggi si possiede questa Terra da' Principi di Venosa. *C. d'Eugenio.*

D' E B O L I.

EBoli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di quà, da Tolomeo detta Ebulum, come dice Leandro Alberti nella descrittione d'Italia ne' Picentini, della qual terra fà mentione anche Plinio nel c. 11. del lib. 3. dicendo, Populi Eborini, de' quali si vede memoria in vn'antico marmo nella parochial Chiesa di Santa Maria d'Intro, non lungi dal castello d'essa Terra, nel qual marmo si legge Populi Eborini, &c. Dell'istessa Terra fa mentione anche la cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnatione 339. dicendo [Romani dimissa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vsque Ebolum prope Salernum;] oue molti anni dimorarono, e vi fecero grandi edifici, de' quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la Terra al borgo, oue si dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor parea sicuro, come l'istessa cronica d'Amalfi dice, [& quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur] se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi; il che anche vien detto nell'historie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 385. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 13. car. 176. del suo primo libro. Questa nobilissima Terra vogliono che fosse edificata da Obolo capitan Generale dell'Armata di Teseo Rè d'Atene; il quale Obolo partitosi da esso Rè Teseo, e patendo in mare grandissimi trauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, doue per essersi annegato vn suo compagno così chiamato, gli fu imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scorgendo sì bello, delitioso, e fertilissimo paese, vi edificò vna città nominãdola dal suo nome, della quale appaiono hoggidì gli antichi vestigi sopra la Badia di S. Pietro alli marmi nella collina di Monte d'Oro, al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Capri, di cui fà mentione Vergilio al 7. dell'Eneide, verso il fine, oue dice. [Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.] Onde vno spirito gentil cosi disse.

Ebalo

Ebalo al Rè di Capri unico figlio,
Perche l'alto valor gli scalda il petto,
In alte imprese per natura eletto,
Noui Regni acquistar prende consiglio.
Così lasciando i Monti de l'Esiglio,
Et i Regni paterni al Rè già detto,
Vien trà Campani, e fassi à se soggetto
Quanto dal Sarno al Silare m'appiglio.
Deposte l'armi al fin, con pace lieta,
Trà Silare, e Tusciano in mezzo à punto,
Trà più bei campi non pasceo Dameta.
Fà del suo nome una Città, ch'aggiunto
Hà per iscudo, e gli elementi, e vieta
A i popoli vicin di star congiunto.

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dir buona gleba, ò buō boccone: la bellezza d'essa Terra è d'esser posta in vna poco men che piana collina, cinta di sopra da diletteuoli colli, e fertili monti, e da' lati anche da vaghissime colline, valli, e piani abondantissimi di vigne, d'olueti, di lentischi, e d'odoriferi mirti, d'allori, d'edere, di ramerini, rose, gelsomini, e fiori di diuerse spetie, e d'altre piante simili, che rendono mirabil soauità, di bellissimi giardini, d'aranci, cedri, e limoni soauissimi; di fontane con chiare, dolci, e fresche acque, di folte seluette, e fruttiferi alberi, che sembrano vna perpetua primauera; la cui vista sommamente diletta a chiunque vi passa, per esser vno de' maggiori, e piu principali passaggi del Regno di Napoli. Il suo territorio, ch'è spatiosissimo, e bellissimo vien diuiso da vna parte verso l'Oriente dal fiume Sele lungi dalla Terra quattro miglia, che diuide Campagna da Lucania, detto da gli antichi, e da Virgilio nel 3. della Georgica, Silare, dicendo [Est lucos Silar, &c.] la cui natura è ammirabile, poiche i legni, e frondi, che vi caggiono, diuengono pietre, come dice Plinio nel lib. 2. cap. 103. Dall'altra parte verso l'Occidente dal fiume Fluscia-no, hoggi detto di Battipaglia, quattro miglia distante anch'esso dalla Terra, i quali fiumi sono abbondanti di trotte, e d'altri

buoni pesci. Ella hà dauanti vn'ampissima pianura, sì vguale, ch'à pena l'acque del torrente Telegio vicino la terra, detto da Vergilio Tanagro al 3. della Georgica, oue dice [Sicci ripa Tanagri, &c. corrono in giu. Essa terra d'Eboli è distante dal mare, che circonda la pianura, tanto a punto, quanto dicono i Filosofi, che vogliono esser lontane le Città dalla marina, acciòche possano godere della commodità del mare, e schifare i perigli de' corsari. Questa pianura è abondantissima di grani, ogli, vini, & altri buonissimi, e bellissimi frutti di diuerse maniere. Quiui si fà bellissima cacciagione di diuersi animali, sì di pẽna come di pelo; ornata anche d'ombrosi boschi, e di verdeggiãti pascoli, con chiare, e buonissime acque per le greggi, & armẽti di capre, pecore, bufale, vacche, e buoi, & altri animali, de' quali tutta è piena la cãpagna, quiui parimente è vn bellissimo, e gran lago, oue si fà gran pescagione di diuersi, e buonissimi pesci, per entrarui il mare: vi sono anche magazeni, e caricatori per trasportar le robbe, mercantiando, altroue. Tiene anche per patrimonio, che possiede dodici milia ducati d'entrata l'anno, che seruono per gli pagamenti fiscali, & altri bisogni, che gli occorrono, onde meritamente gloriandosi essa Terra di tanti beni, fin da' suoi primi principij hà vsato di far per Arme i quattro elementi, de' quali tutti compiutamente è dotata.

Arme stupende, e da pregiar non poco,
La terra, l'acqua, insieme l'aria, e'l foco.

Perloche essa Terra anticamente hà preceduto, si come precede a tutta la Diocese di Salerno, sotto la cui giuriditione spirituale stà, per nõ esser Vescouado, si come nella traslatione di S. Matteo Apostolo in Salerno si vede, conforme à gli antichi libri, oue queste parole si leggono circa la precedenza [Et primò Ebolum cum Parochia sua, deinde, & sic per ordinem Campania, &c.] Il che oggidì s'osserua, che vn Prete d'Eboli, come preminente, canta la Messa nell'Altar maggiore di essa Chiesa di San Matteo nel giorno della sua traslatione à 6. di Maggio, e quantunque detta Terra non sia città di Vescouo; pure ne è meriteuolissima, come bẽ dice Marino Frezza nel primo libro de subfeudis, in fine de prouintijs, & ciuitatibus Regni, oue dopò hauer annouerate le città, soggiunse [Hæ sunt in Regno ciuitates, secundũ vsum hodiernum à denominatione Episcoperum:

porum? sunt etiam præclara oppida, quæ pontificiam dignitatem promerentur, vt in Lucania Ebolum, & in Apulia Barolum.] L'istesso anche Frà Filippo Ferraro Alessandrino nella sua noua Tipografia, nel Martirologio Romano à carte 44. dice così, [Ebolum oppidum Picentinorum in Principatu citeriore, Salerno proxima apud Silarum flumen inter regionis oppida primaria non infimum, ac vrbibus multis præferendum.] E benche non sia Eboli città di Vescouo, è nondimeno adorna d'vna honorata Madre Chiesa, detta Sãta Maria della Pietà, collegiata, instituita dalla felice memoria di Papa Clem. VII. con due dignità, la prima di Primicerio, la seconda di Cãtore, con dodici Canonici, cõ i loro Armucci di seta pauonazza, che di continuo l'officiano con grandissima edificatione si de' cittadini, come de' forastieri. Haueua questa nobilissima Terra sotto di se da trenta casali, i quali per le calamità de' tempi sono rouinati, e la gente si ridusse in vn gran corpo principale di mura cinto con bellissimi, alti, e grandi edificij, e con vn castello ampio, e molto commodo. Vi erano cinque Monasteri di Monache, i quali per l'istessa cagione sono ridotti in vno, dẽtro essa Terra, sotto nome di Sãt' Antonio, oue stanno molte Monache nobili, e di sãta vita. Vi sono sette Chiese Parochiali, i cui Cappellani con grandissima diligenza ministrano i santissimi Sacramẽti a' loro deuoti. Sonoui anche sette Monasteri di Frati di diuerse Religioni, cioè Capuccini, Conuẽtuali, oue di Teologia è vn honorato Studio, Zoccolãti, Domenichini, Celestini, di S. Francesco di Paola, e di Mõteuergine, che per la lor bellezza possono stare in paragone de gli altri belli, che sono nelle città principali del Regno, e per la buona commodità, che hanno, vi dimora buon numero di Padri, che con gran deuotione attendono al culto diuino, con non poca edificatione del popolo. Vi sono anche due Ospedali, l'vno chiamato Santa Maria, commune si à poueri cittadini, come à forastieri, l'altro detto Santo Iacopo, iuspadronato della famiglia Folgione per li pellegrini, che vanno, e vengono da Santo Iacopo di Galitia. Vi sono di più due monti di Pietà instituiti, l'vno da Dianora d'Alliegro nobile Ebolitana, e l'altro di Maria Sarauia nobile Spagnuola, che sono di gran giouamento a' poueri bisognosi. Giacciono in essa Terra con gran veneratio-

ne nella Chiesa fondata dal Rè Guglielmo per Monaci Benedettini nel 1156. sotto il titolo di S.Pietro Apostolo, Badia di due milia ducati d'entrata l'anno, che oggi si conferisce da sua Santità, l'Ossa di S.Berniero di natione Spagnuolo, alla cui sepoltura Iddio mostra grandissimi miracoli verso coloro, che son'oppressi da maligni spiriti. Fuori della Terra ottò miglia, appresso il fiume Sele v'è l'honorata Chiesa di Sãto Vito, doue riposa il suo santo Corpo insieme con Modesto, e Crescentia nodrice, onde tutti quelli, che sono morsi da cani arrabbiati, concorrono quiui, e mediante l'intercessione d'esso Sãto Vito diuengono sani. Vi sono oltre i detti santi Corpi, diuerse sante Reliquie, come nella Chiesa di S.Francesco de' Padri Conuentuali dentro vna carafella di vetro vi è il Grasso di S.Lorenzo Martire, che tutto l'anno stà duro, e poi dal primo Vespro della sua festiuità si liquefà, come oglio à color d'oro, e passata la festiuità, ritorna duro, come prima; v'è il Deto d'esso S.Lorenzo, vi è vna Masella di S.Leone Papa, co i Guanti d'esso Santo, v'è vn'Osso di S.Romano, con altre sante Reliquie. Nella Chiesa di S.Eustachio, vna delle sette Parochie di essa Terra, vi sono due Spine della santissima Corona di N.S. Giesu Christo, v'è il Deto di S.Biasio col Grasso di esso Sãto in vna carafella di vetro, ilquale ponendosi incontro al Deto, si liquefà, e leuãdosi poi, diuien duro, come prima, del modo che fà il Sãgue di S.Genaro incontrandosi con la sua Testa in Napoli, v'è anche vn'Osso di S.Eustachio, col Sangue di S.Bartolomeo, & altre sante Reliquie. Nella Madre Chiesa collegiata di Santa Maria della Pietà vi sono molte Reliquie di diuersi Corpi santi conseruate con molta diligenza da i Reuerendi Canonici d'essa. Nella Chiesa di S.Pietro à Maiella vi è il Corpo di Fra Benedetto della nobil famiglia Giuliana, che per essere stato di sãta vita nella Religione Celestina, è tenuto con molta diuotione per Beato. Così anche nell'altre Chiese, e Monasteri sono diuerse sante Reliquie. Detta Terra è stata Colonia de'Greci, come per antica traditione si tiene, che sin'oggidì v'è vna Chiesa Parochiale, nominata Santo Nicola della Scola Greca, e si gouernaua come l'altre città, e Terre del Regno. Ma nell'anno 1114. nel tempo de' Normandi ne fu vno Roberto Signore, come dice il Summonte nel 1.lib.carte 469. E nel 1284. ne fu

Conte

Cõte Pietro figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, come si legge nell'istoria vniuersale di Gianuillani Fiorẽtino nel lib. 7. c. 94. il che anche dice Bartolomeo di Capua nelle constitutioni del Regno, nel lib. 3. de dotarijs constituendis, nel tit. 16. mulierq; dotarium, in rub. Et dum quondam bonæ memoriæ Dominus Petrus, natus claræ memoriæ Domini Regis Caroli II. Comes Eboli, &c. Per la cui morte ritornato al Regio dominio dalla Regina Giouanna I. nel 1343. ne fu fatto Conte Roberto Cabano Siniscalco del Regno, suo fauoritissimo, come dice il Sũmonte nell'istoria di Napoli nel 3. lib. carte 425. il qual Cõte Roberto imputato della scelerata, e crudel morte del Rè Andrea, fu fatto atrocemente morire. Ilche anche dice il sudetto Gianuillani nel libro 12. cap. 51. Onde ritornato alla corona Reale, la Regina Giouanna II. poi vi mandò in gouerno Francesco Mormile Caualier Napolitano, il quale ammosso da essa Regina, nel 1419. come scriue il Summonte nel lib. 4. car. 582. fu dato col Principato di Salerno in dominio ad Antonio Colonna nipote di Papa Martino V. onde essa Terra per memoria ne porta vn Confalone di damasco cremesino, con l'arme della Chiesa nelle processioni generali; poscia ne' tempi de' Rè Aragonesi ne furono Signori D. Cesare d'Aragona figliuolo naturale del Rè Ferdinando I. con Caterina della Ratta sua moglie, la quale, morto D. Cesare, di nuouo si casò con Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri; e per la lor morte senza prole, venne in dominio di Ferrante Sanseuerino Principe di Salerno; per la cui ribellione ritornato in dominio Regio, di Rè Filippo II. ne fu fatto Principe Ruis Gomes di Silua, Portughese, suo Camerier maggiore, il quale poi per la volontà di esso Rè, da cui riceuè in cambio il Ducato di Prastano in Spagna, lo rinonciò à Nicolò Grimaldo nobilissimo Genouese, detto il Monarca, che douea conseguire da esso Rè vna grandissima somma di danari, e ne fu fatto Duca; onde Duca di Eboli oggi è vn suo nepote anco nominato Nicolò, Signore di gran valore. In detta Terra prima risedeua la Regia Audienza, e precedeua dopò Salerno à tutta la Prouincia, si come fu à tempo del Marchese di Pescara, che in nome della Maestà del Rè Filippo II. prese il possesso del Regno di Napoli, per la rifiuta dell'Imperador Carlo V. suo padre nel-

l'anno

l'anno 1554. quando gli diede per moglie Maria Regina d'Inghilterra, e se li giurò fedeltà da' Sindici delle città, e Terre del Regno, & hauendo giurato in mano del Presidente della Prouincia di Principato Citra primieramente il Sindico di Salerno, dopò il quale seguì il Sindico d'Eboli Gio. Battista Fauale, fratello del Capitan Sebastiano Fauale, gētil'huomo di valore, che fù Capitano de' trecento soldati Archibugieri della guardia della felice memoria di Papa Paolo Quarto Carrafa, da cui esso Capitan Sebastiano era molto amato, e fauorito, si come anche Gasparo, e Gio. Battista Fauali suoi fratelli furono amati, e fauoriti da Signori Carafeschi in diuersi honorati, e nobili carichi, ne i quali sempre dimostrarono non tralignar pūto da' Fauari loro maggiori, nobili antichi Amalfitani, da quali hanno l'origine insieme cō gli altri Fauari, che andarono ad habitare nella città di Cosenza. Sono in essa Terra d'Eboli molte famiglie nobili, & antiche, gli huomini delle quali sì in lettere, come in armi si sono illustrati. Frà quali Prospero, & Agostino Carauita, fratelli, il primo, che fù Regio Auuocato Fiscale, che commentò i riti della Vicaria, & il secondo, che fu Regio Consigliero, fece alcune aggiontioni a' i testi Ciuili, e Canonici. Viue di presente il Padre Frate Agostino Cupiti Zoccolante, che hà scritto molte degne opere. Vi sono le seguenti famiglie nobili.

Abinenti	Giuliani	Orsi
Carauita	Ligori	Paganetta
Clarij	Luisi	Perretta
Consoli	Malacarne	Raghi
Corcioni	Marcangioni	Ragoni
Crispi	Miloni	Russi
Cristofano	Mirti	Del Sacco
Fauali, d'origine Amalfitani	Monaci	Di Troiani,
Folgioni	Nouella	& altri.

C. In questo luogo altri han posto la famiglia Vmbriana, come nobile, & originaria d'Euoli, il che non essendo vero, si è lasciato di porui, perche, come si legge nel processo attitato nel Cōsiglio in banca di Carbone, ad instāza di Gianantonio

Vmbria-

Vmbriano contra Portia Surgête, stà molto ben prouato per molti testimoni nobili, come la famiglia Vmbriana trahe l'origine dall'Abruzzo, oue i suoi maggiori furono Signori di molte Castella, feudi, e ricchi poderi; e che ciò sia vero, si vede chiaro, perche in molte Chiese edificate da detta famiglia, che sono in detta Prouincia, e particolarmente nella Terra di Loreto fin'oggi si veggono le loro insegne, & armi. E Tomasino Vmbriano per le continue guerre, essendo rimasto vnico rampollo di cotal famiglia, fu da Ferdinando Rè di Napoli chiamato nel suo palaggio, e creato suo paggio, e dopò dallo stesso fù fatto Falconier maggiore, vfficio in quei tempi di molto pregio, che non si solea dare se non à persone nobili, & oggi Montier Maggiore si dice: e volendo poscia il detto Rè rimunerarlo de' suoi seruigi, gli diede per moglie Midea vnica figliuola d'Odoardo di Troiano, nobile d'Euoli, famoso Dottor di Leggi con diecemila scudi di dote, consistenti in feudi, & altri poderi. Nell'anno 1495. Il Rè Fernando II. commette à Polidoro, & à Giasone di Gennaro, al detto Tomasino, à Baldassare Milano, à Giacobaccio Seuerino, à Girolamo d'Angiolo, & ad altri prodi Caualieri Napolitani, che debbano assoldar soldati per il Regno di Napoli, come si legge nel libro della Cancellaria di Napoli, intitolato Cur. a. 1495. E questo Tomasino fu quello, che piantò la famiglia Vmbriana in Napoli, ou'hebbe casa propria nella piazza di Nido, maritò due sue figliuole, vna a Francesco Spina, del medesimo Seggio, e l'altra à Gio. Tomaso Caracciolo del Seggio di Capua na: questi fu bisauo di cotesti Signori, ch'oggi sono in Napoli, e benche questa famiglia sia stata di poco numero di persone, come di presente ancora, ben dimostra la sua nobiltà per le continue parentele, c'hà sempre ella fatte con famiglie principali, come con la casa Gaetana, con la Figliomarina, con la Sorgente, con la Carmignana, con la Marzana, con quella della Rosa de' Côti, già della Torella, oltre la Caracciola, e la Spina, come di sopra dicemmo. Nell'Archiuio della Zecca di Napoli 1269. I.D. fol. 135. Rè Carlo spedì vna patente à Luigi d'Aquino della guardia del castello di Pozzuolo, che per morte di Rinaldo Vmbriano Scudiero della Marescialleria Reale era vacata. E nel libro de' Baroni, e Feudatarij del Regno,

del

del 1336. B.f.28. si legge, che Giorgio Vmbriano era Barone del feudo di Vallata nel Principato Vltra.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e bēche sia picciola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltra i panni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili. *C. d'Engenio.*

Afflitti	Concilij	Marchesi	De Miro
Amati	Comprato	Marini	De Rimini
Baroni	Giuliani	Medici	Sicardi, & altri.
	Golani		

DI LETTERE.

E Vna delle Città comprese nella Republica, seu Ducato d'Amalfi, & hebbe il primo Vescouo nominato Stefano nell'anno 988. nel qual tempo Mansone Duca di detta Republica procurò, che la Chiesa d'Amalfi fusse fatta Metropoli. Questa città stà fondata nel Monte Latteo così detto da Procopio nel 3. lib. della guerra de' Gothi, e douendosi dir la Città Lattea, corrottamente si dice Lettere. Poco lontano da detta Città nella falda del detto monte, i Gothi hebbero quella rotta con la morte di Teia lor Rè da Narsete famoso Capitano dell'Imperador Giustiniano, come scriue il medemo Procopio; e fino à nostri tempi, oue fu tal stragge, si chiama à Pizzo aguto, vocabolo corrotto dal latino ad cęsos Gothos. Di Lettere fà mentione il Frezza de subfeud. lib. 1.

Illustrarono la C. di Lettere molti principali huomini, e frà gli altri il Conte Pietro di Lettere, il quale nel 1207. col Conte Gofrido di Montefuscolo suo parente nobil Napolitano, e con altri distrusser la città di Cuma all'hora ricetto de' ladri Alemanni, quali infestauano con le loro rubarie tutto il paese, & à tempi nostri vi nacque quel segnalato Padre

per

per santità F.Gio.Lonardo di Fusco dell'ordine de' Predicatori della Congregatione di Santa Maria della Sanità, del quale perche nella nostra Napoli Sacra à lungo ne ragionamo, non diremo altro. E questa Città, ch'è Regia hà le qui seguenti famiglie Nobili. C. d'Engenio.

Apreia.	
Cauallari di Bernardo	Di Fusco
Coppola	Maranci
De Miro	Pentangelo
Fatterusi di Barnaba	Risi
Fontana	Rocco, & altri.

DI NOCERA.

NOcera, ouer Noceria de' Pagani, Città situata in fertilissimo territorio, molto grato a gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mētouata. Fu ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco, Rè di Toscana (come dice Dositeo autor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non hauēdo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'vccise, e si parti dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopò si morì, & in suo nome il padre fe quiui fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiui l'Imperador Federigo II. mādò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel castello di Sicilia, detto Iati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Lucera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata de' Saraceni, per hauer il volgo mutato la lettera N, in L. In questa città sono i corpi di S. Prisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, de' SS. Felice, e Costanza, i quali furono martirizati nella persecutione di Nerone. Nel suo castello nacque S. Lodouico figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, il quale hauēdo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico S. Francesco, e poi per la sua santa vita fù da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa.

sa.

sa. Illustrò grandemente questa città Paolo Giouio suo Vescouo, già notò al mondo per le sue historie. Fù Nocera con titolo di Contato posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo, Conte di Mõtorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è della famiglia Carrafa; & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Baldini	Magliani	Mauri	Vngari,
Castaldi	Mansi	Pagani	& altri.
Lamberti	Marini	Di Rinaldo.	

DELL' OLIVETO.

L'Oliueto dalla moltitudine de' giardini, e de' boschi pieni d'oliue è così detto, & è vna Terra sita sopra d'vn mõte, nella parte de' Picentini, e gli diuide da' Lucani il fiume Silare, celebrato da molti Autori. Quiui è anco vn'altro picciol fiume, che dal volgo si dice Piceglia, il qual'entrando nel grosso fiume del Silare, perde il nome; & in termine d'vn'anno i legni, che vi sono buttati, fà di pietra. Sotto la costiera, nella quale è posta questa Terra, si sente vn rumor grande con interuallo di tempo, e si giudica, che di sotto sia qualche torrente d'acqua di solfo, perche di sopra in alcun tempo vi sorge alquanto d'acqua sulfurea, e volã doui sopra qualche vccello, vi cade stordito in maniera, che può prendersi con mani. Nel suo territorio sono più luoghi sulfurei, e d'acque calde, che sono vtili à tutti i mali dell'huomo. È adorna di freschi fonti, di vaghi, & ameni colli. Abonda di tutte le sorti di biade necessarie al vitto humano, e di caccie d'animali. Per molti anni fù posseduta dalla famiglia Grappina, indi fù data in dote à Violante Grappina maritata ad Antonio Diazcarlone, Conte d'Alife, à cui succedè Ferrante suo figliuolo. Oggi si possiede da Francesco Blanco. Questa Terra hà prodotto, si come di presente ancora, nobili famiglie, & in arme, & in lettere famose. In arme sono stati Alessandro, Tiberio, e Marcantonio Bruni. In lettere i Borelli, fra' quali è il Dottor Alessandro, figliuolo dell'eccellente Iurisconsulto Camillo, Caualier Aurato, e Conte Palatino, che hà composto, e tuttauia compone molti libri di Legge, e d'altre scienze, parte de' quali da lui

sono

sono già dati in stāpa. Quiui anche sono i Longhi, che godono nel Seggio di P. Noua di Salerno, e tra essi è D. Giouā ni Dottore in Teologia, e del Collegio de' Dottori, e Canonico dell'Arciuescouado di Napoli, Consultore delle cause del Santo Vfficio, & eloquentissimo Predicatore, il quale hà dato in luce molti libri di Prediche. Gianpietro, Guglielmo, e Michele Longhi, tutti tre Dottori di Legge. & altri, che per non fastidire il Lettore, tralascio. In questa Terra sono le qui inclusse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Borelli	Bruni	Longhi, & altri.

DI RAVELLO.

BEnche la Città di Rauello non sia molto antica, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi palaggi. Gloriasi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne' Seggi di Napoli. Frà quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio de Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo Andrea, e Nicolò Frezza tutti e tre per i loro meriti furon assonti in molti honori, e dignità. Vi furno anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali sono stati occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerationi vltimamente, ne i tempi de' nostri antecessori fù Marino famoso Iurisconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come m. s. e per la sua infinita virtù fù dall'Imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Di presente sono Cesare ornato del medesimo titolo, degno veramente di viuer eternamente, e Fabio Signor non men d'alto senno, che d'esquisita eruditione, bontà, e virtù, splendor della nobiltà Napolitana, non che di sua famiglia; il quale per i suoi meriti è stato da Filippo III. ornato dell'habito di Calatraua.

Q

Questi hà composto due volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra, e ben tosto (col fauòr diuino) darà in luce altre sue honorate, e dotte fatiche, sì che meritamente si deue annouerare frà i più Illustri Heroi del secol nostro. Nella Vescou. l Chiesa si riserba il Sangue di San Pantaleone Martire, il quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della sua solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'assoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso San Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Acconcia gioco	Cortesi	Grisoni	Di Rago
Afflitti	Citarella	Iusti	Rogadei
Boue	Curtis	De Insula	Rufulo
Campanile	Fenice	Longhi	Rustico
Castaldo	Foggia	Della Marra	Sconciaioco
Confalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		

DI SALERNO.

Questa città è così detta dal fiume Silare; di che Lucano nel 2. libro disse.

Rudensque Salerni culta Siler.

Mutando la lettera S, in A, il che anche afferma Onnibono Vicentino, esponendo questo verso. E secondo altri, riceuè questo nome da due fiumicelli, l'vno de' quali, che bagna le mura dalla parte d'Occidente, vien detto Sale, corrottamente da' paesani chiamato Busanola, e l'altro Erno; ò, come alcuni altri vogliono, Hirno, che scorre dalla parte d'Occidente: ma da chi fosse stata edificata, niun Autore ne fà mentione, con tutto che sia antichissima città, la quale fù dedutta Colonia da' Romani, con Busento (secondo dice Liuio) ne i tempi, che i Picentini, & altri popoli vicini s'erano confederati con Annibale. La fortificarono i Romani, e vi posero buoni presidij di soldati, accioche volendo quelli ritornare à i loro luoghi, da' quali gli haueuano scacciati, non potessero entraruì, facendoli resistẽza detti Presidij.

Fà

Fà mentione di questa Città Plinio, Sillio, Tolomeo, Volaterrano, Strabone, & altri. Fù ristorata, & ampliata da Arechi II. di tal nome, XV. Duca di Beneuento, e primo Principe di Salerno nell'anno 774. come scriue l'Autore della Cronica Casinense. Habitarono allo spesso in Salerno i Rè Normanni, gli antecessori de' quali se ne intitolarono Principi. Di questo titolo di Principato soleano anche già ornarsi i figliuoli de' Rè di questo Regno (come anche la famiglia Sanseuerina, e Colonna) si come fece Carlo II. figliuolo del primo. In questa Città, ch'è Regia, e capo di questa Prouincia, è lo Studio publico di tutte le scienze, oue sono stati, e sono letteratissimi Lettori. Vi è anco il Collegio di Medicina, e di Filosofia, dotato di tal prerogatiua, che chiunque s'addottora in quello, può senz'altra licenza, essercitar la facoltà di medicare ouunque vuole, e gli piace. Et il Petrarca nel suo Itinerario, parlando di questo Studio, dice: *Fuisse hic medicinæ fontem, sed nihil est, quod senio non arescat.* Questa è molto illustrata dal sacro Corpo dell'Apostolo S. Matteo, che nel soccorpo della Catedrale si riserba. Sonoui anche i Corpi del B. Gregorio VII. Sommo Pontefice, de' Santi Bonoso, Gramatio, Vero, Eusterio, e Valentiniano, tutti e cinque Vescoui di Salerno, de' SS. Fortunato, Caio, Antes, e Felice Martiri, de' Santi Elpidio Vescouo dell'antica Città d'Atella, Cione Prete, & Elpigio Leuita de' Santi Cerino, e Quingesio Confessori. Nella Chiesa di S. Giorgio delle Monache sono quei delle Sante Archelaa, Tecla, e Susanna vergini, e martiri. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri Giouanni Dauferio il quale per le sue virtù fù da Calisto II. creato Cardinale del titolo di di S. Nicolò in Carcere Tulliani, il B. Giouanni Guarna Monaco dell'Ordine Dominicano, il cui corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria Nouella della città di Fiorenza, oue risplende di miracoli, come si legge nella Cronic. Dominicana, il B. Alferio della famiglia Pappacarbone, primo Abbate, e Fondatore della Chiesa della Trinità della Caua, come si è detto Giannotto, Protoiodice, Grācōtestabile del Regno, e Conte dell'Acerra; ne' tempi di Carlo III. Matteo de Notarijs Grancancelliero in tempo del mal Guglielmo, Giouanni di Procida, Signor dell'Isola di Procida, famosissimo Medico,

& autore del Vespro Siciliano contra Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluatio, Boccuccio Grillo, che scrissero alcune opere di medicina. Trota, ò Trotula di Ruggiero, dõna di molta dottrina, che scrisse vn libro de morbis mulierum, & earum cura, & vn'altro de compositione medicamentorũ. Rebecca Guarna, che anch'ella scrisse sopra tal materia. Nella medesima professione furono Paolo Grisignano, Francesco di Alfano, Antonello, e Giancola di Ruggiero Nella facoltà Legale furono molto celebri Pietro Baialardo, Giancola di Vicario, Carlo di Ruggiero, Regio Consigliero, Tomaso di Simeone, Gianangelo Papia, Pirro Alfano. Nelle belle, e polite lettere sono stati famosi Giulio Pomponio Lieto, Masuccio Guardato, Gianãdrea Longo, Andrea Guarna, Benedetto Ruggio eccellentissimo Oratore, il quale fù dal Rè Alfonso mandato per Ambasciadore alla Republica Venetiana, doue morì, & altri. In questa Città due volte l'anno, cioè a' 3. di Maggio, & a' 25. di Settembre si fanno due fiere, la prima dura otto giorni, e la seconda diece, doue vengono i Mercanti quasi da ogni parte dell'Italia, Sicilia, Schiauonia, Grecia, Asia, e d'altre parti a fare i suoi traffichi. Questa Città, che anco è Metropolitana, hà tre Seggi, à modo di Napoli, & in essi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Portanoua.	Santo Mango	Coppoli	Castellomari
	Salernitani	Guarna	Cauaselice
	Scattaretici	Manganari	Dauid del Regente
Auersani	Serluchi	Pagliari	
Capograssi	Vicarij,	Del Pezzo	Graniti
Comiti	& altri spenti.	Prignani	Grilli
Dello Iodice		Raicica	Del Pezzo
Longhi	Nel Seggio di Portaretesa.	Ruggieri,	Ruggia
Mazza		& altri spẽti.	Sciabichi
Morra			Solimeli,
Pagani	Aielli	Nel Seggio del Campo.	& altri spenti.
Pinti	Capani		

DI SANSEVERINO.

Celebre veramente è questa Terra per li saporiti vini, che produce ne' suoi dilecteuoli, e fruttiferi poderi, che di pre-

presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Sommonte nell'anno 1080. in circa, Roberto Guiscardo donà la Contea di Sanseuerino ad vn Caualier Normanno, chiamato Troisio, il quale trahendo il cognome dalla Signoria di questo stato, diede principio a questa famiglia, come da molti strumenti, che sono nel Monastero della santiss. Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne' quali si fà mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto il dominio del Principe d'Auellino, della nobilissima famiglia Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Dell'Abbadessa	Capasino	Gaiano	De Sanctis
Alamagna	Daniele	Pescara	De Sarno
Antinori	Folliero	Brignano	Villani, & altri.

DI SCALA.

Niuno Autore fa mentione da chi fosse stata edificata la presente Città, per questo noi non diremo altro, se non ch'è antichissima, come si legge nella Cronica Amalfitana, oue i Romani prima ch'edificassero la città d'Amalfi, si trattennero per alcun tempo, come altroue si è detto, e come dice il Mazzella, fù da Normanni riedificata. Nel 1137. à due d'Agosto fù presa, e saccheggiata dall'Imperador Lotario con Rauello, & altre Città, e Terre conuicine, perche teneuano la parte di Ruggiero Normanno Rè di Napoli, fù poi da' medesimi cittadini rifatta, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Afflitti	Frisaro	Rufula	Sebastiani
Alfani	Grisone	Sannella	Staiuani,
Bonito	Pando	Sasso	& altri.

DI TRAMONTI.

QVesta Terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa-Maria della Noua circondato da sedici torrioni, & vna torre nel Monte detto Piunzo, vi è la caccia de' Falconi, e d'altri vccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da' nemici, per esser il paese petroso, & il camino stretto, tra valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene oggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini biãchi, che ne' tempi d'estate sono molto dilетteuoli. L'aere è saluberrimo di molto, che pochissimi vi s'infermano, ma infermi vengono da diuerse parti del Regno. Tiene da 14. Parocchie, e benche non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno hà la Madre Chiesa sotto titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con 60. Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede a tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parocchial Chiesa di S.Maria di Cesarano si riserba il Braccio con la Mano del glorioso Mart.S.Trifone, e nella Parocchia di S.Marco di Boluito è la Reliquia di S.Placido Martire. Questa Terra hà molti priuileggi concesseli dal Rè Ferrante, e da alrri, come ne' registri di detta Terra appare; e ne' tempi di guerra soccorse lo stesso Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg 21. & in executoriarnm 24. del 1461. e ne gli stessi Priuilegi sempre sono nomiuati i cittadini di Tramonti *nobiles viri sinceræ fide literis, & ob constantiam sinceræ fidelitatis.* Ha prodotto, come di presente ancora, huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri, Berteraimo di Maio Arciuescouo d'Amalfi, Martino di Maio Vesc. di Bisceglì, gli huomini di questa famiglia se n'andarono ad habitare à Foggia, & altroue. Corrado Sparano Arciuescouo d'Amalfi, Roberto Marãta, che diede in luce la sua prattica già nota à tutti. I Vescoui di Calui, e di Montepeloso, e Roberto Maranta il fratello famoso Auuocato in Napoli, i quali (benche non siano nati in Tramonti) come i loro antecessori

cessori, si partirono da quiui, e se n'andarono in Venosa, indi in Napoli. Vi fù anche Lucantonio Maranta famoso Capitano d'huomini d'arme, dal quale nacque Ottauiano Auditor Generale dello stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vesc. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor Generale del Duca d'Amalfi, il Dottor Giangeronimo Romano Auditor Generale de i stati de' Principi di Melfi, e Duca d'Atri, il Dottor Ottauio Vitagliano principalissimo, e famosissimo Auuocato di Napoli, di molto valore, e merito. Fiorì in ogni tempo questa famiglia, e particolarmente ne' tẽpi di Carlo Rè di Giouãna II. Rè di Nap. come si legge nel Real Archiuo di Nap. nel lib. sig. 1269. l. D. f. 38. Frà gli altri, che prestarono danari al detto Rè, furono Giacomo, e Bartolomeo Vitagliano, e nel registro del 1419. e 420. f. 309. la stessa Reina per i grandissimi meriti, e seruigi fatteli da Cipriano Vitagliano di Tramonti, lo riceuè fra il numero de' suoi carissimi familiari; le parole sono tali: *Regina Ioãna attendens & cognoscens merita grata, vtilia fructuosa, & accepta seruitia sibi praestita p Cyprianũ de Vitaliano de Terra Tramonti eundem Cyprianum familiarẽ, domesticũ, & de suo Regali hospitio recepti, admisit, ac aliorum domesticorũ familiarium numero vniuit, & consortio aggregauit.* E nel reg. segnato 1423. f. 346. a t. la stessa Reina creà il nobile Giudice Leone Vitagliano di Tramonti, Dottor di Leggi, Capitano di Molfetta. Nel 1481. Alfonso Duca di Calabria scriue ad Alessandro Vitagliano di detta Terra, Scriuano di Ratione, come si legge nella lettera del detto Duca delli 15. di Maggio dello stesso anno, che di presente si riserba dal detto Ottauio; il che vien anco confermato, e corroborato da quel, che si raccoglie dalla Cedola del 1480. e 1481. di Simone Ruiz general Regente della Tesoreria. Oggi l'istesso Ottauio, e fratelli, come heredi del sopradetto Alesandro, possèggono in Tramonti l'antichissimo Palaggio, che fù di esso Alessãdro. Produsse anco questa Terra molti Dottori, e frà gli altri Gioantomaso, & Ascanio Palumbi, padre, e figlio, ambedue Auuocati Fiscali nella prouincia di Principato Vltra. Viue al presente il P. M. Antonio Palumbo de' Padri del Giesù. Quiui nacque Antonio Palũbo famoso Auuocato in Nap. da cui, frà gli altri, nacquero Giulio, e Curtio Dottori di Legge.

Il primo fù Auuocato non inferior al padre; il secondo, che di presente viue, è Canonico della Catedrale di Napoli, di molti meriti, e valore, e per la sua humiltà hà rifiutato alcuni Vescouati, fù vn tempo Vicario Generale di Napoli, e di presente Vicario delle Monache, Cesare Luciano Giudice della Vicaria. Ascanio Luciano principale Auuocato in Napoli, il quale hebbe tre fratelli cugini, non dissimili à lui, cioè Pietro, Tomasantonio, e Fabritio Luciani. Giouanangelo Luciano Giudice in Salerno, di Nola, di Bitonto, di Monopoli, & in altri luoghi. Quì nacque Francesco Palumbo Secretario della Summaria, i cui figli sono Lutio, Ottauio, e Giouanfrancesco, tutti tre Dottori di Legge. Antonio, e Vespesiano Fontanella. Il primo fù per Sua Maestà Auuocato Fiscale nella Prouincia di Principato Vltra, & il secōdo Auditore dello stato del Principe di Sanseuero, Ottauio Lanario Auditore nella Prouincia di Principato Vltra. Martino Maranta eccellentissimo Medico, di cui nacque Giangiacomo, che serui sua Maestà in diuersi carichi, & altri. Questa Terra, ch'oggi è Regia, fu vn tempo della famiglia de' Piccolomini, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Lanari.

Luciani d'Ascanio, di Fabritio, di Tomasantonio, di Pietro, di Gianangelo, e di Girolamo.

Maranta di Martino, e di Giangiacomo.

Palumbi d'Antonio, di Ludouico, d'Ascanio, di Giantomaso, e di Francesco.

Romani di Marcantonio, e di Giangeronimo.

Santelia d'Oratio, e di Gioseppe, amendue Dottori di Leggi.

Sparani.

Vitagliani d'Ottauio, di Gianantonio, e di Mauritio.

Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.



Arme della Prouincia di Principato Vltra.

BREVE DESCRITTIONE DI PRINCIPATO VLTRA

Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentilhuomo Napolitano.



A' Prouincia di Principato Vltra è parte de antichi Irpini, la qual è situata dentro terra in forma di triangolo, e dalla parte di Tramontana, e Greco, e Leuante confina col Contado di Molisi, e Capitanata, & vn poco con la Terra di Bari, e da Sirocco s'accosta con Basilicata, e da Mezzogiorno confina con Principato Citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fà per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due campi vgualmente partiti, la parte di sopra deue è la corona, è rossa, & il di sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i Popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che

il detto Arechi hebbe;e per la corona d'oro,che poco,ò nulla della reale differisce,si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città,delle quali Beneuento,e Consa sono Arciuescouadi.e li Vescouadi sono Ariano,Auellino, Bisaccio,Sant'Angelo de' Lombardi, Cedogna, Montemarano, Nusco,Voltorara,Vico,Triuico,da moderni detto Vico della Baronia, Sant'Agata delli Goti.Vi sono 140.tra Terre, e Castella,che sono in tutto 171.Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro,e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefuscolo con il Vicerè;con prouisione di ducati 600. l'anno, con alcuni emolumenti;e Sua Eccellenza li dà due Auditori con prouisione di ducati 300.per ciascuno,con l'Auuocato Fiscale, Trombetta,e quindeci Alabardieri tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
207	Accadia	234	194	† Auellino	518
	† Airola corpo	44		B	
	Aierola Laceiano	38	66	Ba.nara	66
	Aierola Gucciana	76	366	† Bagnulo	412
	Aierola portisi	266	18	Bellizza	28
	Aierola Mniano	100	409	Bisaccia	593
	Aierola Burgo	51	131	† Bonito	246
80	Apellosa	115	724	Buon albergo	288
450	Apice	546		Borgo	51
658	† Arripaldi,e casali	535		C	
32	Albanesi d'Ariano	32	100	Cairano	142
208	† Altauilla	325	514	† Calitre	613
161	† Andretta	208	82	Campo Lattaro	80
1890	Ariano	1899	125	Candida	88
	Arpaia corpo	38	125	Capriglia	163
	Arpaia Paolise	71	140	Carbonara	229
	Arpaia Forchia	49	296	† Carife	145
	Aiello dell'atripalda	175	180	Casalalbore	225
				Casalmōte rocchetto	63

Ca-

Vecchia.		Noua.
	Casal Coruaro	126
110	Casalduni	126
285	† Cassano	226
	Castellosato	74
233	Castel della Baronia	254
13	Castello muzzo	12
181	Casteluetere	188
	Castelfranco	309
192	† Castel delli frãchi	192
70	Castel pote	74
299	† Cedogna	327
38	† Ceruinara,e casali	403
299	† Ceppaluni,e casali	509
272	Chianchetella	39
371	† Chiusano	413
	Corizza	74
325	Corzano	85
	Cucciano Fornillo	72
	Cucciano cantano	64
25	Chianca	29
	Contrada di Forino	115
	F	
773	Flumari	150
246	Foglianisi	301
193	Fontanarosa	314
573	Forino,e casali	693
75	Fossaceca, e Terranoua	84
52	† Fragnito dell'Abbate	77
125	Fragnito di Monteforte	157
118	Fricento	138
	Frustulari di Mõtefuscolo	22

Vecchia.		Noua.
	G	
19	Genestra di Mõtefuscolo	41
	Genestra delli Schiauoni	81
53	Geiualdo	429
21	Grieci	75
	Grotta Castagnara	53
292	Grotta Minarda	256
232	Guardia Lombarda	349
	L	
249	La Pia	369
14	La Pellosa	20
16	Lentace	13
288	Lioni	352
68	Locusano	129
	Le Bellizze d'Auellino	28
	M	
83	Malcalzati	119
35	Mancusi	38
160	Melito	102
	† Mercogliano	382
331	Mirabella	472
	Molinara	108
82	Monteaperto	112
636	† Montecalue	734
	Monte d'vrso	53
178	† Montefalcione	193
171	Montefalcone	314
244	† Monteforte	264
153	Montefredano	228
261	Montefuscolo	300
150	Monteleone	172
492	† Montella	502
44	† Montemalo	53
133	Montemarano	218

630 † Mon-

Vecchia.		Noua.
630	† Montesarchio	631
155	† Montemileto	213
191	Monteuerde	185
136	Morra	194
	N	
458	Nusco	483
	P	
450	† Padula	521
30	Pagliara	38
	Paglio	
55	Panderano	65
33	Pago	36
263	Paterno	308
127	† Pietra delli fusi	127
242	Pietra polcina	243
116	Pietra stornina	151
19	Petruro de Forino	136
	Piesco della Mazza	85
13	Ponte	17
228	Ponte Landolfo	262
	Porcarino	196
	Prata	131
19	Petruro di Montefuscolo	23
70	Parolisi	69
117	Polarino	90
	R	
67	Reino	82
271	Rocchetta S. Antonio	325
112	Rocca San Felice	144
	Rocca Vasciarana	179
50	† Rotonda, e Căpora	90
	S	
	Sant'Andrea	231
440	S. Agata delli Goti	523
13	Sant'Agnese	20
79	S. Angelo a Căcello	124

Vecchia.		Noua.
20	S. Angelo a Cupulo	20
281	S. Angelo Lŏbardo	346
18	S. Angelo all'Esca	46
	S. Angelo a Scala	121
	S. Barbato	16
	S. Giacomo della Montagna di Montefuscolo	22
	S. Guglielmo	16
	Santo Iorio della Molinara	455
85	Santo Iorio di Montefuscolo	98
77	Santo Lupo	84
169	† Santo Mango	240
241	Santo Marco delli Cauoti	285
15	Santa Maria in Elice	19
	Santa Maria in Grisone	64
67	Santa Maria a Toro	57
277	Santa Maria di Vitolano	374
161	† Santo Martino	191
	S. Michele de Serino	47
	Santo Miele	67
	Santo Marino	191
60	Santo Nazaro	67
	Santo Nicola della Baronia	114
56	S. Nicola Monfreda	69
83	Santo Paolino	129
	S. Pietro in delicato	88
82	Santo Potito, alias Radicazzo	97
15	Santo Rosso	20
122	Santo Sosso	170

55 San-

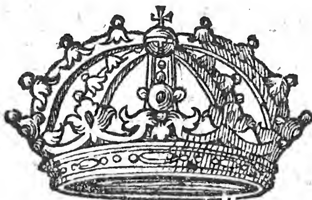
Vecchia.		Noua.
55	Santo Stefano	88
20	Sauignano	30
265	† Sitignano	143
	Sellito di Sant'Angelo à Cupulo	13
91	Satirà	118
20	Serrn	25
82	Sorbo	136
731	† Solofra	747
82	Summote	166
503	† Sarno,e casali	503
	a	
115	Taurasi	227
291	Tegora	350
59	Tortanisi	61
92	Tocco	133
219	† Torella	366
9	Torrione del Signor Camillo	13
17	Torrione del Tufo	51
42	Torrione del Monte	50
250	Torrecuso	314
201	Torre di Montesuscolo	234
	Terranoua,e casali	257
66	Tufo	93
	Tauernola dell'Atripalda	71
305	Triuico hoggi detto Vico della Baronia	345

Vecchia.		Noua.
	V	
285	Vallata	346
207	† Vitulano S.Croce	166
67	† Villamagna	49
	Z	
	Zuneuli	381

TERRE FRANCHE, le quali si pessedono dal Sacro Hospitale dell'a Venerabile Chiesa dell'Annũciata di Napoli in questa Prouincia.

Bagnara
Casale di S.Marco à Monte.
Monte d'vrso
Pietra delli fusi
Terranoua.
Santo Martino.
Cucciano.
Lentace.
Frustulari.
Santo Giacopo di Montefuscolo.
Mercogliano.
Spitaletto.
Santo Michele.

NO-



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.		IMPOSITIONE che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.
Vecchia.	Noua.	
1890 Ariano fuochi	1890	Paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di campagna, cioè grana cinque per fuoco, e si paga à mese. Non paga la guardia delle Torre, perche non vi sono.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE di Beneuento, Città della presente Prouincia di Principato Vltra, oue sono famiglie nobili.

LA Città di Beneuento non si dubita, che da Diomede fosse edificata, & in tre stati essere stata si legge, secondo il Volaterrano lib. 6. fol. 178. Il primo fù Republica di Sanniti, fra l'altre Città più principali del Sannio, che fù di tanta potenza, che tenne continua guerra con Romani per spatio di anni ottanta, secondo alcuni Scrittori, e secondo altri per spatio

tio d'anni cinquanta, & in quelle guerre più volte restorono vittoriosi, e particolarmente appresso le Forche Caudine alli Consoli Romani con il loro famoso essercito, del quale n'era Capo Erennio, dopò vinti, grauemente ingiuriorno, come scriue Tito Liuio in nono. e Lutio Floro de bello Sannitico, & altri Autori.

Quest'antica Città vien numerata trà le più principali Città d'Italia, in modo che nella diuisione d'Italia, che si fè tra Carlo Magno Imperadore de' Romani, e Niceforo Imperadore di Constantinopoli, lasciorno libere solamente tre Duchee, che da per loro solo si gouernauano, cioè il Ducato Romano, così nominato dopò scacciati i Goti. Il Ducato di Beneuento. Il terzo il Ducato Venetiano.

Il secōdo stato fù di Signori assoluti, e di Serenissimi Duchi, e dopoi Prencipi di Beneuento. Parue a i Lōgobardi Signori, che il nome Reale fosse diuenuto horribile, e spauentoso in Italia di crear trentasei Duchi, i quali l'acquistato da loro Imperio reggessero, tra quali fu Zotone Duca di Beneuento, il qual Ducato abbracciaua tutto l'Abruzzo, tutta quella parte, ch'oggi chiamano Terra di Lauoro, tolta Napoli, & alcune Città maritime, che per la commodità del mare rimase sotto l'Imperio de' Greci, come dice l'Ammirato nel principio del trattato del Duca di Beneuento, secondo il qual Autore detto Ducato comprendeua anco la Puglia, e la Calabria, così lo dice trattando di Sicardo Principe quinto.

Sarebbe opera temeraria affirmare, come andasse la successione di questo Ducato, percioche si vede tal'hora, che succedono i figliuoli, e bene spesso; come lo di più si legge, che si eleggeuano per consentimento dell'istesso popolo Beneuentano.

Questi Serenissimi Duchi alcuni d'essi furono di molto valore, e ferno molti fatti di guerra honorati, come fù fra gli altri Grimoaldo Duca di Beneuento quinto, e Rè d'Italia vndecimo, ch'essendo venuti i Saraceni per saccheggiar la Chiesa dell'Arcangelo San Michele, la qual è posta sù'l monte Gargano, egli andandogli col suo essercito contro, gli vccise quasi tutti, e dopoi con bello, e poderoso essercito di Beneuentani, s'auuiò verso Pauia, e di là peruenuto, hauendo morto Gunde-

deserto, e cacciato dal suo Regno Partarito, diuenne Rè di Longobardi l'anno 666.

Romoaldo Duca di Beneuento sesto, essendo stato assediato da vn grand'essercito dell'Imperador Constante dentro di Beneuento, astrinse detto Imperadore à ritornarsene col suo essercito in Napoli, nella qual ritirata mandatoli Motola Conte di Capua contro, gli diede vna gran rotta presso il fiume Calore, perloche l'Imperadore arriuato in Napoli, mādò vno de' suoi Capitani detto Saburro con ventimilla soldati, per tentar di vincer di nuouo il Duca Romoaldo, il qual essendogli andato all'incontro col suo essercito, pose in fuga l'essercito dell'Imperadore, ritornandosene trionfando in Beneuento, e dopoi vendicandosi de' Greci, con vn fiorito essercito assaltò, e prese Taranto; espugnò Brindisi, e finalmente guadagnò tutta quella Prouincia Onde Theodorata sua moglie non ingrata de i beneficij riceuuti da Dio, edificò fuor delle mura della Città di Beneuento vna Chiesa con vn Monasterio di Monache ad honor di S. Pietro Apostolo, che hoggidì vi sono le reliquie delle mura.

Gisulfo Duca di Beneuento fù Signore assai bellicoso, & a' suoi tempi prese Vrsura Città de' Romani, & Irpino, & Vrsino.

Arechi fù magnanimo Signore, e fù il primo di tutti i Duchi di Beneuento, che si facesse intitolar Principe, e di ciaschedun altro Signore, che infin'a quell'età riceuesse questo nome vniuersale: volle anco portar corona in testa. Riparò, e fortificò la città di Salerno, per hauer vna fortezza sicura nel mar Tirreno. Proseguì, e condusse a fine il ricchissimo Tempio di Santa Sofia, , doue ci condusse molti corpi Santi di molte parti d'Italia.

Grimoaldo quarto Principe di Beneuento essendo stato assalito intorno Beneuento da Francesi, & vscito a combattere, gli vinse con grandissima sua gloria.

Sicone Principe quarto eletto da i Beneuētani, tenne guerra co i Napolitani, i quali non potendo resistere, si conuenirono con Sicone, obligandosi di pagar per tributo vn certo cēso ogn'anno, e datoli il corpo di Santo Ianuario Martire, e per ordine suo si riedificò di nuouo la Città di Capua, e per gratificar

ficar alcuni nobili, che l'haueuano eletto nel Principato, casò due sue figlie co i primi della nobiltà Beneuentana.

Sicardo Principe quinto, ricusandono i Napolitani di pagar il tributo, che al Principe Sicone suo padre haueuano promesso, l'assediò per lungo spatio di tempo, e rouinò ogni cosa di fuori. Perloche i Napolitani si disposero all'accordo, hauendo ottenuto perdono, si obligorno di nuouo a Sicardo di pagar il douuto tributo discacciò i Saraceni da Otranto; e da Brindisi, soggiogò gli Amalfitani senz'atto alcuno di guerra, mandò per tutti i luoghi del suo Regno ad inuestigar de' corpi santi, e quelli faceua à Ben uento condurre, tra quali notabile, & illustre opera fù l'hauer fatto venire dall'Isola di Lipari il glorioso corpo di San Bartolomeo Apostolo, edificandoli vna superba Ritonda, tenendone lui, e suoi successori particolar cura, e protettione di conseruarlo, & honorarlo, poiche era di sì grande estimatione, e gloria appresso gli antichi Signori l'hauer tanto gran tesoro, che l'Imperador Ottone Terzo andò ad assediar Beneuento con vn grandissimo essercito per toglierli l'ossa di questo Apostolo, al che non si potendo resistere per li Beneuentani, non tenendo vguale apparato di guerra così all'improuiso, ad ogni modo, ancorche fosse loro prohibito di negargli il Corpo dell'Apostolo, pure non le fù però vietato, che celatamente dessero all'Imperadore il corpo di S. Paolino Vescouo di Nola, in cambio di quello di San Bartolomeo, facendone similmente mutatione de luoghi, doue stauano reposte l'ossa di questi Santi. Del che essendosene poi accorto l'Imperadore, ritornò con sdegno ad assediar la Città di Beneuento, la quale trouò molto munita, e fortificata, che perciò auuedutosi, che douea andar alla lunga l'assedio, si risolse ritornarsene a Roma, e per strada vogliono, che morisse di veneno a Paterno, come riferisce la Cronica Casinense lib, 2. cap. 24. Sant'Antonino Fiorentino nella sua historia, parte 1. tit. 6. cap. 12. Cassaneo in Catalogo Gloriæ mundi, in 3. par. 29. concede rat. E per confermatione di questo, Fray Pedro della Vega Spagnuolo nel suo libro del Flos Sanctorum sopra la vita di San Bartolomeo Apostolo racconta vn curioso miracolo, oltre poi l'antichissima commune traditione, che tiene così; e da molte Indulgenze con-

cesse

cesse da diuersi Pontefici à chi visiterà detto glorioso Corpo in Beneuento, che furno concesse dopò la morte di detto Imperatore Ottone Terzo, quali si conseruano originalmente nell'Archiuio della detta Città di Beneuento, e fino adi hoggi si conseruano queste gloriose ossa con due chiaui, vna delle quali si tiene dall'Illustrissimo Arciuescouo di quella Città come Capo del Clero, e di ventiquattro Vescoui suoi suffraganei, e l'altra similmente si ritiene dall'antichissima famiglia de' Mascambruni per tempo immemorabile.

Onde seguendo in tale stato molti Prencipi dopò questi di Beneuento, finalmente si diuise nel Principato di Capua, e di Salerno, dopò de i quali la detta Città di Beneuento venne in dominio della Sede Apostolica, alla quale fù primieramente da Carlo Magno donata. Frecc. de subfeudis lib. 8. f. 118. in fin. Et al presente non è totalmente spogliata dell'antiche grandezze, poiche è capo di Contea, benche titolare, & de iure. Et essendo dell'imperio Apostolico, non si contiene per ciò nel dominio del Regno di Napoli, & è rimasta Capo da se stessa, con alcuni segnalati priuilegij concessili dalla Chiesa Romana, come tra gli altri di non esserci publicatione de' beni, & hauer appellatione nelle cause criminali alla Rota Romana, che totalme la Città solamente di Bologna, altra dello stato Ecclesiastico non le tiene.

Questa Città non solo fù sempre Metropoli, ma l'Arciuescouo d'essa hà ventiquattro Vescoui suffraganti, che niun altro Prelato della Christianità n'hà tanti; come lo testifica Frecc. de subfeudis lib. 8. fol. 123 numer. 50. con alcun'altre prerogatiue notabili, come di sigillar in piombo. Et hà celebrato per molti secoli col Camauro Pontificio. E come che i Prencipi Longobardi tennero la lor Sede in detta Città per molt'anni, non dubito punto, anzi tengo per certo, che molte famiglie antiche però della presente nobiltà di Beneuento dà Longobardi deriuano, com'io ne tengo particolar cognitione per gli Autori, e scritture, che n'hò vedute, frà l'altre della famiglia di Tocco, che partitosi da Beneuento, col valor dell'armi si fecero Signori assoluti, e Despoti dell'Isole del Zante, e Cefalonia, & altri luoghi. De Morra, Epifani, che furo de i Principi di Beneuento, e Mascambruni similmente

rampollo di quei Signori, i quali, come hò detto di sopra, fino adhoggi ritengono alcune reliquie dell'antiche prerogatiue, che solo à i Serenissimi Principi di Beneuento spettauano, come di conseruar il glorioso Corpo di San Bartolomeo Apostolo, che come tali si vede in alcune scritture, e fra l'altre della Regia Zecca della Summaria nel Registro di Rè Carlo signato 1318. lit. D. fol. 29. il molto conto, che da i Rè di Napoli trecent'anni, e più à dietro si teneua delle persone di quel la Casa, le quali con assai differente modo dell'altre pur antique, e principali famiglie, che similmente deriuano da questa Città, veniuano da questi Rè trattati, e stimati in modo tale, ch'il Rè Roberto similmente nell'anno 1316. litera D. fol. 135. à ter. scriuendo alcune honorate lettere al Signore Simone Mascambruni di Beneuento, per vna d'esse, fra l'altre, lo tratta quasi d'vguale, poiche hauendo questo Rè bisogno di molta quantità di grano per farne biscotto per l'armata, gli scriue espressamente pregandolo di ciò; e poi al fine di quella dice, che gli resterà obligato delle gratie. Anzi Alfonso de' Mascambruni fu sì ardito, e bellicoso, che posta insieme vna gran massa di gente forastiera, datali da alcuni Signori de' luoghi conuicini suoi parenti, tentò d'impadronirsi di Beneuento, come si legge in vn'indulto di sua Santità fatto à Gasparro Mascambruni, gouernando la Città il Conte Buschetto.

In tutte le professioni virtuose sono vscite da quest'antica, e celebre Città persone insigni, poiche nella strada Ecclesiastica oltre l'hauer hauuti molti Cardinali, vi sono stati due Papi. Vittore Terzo della famiglia d'Epifania, e Gregorio Ottauo della famiglia di Morra, conforme dice il Biondo, & altri. Per armi alcuni Cauaglieri della famiglia di Tocco s'impadronirno, e si ferno assoluti Signori, e Despoti dell'Isole del Zante, e Cefalonia. Nella professione di Legge vi fu Papiniano Iurisconsulto, come lo dice in lege hæredes mei. §. cum ita. ff. ad Trebellianum, che così l'esplica Marc'Antonio Surgente de Neapoli illustrata, cap. 25. numer. 28. Rouito sopra la prammatica de causis decidendis, similmente Frezza de subfeudis lib. 1. fol. 49. oltre Roffredo de libellis, Camerario, & altri eminenti Dottori, che sono vsciti da questa Città.

In

In Beneuento godono le seguenti famiglie in quella Piazza de nobili, videlicet.

Aquini del Cardinale.
D'Aualos.
Dell'Aquila.
Baisi
Di Blasio.
Bilotta.
Bottini
Briti
Calenda
Candida
Capasso.
Capobianchi
Caraccioli.
Carafi del Duca di Nocera.
Conestabili.
D'Enea.
Di Leo.
Filingieri
Geremia.
Gregorio
Griffi.
Leone.
Mascambruni
Mazzilli
Morra del Pontefice Gregorio VIII.
Morra del Seggio di Capuana.
Monteforti.
Pesce.
Sauariani.
Sellaroli.
Del Sindico.
Tocco del Principe di Montemileto.
Tufo
Di Vico.
Della Vipera.
Vintimiglia, & altri.



Arme della Prouincia di Basilicata.

BREVE DESCRITTIONE
DI BASILICATA

Quarta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentilhuomo Napolitano.



LA Prouincia di Basilicata fù detta anticamente Lucania, che dalla parte di Maestro tocca con Principato Vltra, e per Tramontana, e Greco cõfina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalle parti di Leuante, e Ponente Lebeccio con Principato Citra. & il mar di Taranto, ouero Ionio. Fan per arme vna mezza Aquila coronata, fulua, u chiara, con tre onde di sotto di color azurro, tutto il resto del campo è d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani hebbero, hauendo discacciati da tutte il lor paese i Greci, onde il Luogotenente dell'Imperador di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Pronincie sono due fiumi famosi, cioè Vasento, & Arisino, con tre laghi, Amsanto, Vignola, e Perito, e vi sono vndici Città, delle quali l'Acerenza, ch'era Arciuescouado, hora è vnito all'Arciuescouado di Matera nella Prouincia di

Terra d'Otranto. I Vescouadi sono Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso, Potenza, Rapolla, Tricarico, Tursi, e vi sono tra Terre, e Castella 97. che sono in tutto 108. oltre di due altre distrutte, come Mospa, e Pesti.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
182	Aceettura	301
382	Acerenza	300
337	† Anse	517
338	Albano	480
61	Alianello	271
324	Aliano	42
448	† Armento	316
601	Atella	573
216	† Auigliano	438
	B	
254	† Baglio	328
92	Baraggiano	207
1	Barrile	98
299	Bella	275
284	† Bernauda, ò Camarda	668
	C	
25	Caluario	25
60	Cauicello	84
216	† Cancellara	386
339	Carboni	292
113	Castello di grandine	162
91	Castello mezzano	126
437	Castello Saracino	880
334	† Castelluzzo	356
195	Castronouo	184
200	Calciano	179
275	† Carigliano	178
216	Claramonte	207
470	Colombraro	583

Vecchia.		Noua.
157	† Cornito	225
818	Graco	465
20	Casalnouo	45
12	Castrocucco	12
	E	
205	† Episcopia	247
	F	
100	Fauale	69
686	Ferrandina	1028
600	† Forenza	717
116	Francauilla	186
	G	
40	Galluccio	98
34	Garaguso	50
319	Genzano	360
163	Gorgoglione	145
124	Grassano	176
517	† Grottola	645
122	Guardia	182
	L	
516	Lagonigro, seu Lebero	706
720	Latirana	272
399	Latronico	384
400	† Laurenzana	520
710	† Lauria	1097
574	Lauiello	702
. .	Lombarda Massa	19
	M	
116	† Marsico vetere	302

Vecchia.		Noua.
77	Maratea superiore	89
467	Maratea inferiore	560
220	Maschitte d'Albanisi	477
1772	† Melfe	2180
793	Miglionico	656
238	† Messaniello	210
604	† Montealbano	479
251	Moliterno	315
55	Montemilone	135
586	† Montepeluso	911
339	Montemuro	318
527	Muro	848
846	† Montescaglioso	854
	N	
100	† Noia	79
	O	
301	Oppido	307
59	Oliuito	39
	P	
1	Palazzo	82
505	† Petrapertosa	333
291	† Pappasidero	243
788	† Pistizzo	938
150	Petrafesa	104
146	Petragalla	273
468	† Picerno	548
265	Piescopagano	374
551	† Pomarico	673
1802	† Potenza	1179
	R	
179	Rapolla	186
150	Rapone	175
91	Ripacandida	166
546	Riuello	649
688	Rocca Imperiale	348
99	Roccanoua	171
165	Rotondo	244

Vecchia.		Noua.
23	Rotondella	87
91	Ruote	192
223	† Ruuo	367
	S	
266	† Salandra	348
188	Sant'Arcangelo	350
146	Santo Chirico	249
10	Santo Chirico casale	29
228	Santo Fele	401
	Santo Costantino	58
343	† Santo Martino	246
340	Santo Mauro	408
	Sāto Giorgio, alias Mendulo	9
198	Sarcuni	118
104	Sasso	151
177	Spinuso	110
477	Sinisi	274
390	† Spennazola	516
514	† Stigliano	679
	T	
508	Tito	567
327	Tolue	385
302	Tramutola	603
232	Trecchina	264
1072	† Tricarico	1255
	Triuico	1009
1799	† Tursi	1731
	V	
382	Veggiano	577
264	Veggianello	260
1095	Venosa	1055
938	Vignola	316

Luochi estraordinarij di questa Prouincia.

Atella fuochi 6

Armento	6
Albano	10
Aluignano	26
Anzi	22
Acerenza	7
Baraggiano	20
Baglio	13
Barrile	121
Calciano	7
Castronouo	13
Camarda, ò Bernauda	28
Cancellara	24
Casalnouo	26
Ferrandina	50
Forenzo	7
Gensaro	6
Grottola	4
Grassano	14
Lauiello	15
Mont'Albano	5
Montescagioso	6
Miglionico	10
Melfe	51
Montemuro	4
Maschito	33
Montemilone	44
Montepeluso	19
Oppido	6
Pomarico	28
Rastiecci	5
Potenza	13
Petragalla	5
Palazzo	56
Ripacandida	14
Ruoti	12
Santo Chirico nuouo	30
Senise	5
Santo Martino	5
Sant'Arcangelo	6
Spennazzola	20
Sigliano	6
Santo Costantino	26
Treuico	27
Tricarico	26
Terranoua	26
Tolue	13
Venosa	21



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

916	Lagonigro fuochi	706
546	Riuiello	651
327	Tolue	385
462	Tramutola	603

IMPOSITIONE che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di campagna, per il qual pagamẽto si paga grana tre, & vn quarto, e tre quarti di cauallo à mese.

TOR-



TORRI, CHE TENGONO guardata la presente Prouincia di Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale stà nel suo territorio.

La torre di Trisaia in territorio di Tursi vicino al fiume Sinno.

La torre di San Basile stà nel territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in territorio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà in territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in territorio della Macchia.

La torre di Bradano stà nel fendo di San Basile, che è nel monasterio di San Lorenzo della Padula,



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Basilicata, oue sono famiglie nobili.

DI LAVELLO.

Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tẽpo fù sotto il dominio della famiglia Caracciola de' Conti di S.Angelo, e di presẽte si possiede da' Tusi nobili della Città d'Auersa, descendenti da Giouanni del Tufo Cõsigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese. E quiui sono le quì notate famiglie nobili. C.d'Engenio.

Baroni	Lupi	Palmerij
Barrili	Manna	Riccardi,
Brancacci	Micaeli	& altri.

DI TRICARICO.

Fv ne' tempi del Rè Ruggiero con titolo di Contato posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Cõte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da' Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouado sono i Corpi di S.Potito Martire, e di S.Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Abbati	Cari	Ronchi
Ampli	Ferri	Rossi
Cafarelli	Grilli	Ruscelli
Campolonghi	Hippoliti	Soria
Capocci	Imperatrici	Topatij
Carregni	Monaci	Veronichi,
Caetani	Putignani	& altri.

DI

DI VENOSA

DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusium, così dal Tempio, e coltura di Venere, quiui, ma da chi fosse edificata, nõ è autor alcuno, che ciò dica; ui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Liuio dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti Corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimio Lettori, tutti e cinque Martiri sono la crudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galesino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da Sergianni Caracciolo sommamente amato dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabrielle Orsino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federigo suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terre dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Consa, da gli heredi del quale oggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Caputi	Costanzi	Speraindeo
Cappellani	Maranti	Solimeli
Ceroni	Plumbaroli	Tardi
Consulmagni	Porfidi	Viglieni, & altri.





Arme della Prouincia di Calabria Citra.

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA CITRA

Quinta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fà in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagaon alla Regia Corte.

Corretta, & ampleitor. da Cesare de Engenio Gentil'huomo Napolitano.



A Prouincia di Calabria Città fù anticamenta detta de i Brutij, perche i suoi popoli stebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuante la bagna il mar Ionio, da Mezzogiorno tocca con Calabria Vltra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero l'origine al tempo, che Boemondo Normanno Duca di Calabria passò con dodecimilia soldati eletti uel soccorso di Terrasanta, onde per le sue prodezze fù poi fatto Principe d'Antiochia. E perche l'impresa fù gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, esse detta ragione faccia tal'insegna, ramentando il gran passaggio, che fè il detto suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d'Altomōte sono minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabastro, e vi nasce gesso, e cristallo, e vi sono grandissim monti di sale bianco.

bianco. Nel territorio di Rossano sono le minere del sale, dell'alabastro, e della marchesita. Nel territorio di Longobuco sono le minere dell'argento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le minere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrafitta vicino al fiume Ispica sono le minere dell'acciaro, del piombo, e del sale. Nel territorio della città di Martorano è la minera dell'acciaro. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luoco detto volgarmente Macchia germana è la minera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Miliano, è la minera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zaffarano. Vi è la deliciosa selua, che i paesani Silà nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fà gran copie di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi pioue insino la Manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arciuescouadi, le città sono l'Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo-Marco, & Vmbriatico, e tra terre, e castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima città di Cosenza, con il suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Anditori con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auuocato, e Procurator Fiscale, il Mastro di Camera, Credentiero, Auuocato, e Procuratore de' poueri, Auuocato di detta Audienza, Archiuiario, il Trombetta, con dodeci Alabardieri, il Capitano di campagna, con molti soldati tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
7	ABbate Marco suo.	5	180	Aieta	224
731	Acri.	930	700	† Aiello	709
45	Acqua formosa	51.	220.	† Aluidona	152
					300

Vecchia.		Noua.
300	Altomonte	368
1093	Amantea	606
560	† Amendolara	165
700	Apriglianо	765
15	Argentino	18
292	Altilia	282
	B	
159	† Bollita	58
280	Bellomonte	325
347	Beluedere maritimo	401
14	Beluedere, e Malapezza	29
148	† Beruicaro	306
1447	Bisignano	1238
241	Bonifati	152
24	Boccarizzo	133
166	Bucchiglieri	274
84	Buonuicino	97
	C	
155	Calapizzati	193
261	Caluiti	142
346	Casalnuouo	342
228	† Castiglione maritimo	194
431	Carolei	418
250	† Castellofranco	284
20	Castro Regio	15
475	Castiglione di Cosenza	413
642	Cassano	789
2559	Castrouillare	1338
129	Canna	116
274	Campana	308
109	† Carlati	139
431	Carpensano	557
230	† Casobuono	200
178	Cerisano	263

Vecchia.		Noua.
974	Celico	749
92	Cercito	24
32	Ceruicare	29
470	† Cerchiano	336
120	Cerenza	20
85	Cirella	82
640	Citraro	436
125	Cinga	15
20	Ciuita	35
1751	Cosenza	2509
22	Crisma	36
231	† Crusia	152
297	† Cropolati	210
134	Crucoli	236
325	† Cuccari	194
420	Cumpano, ò Zumpano	462
1175	Curigliano	1438
	Cuzzopanno	420
	D	
369	Depignano	407
152	Domanico	186
232	Donnici	208
	F	
70	Falconara	132
683	Fegline	624
450	Fiumefreddo	987
38	Fermo	23
17	Forneta	26
229	Fuscaldo	456
45	Francauilla	71
	G	
202	Grimaldo	248
92	Grisolina	35
122	Guardia	247

Vecchia.		Noua.
	I	
467	† Ipsicro, alias lo Zirò	472
	L	
267	Lettarico	236
563	Laino	474
294	Laco, e Lachitiello	486
300	Lappano	271
501	Lungro	160
400	Lungobucco	500
399	† Luzzi	316
	M	
52	Marchio d'horto	52
296	Maluito, e casali	208
22	Manganluita	16
79	Maria	89
400	Mangone, e Santo Stefano	459
198	Melito, e Crepescito	250
450	† Martorano	490
590	† Morano	697
153	Motafellone	105
225	† Melissa	250
331	Mendicino	304
347	Mormando	401
62	Mocrassano	55
76	Montespinello	105
229	Motta Santa Lucia	363
1137	† Montalto	1024
	N	
258	† Nucara	131
321	Nucera	339
	O	
426	Oriolo, ò Riolo	513
	P	
578	Paula	812
894	Paterno	846

Vecchia.		Noua.
746	Pedace	858
218	Petrapaula	210
260	† Petramala	265
782	Petrafitta	700
57	Policastrello	75
49	Porcile	46
100	Platici	71
	R	
224	† Rosito	104
278	† Regina	142
332	u Roggiano	229
425	Rouito	502
120	Roccadinero	134
800	† Rende	665
286	Rose	202
2256	† Rossano	1844
895	Rogliano	1137
9	Rusi	9
	S	
132	Sanginito	104
205	Sant'Agata	161
434	Sracina	332
190	Sauatello	88
304	† Scalea	196
215	Scala	235
1429	Scigliano	1025
28	Scifo	28
35	Serra di Lio	38
10	Serano	45
2	Scolfadero	1
394	Spezzano grande	415
655	Spezzano piccolo	979
108	Santo Benedetto di Cosenza	96
78	Santo Benedetto dell'Abbadia	71
100	Santo Basile	87

Santo

Vecchia.		Noua.
	Santo Percopo	49
14	Santo Cosmo	28
14	Santo Lauro	14
50	Spezzano piccolo, casale di Terranoua	34
18	† Santa Caterina	29
138	Santo Demitri	166
139	† Santo Donato	179
361	Santo Fili	429
75	Santo Giorgio in Corigliano	115
22	Santo Giorgio, e Santo Marco	26
27	Santo Giouanni di Fiore	95
22	Santo Iacopo	23
89	Santo Lorenzo	148
170	Santo Lucito	105
21	Santo Maurello	38
534	Santo Marco	160
83	Santo Martino	56
56	Santa Maria della Rota	78
20	Santo Nicola dell'Alto	26
115	Santo Pietro Albanese	60
111	Santo Pietro de Guarino	104
140	Santa Sofia casal di Bisignano	187
28	Santo Sosto	38
464	Strongoli	178
	T	
175	Tarsia	175
454	† Turano	179

Vecchia.		Noua.
168	Trebisaccie	136
203	Tessano	245
507	Terranoua	374
151	Turture	118
	V	
393	Verzino	266
130	Vmbriatico	90
293	Vrso marso	325
467	Zirò, alias Isgro	472

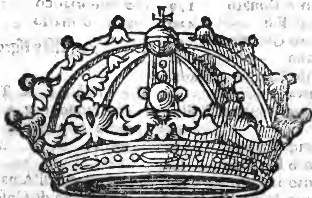
CASTELLI, E TORRI, che tengono guardata da mare la presente Prouincia.

Il mare dell'Amantea.
Il Castello di Cosenza.

Nel mar Tirreno.

1 Torre del capo di Dino.
2 Torre di Fella.
3 Torre di Tirone.
4 Torre di Santa Secla.
5 Torre di San Giouanni.
6 Torre Lombarda.
7 Torre di Santi Quaranta.
8 Torre del Suffio.
9 Torre de Aquanite.
10 Torre di San Giouanni.
11 Torre di Barbarise.
12 Torre di Coracena.
13 Torre di Mesa.
14 Torre di Rupe.
15 Torre della bocca di Sauuto.

16 Torre di Pietra.
Nel mar Ionio.
17 Torre del Plano de i Monaci.
18 Torre di Suplica.
19 Torre di Fiumenica.
20 Torre del capo di Saracino.
21 Torre delli Magazeni.
22 Torre del capo d'Alice.
23 Torri di Sant'Angelo.
24 Torre Limara.
25 Torre di Cofcile.



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Amantea fuochi	609
Cosenza	2569
Lungobuco	500
Rossano	1844
Scigliano	1025

CITTA FRANCA in perpetuo in questa Prouincia.

Amantea.

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

Paterno.
Nocera.

IMPOSITIONI, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più per il Barricello di cãpagna grana 2. e cauallo 10. ÷ e si paga à mese.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città della presente Provincia di Calabria Citra, oue sono famiglie nobili.

D'AMANTEA.

FV anticamẽte detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa Città fino al capo di Vaticano, mare Nepetino. Fu ella fabricata sour'al mare, & in eminente luogo, il suo castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e frà gli altri suoi Vescoui fù il Beato Giosuè, il cui Corpo è nella Chiesa di S. Berardino dell'ordine Francescano della medesima città; ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fù la sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scoccetto Monaco Francescano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, e si fà abondantissimo oglio. E questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Eng.

Amati	Carrettelli	Lauro	Stanti
Baldacchini	Faua	Mirabelli	Sacchi,
Cozza	Gracchi	Pittelia	& altri.
Cauallo	Gioeli		

DI COSENZA.

COsenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua Prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuio Tolomeo, & altri. Risiede questa città frà sette piccioli colli, che la circondano, eccetto che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume Grati, che per la parte d'Oriẽte nasce da sei miglia discosto dalla città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume

H 2 Busen-

Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa di vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Visegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N.S. 412. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò nō fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Ottone nell'anno 965. passorono dall'Africa grā moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, bruciarono, & vccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopoi fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all'hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fà diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione così dice.

Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscolos lapidosi cr atoidis amnes;
Paruus ager.

Questa città nō è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali a loro primogeniti, c'haueuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa città è metropoli, e capo, e nel tempo che Luigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra Monsignor Cantalicio Vescouo d'Atri, e di Ciuita di Penna nell'Historia del Gran Capitano E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina. Tiene questa città vn fortissimo castello ma senza presidio di soldati per essere entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie

al

al bisogno della vita humana quanto qualsiuoglia altra città d'Italia & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1 Altilia
2 Aprigliano
3 Agosto sottano
4 Agosto soprano
5 Brunnetta
6 Corte
7 Casignano
8 Celico Sopraoise
9 Cerzitto
10 Caldarizzi
11 Carpanzano
12 Castiglione di Cosenza
13 Caporesce
14 Chiane
15 Cellara
16 Cerno
17 Crepessito
18 Caua
19 Capitello
20 Cuti
21 Casola
22 Criuati
23 Caluisi
24 Cupani
25 Donnici soprano
26 Dônici sottano
27 Dipignano Vitiusi
28 Fegline
29 Francolise
30 Franconi
31 Franetto
32 Feruci
33 Guarno
34 Grupa
35 Grimaldo
36 Lappano
37 Lupici
38 Lutrignano
39 Motta
40 Minnito
41 Motta
42 Moltani
43 Malito
44 Magnone
45 Motta
46 Marsi
47 Macchia
48 Macchisi
49 Maglie
50 Motta di Santa Lucia
51 Petrone
52 Pedalin
53 Pira
54 Petroni
55 Porchiacche
56 Pedace
57 Perito
58 Petrafitta Malfitani
59 Petrici
60 Puzano
61 Ronelle
62 Rouito
63 Rogliano Rotalpani
64 Santo Nicola
65 Santo Stefano
66 Santa Maria
67 Seretani
68 Santo Stefano de Mangoni
69 Seria
70 Santo Polito
71 Santo Nicolò
72 Spezzano grande
73 San Benedetto di Cosenza
74 S. Pietro di Guarino
75 Spezzano piccolo
76 Scalzato
76 Scigliano Diano
78 Serra
79 Turzano
80 Tesiano
81 Trenta
82 Vicinanza
83 Verticelle
84 Yotta
85 Zumpano.

Questi casali vengono ogni Sabbato nella città, à portare, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Hà prodotto, & al presente produce molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini Illustri in lettere, de' quali à tẽpi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d'Aquino, Giulio Caualcanti, e Fabio Cicala gran Filosofi; Gio. Battista Ardoino, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gẽtilhuomini d'essa città, & altri, che taccio per breuità. Vi sono molti Dottori di Leggi principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di Prouincia, cõ tre Auditori, l'Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Cãpagna. Vi è ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E si come è ornata di dignità tẽporale, è ancora di Religione, come di ricchi monasteri dell'ordine S. Agostino, di S. Domenico, di San Frãcesco, così Conuentuali, come dell'Osseruãza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco monasteri di Monache, e vi è l'hospedale della santissima Annunciata, e quel de' Fratelli di Gio. di Dio, & il Collegio de' Padri del Giesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo, quello dell'Annunciata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà doue s'impegna gratis. Questa città è ornata di vna esquisita nobiltà cõsistente in 68. famiglie, oltre l'estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste.

Abenanti	Donati	Neri
Amici	Ferrai	Oranghi
Andriotti	Fauori d'origine Amalfitani	Parisi di Ruggiero
Aquini		Parisi di Tomaso
Ardoini	Ferrari d'Epaminõda	Pilusi
Arnoni	Ferrari d'Antonello	Passalacqua
Bernaudi, oggi Duchi della Bernauda.	Francia	Pantusi
	Fera	Pascali di Bartolo
Bombini	Gaeta della Stella	Preti
Bonconti	Gaeta del Leone	Quattromani
Boni	Garofali	Rocchi
Britti	Giouanni	Rossi

Bar-

Barrachi	Giannoccheri	Sambiasi
Caualcanti	Goffredi	Serfali della Motta
Caputi	Longhi	Serfali di Guido
Cafelli	Marani	Scaglioni
Ciaccij prima det.	Migliarefi	Spiriti
Cicali (ti Cõteftab.	Morelli	Schinofi
Corati	Materi	Sparafora
Caua	Magoni	Stochi
Gelfi	Moraci	Spina
Dattili	Molli	Tarfia
Telefi	Bonaccurfi	Mirabelli
Tofti	Cozza	Manuardi
Tirello	Carolei	Poerij
Tofcani.	Cliuellis	Pollifij
	Domanici	Pafcali di Giacomo
Famiglie eftinte	Filleni	Pellegrini
di Cofenza.	Gadi	Plantedij
	Giacchini	Santangioli
Aloe	Longobucchi	Sanfelici
Alimeni	Martirani	Sirifanti
Beccuti	Maffari	Tarfia della Motta
Baroni	Montalti	Valle, & altri.

Si hà d'auertire, che la famiglia Ciaccia, che gode in detta Città, paſsò quiui da Barletta col nome di Conteftabili, & hebbe nome de' Ciacci, da Girolamo Cõteftabile così cognominato, e paſsò à tempi delle differenze c'hebbe con la famiglia della Marra, e sì come queſti Signori della Marra paſſarono in Napoli per ordine del Rè Roberto con i Conteſtabili in Cofenza, che come habbiam detto hora fi dicono Ciacci, come è notorio in detta Città.

Nel Contato tiene detta Città molte famiglie nobili, come in Fighina Lifera, & altri nelle quali famiglie ne godono ancora la nobiltà della Città, di che fe farà mentione nell'altra impreſſione più particolarmente.

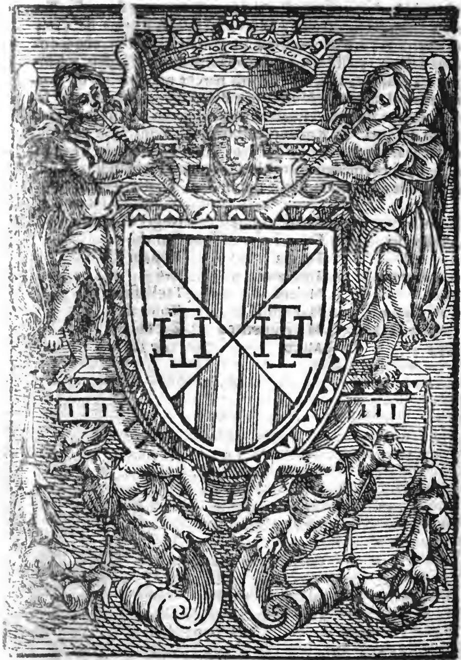
PROVINTIA DI ROSSANO.

DA' Romani fù edificata la presente Città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6.lib.e Linio dice,che fù Colonia de' Romani, l'Abbate Gioachino vuole,che fusse colonia de' Rodiani. Altri tengono il contrario,che fusse stata fabricata da gli Enotrij. E oggi della Metropolitana dignità ornata,e nel Concilio Constantinopolitano il sesto sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossanò. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio; quiui anche nasce il terebinto,la vitice,il capparo,l'oleandro,il zafferano seluaggio,il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore,& altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento a questa citta Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abbate dell'ordine di San Basilio,il quale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calabria, fù poi dal Clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli cō l'essempio del Signore fuggì in vn deserto,finche in suo luogo fù eletto vn'altro. Edificò molti monasteri,e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Frascati,oue visse sin'al fine di sua vita, doue dopò d'hauer cōsumato il corso di nouantacinque anni volò vittorioso al Cielo a' 26. di Settembre,& iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima città di Rossano, Abbate,e discepolo di San Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo S. Nilo,e la B. Teodora madre spirituale di S. Nilo; il corpo del B. Stefano è nel monastero di Serperi appresso Gaeta, e quel del B. Giorgio giace nel monastero di S. Andreano vicino la città di Bisignano,e quello della Beata Teodora nel monastero all'intorno di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di Santa Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne,e se per sorte inauuedutamente v'entrassero,subito si conturba il cielo con grandissime pioggie,folgori,e tuoni,ch'il tutto pare, che vadi in rouina, &

vscendo

vscendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, il che accade, perche hauendo la Regina de' Cieli dimostrato a S. Bartolomeo il disegno della Chiesa, che si doueua fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dentro, per tal cagione ordinò a San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella Chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato posseduto da Marino Marzano, cognato del Rè Ferdinando I. La possiede oggi col medesimo titolo Olimpia Aldobrandina; e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Adimari	Curti	Negri di Mutio
Alessandri	Ferrari	Ponthij
Amarelli	Foggia	Rapani
Armengari	Interzati	Risi
Britti	Maleni	Tagliaferro
Campagna	Manarini	Toscani
Caponsacchi	Mezzomonaco	Zanfini.
Citi	Muro	& altri.



Arme della Prouincia di Calabria Vltra.

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA VLTRA

Sesta Prouincia del Regno di Napoli,

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.



A Prouincia di Calabria Vltra fù detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana cõfina con Calabria Citra, e da Leuante è bagnata dal mare Ionio, e da Mezzogiorno hà il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strongoli dishabitata. Fà per arme due Croci nere poste in due angoli, cioè l'vna nell'angolo destro, e l'altra nel sinistro, & amendue i campi sono d'argẽto, per mezzo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in amendue sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro, la qual'insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in campo d'oro sono l'arme d'Aragona. Fù questa insegna inuentata da D. Ferdinãdo d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso I. Re di Napoli, il che altro non vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue

bedue Signore. In questa prouincia sono sedeci città, delle quali Reggio, e Santaseuerina sono Arciuescouadi, i Vescouadi sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Mõteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa prouincia nello stato di Don Andrea Ardoino Marchese di Sorito si è nouamente scouerta vna minera del Buonarminio Orientale perfettissimo. E sono il castello di Tropea cõ quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa prouincia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella citta di Catanzaro, con il suo Vicerè, cõ prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno, con l'Auuocato, e Procuratore Fiscali, e Trombettiere, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
25	AGnone, seu Andali fuochi	34
29	Amarone	33
250	Anoia	400
618	† Arena	707
35	Arenuso	39
98	Arguto	95
	Ardore	87
	B	
462	Bagnara	386
337	Badulato	498
221	Belcastro	246
139	Belleforte	45
561	Branco	291
267	Boua	413
47	Bonugni	113
105	Brancaleone	90
843	Briatico	976
36	Brugnatore	40
	Biuona, dishabitata,	
983	† Burrello	895
150	Bombile	130
	C	
2296	Catanzaro	2406
358	Calama	503
152	Calimera	82
2	Caiandra	2
232	Cardinale	268
111	Castellace	40
11	Castelle	19
304	Carida	332
108	Castello Monardo	217
31	Centrica	34
570	† Castello vetere	727
73	Claraualle	69
50	Cosolito	90

Vecchia.		Noua.
37	Cotronei	69
153	Conte Ianne	198
1398	Cotrone	922
159	† Cinquefrondi	306
403	Cropani	457
114	† Crapacore	50
638	Cutro	677
	D	
197	Dauole	216
250	Drose	238
	F	
157	Ferolito dell'Ecclesia	126
385	Ferolito di Nicastro	338
83	Filogaso	128
814	† Fiumara di Muro	790
178	Francauilla	189
460	Francica	396
	G	
425	Galateo	568
49	Gagliato	31
127	Garerio	165
19	Garaffa	41
10	Guardauille	20
31	Gaudioso	84
104	Gasparine	84
191	Gioia	156
297	Gimigliano	109
210	Girifalco	191
1030	Girace	1314
582	† Grottaria	843
	I	
79	Ippolo	107
64	Isola, ò Iscla	108
121	Isaria	124
	L	
32	Lacconia	92
28	Larzetta	38

Vecchia.		Noua.
	M	
979	Maida	847
135	Marcellanara	136
9	Marchedusa	18
19	Massanona	26
665	Melicucca, e Drosi	1175
577	Mesuraca	692
46	Megliarina	70
774	Mesiano	1035
128	Montabro	100
900	Melito	917
1640	Monteleone	2147
399	Monte S Giouanni	332
356	Motta Boualina	168
272	† Motta Sideroni	356
27	Motta di Brozzano	17
270	† Montebello	159
155	Motta Gioiosa	253
548	Motta Filocastro	582
65	† Monasterace	110
121	Montesanto	168
124	Monterosso	82
83	Montesoro	69
142	Montepinone	123
	N	
922	† Nicastro, e Santo Biase	1154
658	† Nicotera	745
	O	
804	† Oppido	1023
52	Oliuando	69
	P	
75	† Placanica	98
17	Palermita	19
508	Palma	617
46	Palagorio	59
137	Palizi	122

Panaia

Vecchia.		Noua.
193	Panaia	213
80	Papa Niceforo	232
86	Petrizzi	109
177	Pontedattilo	99
309	Pizzo	331
70	Potomia	44
109	Plaisano	74
585	Policastro	753
100	Polia	107
1056	Polistena, e Santo Giorgio	1617
60	Preti	52
	R	
1380	Reggio	1068
36	Rodio Velamato	59
225	† Roccella	263
183	Rocca Bernauda	293
230	Rocca Angirola	210
18	Rocca Falluca	4
580	Rossarno	378
	S	
218	Satriano	265
221	† Sellia	254
52	Serra stretta	67
1430	Seminara	1264
41	Settinsano	91
41	Settingiano	112
572	† Sciglio	522
271	† Simari	360
444	† Sinopoli	573
132	Spatula, e Serra	218
470	Squillace	286
2955	Stilo	1615
815	Stallati	240
38	Stafacone	78
382	Suriano	437
185	Suberato	47

Vecchia.		Noua.
367	† Sorito	400
997	S. Agata con Cardito	845
19	S. Andrea della Vena	28
82	S. Andrea di Badolato	207
	S. Agata di Crepacore.	45
81	S. Calioto	125
210	S. Caterina	340
542	† S. Christina	804
35	S. Demitri	40
100	S. Eufemia	68
126	S. Elia	130
106	S. Floro	105
94	S. Gio. Minagò	156
1056	† Santo Giorgio, e Polistena	1617
858	† Santo Lorenzo	469
17	S. Pietro Melicozza	35
20	S. Pietro dell'Isola	20
60	S. Mauro	151
61	S. Maria de Altiglia.	9
57	S. Suosto	68
111	Santo Vito	133
414	Santa Seuerina	308
	T	
2000	Tauerna	1407
2419	† Terranoua	18
112	Terriolo	144
95	Torre di Bruzzano	45
170	Torre dell'Isola	160
3104	Tropea	3537
8	Troiani	3
	V	
449	Vallelonga	658
20	Villa Carbonara	13
	Z	
269	Zangarise	335
62	Zangarone	59

NOMI



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Vecchia.		Noua.
1398	Cotrone fuochi	803
2296	Catanzaro	1884
685	Policastro	713
2380	Reggio	1546
1108	Sant'Agata	835
955	Stilo	165
1430	Seminara	1132
3104	Tropea	3524
2064	Tauerna	1398

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

Bagnara
Silla
Catanzaro.

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

Reggio
Santa Eufemia
Melicucca
Harria.

E ANCORA TRA le citta demaniali compresa in questa regione l'Isola di Lipari, la quale nô è numerata, per esser essente da ogni pagamento.

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte le medesime impositioni, che paga la Prouincia di Calabria Citra, però solamente differisce nel pagamento del Barricello, per il qual pagamento paga grana due, e caualli diece.

BRE-

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città della presente Provincia di Calabria Vltra, oue sono famiglie nobili.

DI CATANZARO.

FAgitio, Procuratore nell'Italia di Niceforo Imperadore di Costãtinopoli, dopò le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente Città sopra la cima d'vn'altro monte, è quiui edificò anco la Chiesa di S. Michel-arcangelo, la quale fù consacrata da Stefano Arciuescouo di Reggio. Si dice Catãzaro da catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fõdatore facẽdo la scelta del sito, doue hauea da fabricar la Città, Piacẽdoli presẽte il luogo, vi si fermò, riposò. Nell'anno 1119. essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar a prender per moglie la figliuola d'Alessio Imperador di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia, suo cugino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le sue genti, empiẽdo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace frà costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei Principi guerreggiauano, passò per Catanzaro, quiui allhora dominaua il Conte Goffredo Loritello, da cui, e da'cittadini fù honoreuolmẽte raccolto il santo Pastore, che à prieghi del Cõte iste consacrò la Chiesa maggiore, e l'Altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella Città quasi consumata, si come à pieno si legge nella Bolla soscritta dal detto Pontefice, e da 28. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 28. di Decẽb. con la data in Catãzaro per mano di Grisogono Diacono Card. l'anno 4. del suo Pontif. e frà l'altre gratie, e doni spirituali, le fè gratia d'arricchirla di molte reliquie di Sãti, e principalmẽte le donò il corpo di San Vitaliano Vesc. di Capua, facẽdo trasferir quelle del Mõte Virgineo à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vesc. di Todi, e d'Ireneo Vesc. di Leone, i quali poscia furono ritrouati nel 1583. come raccõta Paolo Regio Vescouo di Vico

nella

la sua historia sacra. Fù Catanzaro posseduta con titolo di ntato da Goffredo Loritello; della Familia Ruffa, e Colon- & oggi è Regia. Hà prodotto fra gli altri huomini illustri niacomo Parisio dottissimo Filosofo, che scrisse i commen- sopra l'Anima, la Metafisica d'Aristotele, & altri libri. In sta Citta sono l'infrascritte famiglie nobili. C.d'Eng.

erini	Coco	Maniardo	Rocca di Lat-
ieri	Cumis	Mangione	tantio
lia	Campitell	Michele	Rodio
otta	Di Franza	Morano	Sanseuerini
la Cananea	Fabrica	Dello Nobile	Serra
el Cameriero	Ferraro	Di Paola	Sonatore
i Rè Alfonso	Grimaldi	Pistoia	Spina
. prima detti	Inglesi	Pitera	Striuerij
anani, nobili	Lauro	Ricca	Susanna
l'origine Fer-	Malatacca	Riso	Trombatore
arese.	Marincola	Rocca del Vi-	Zaccone,
Catania	Mazza	cario	& altri.

DI COTRONE.

Ono varie l'opinioni de' Scrittori circa la fondatione d Cotrone. Pitagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Tro ra morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antio- vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli A- ii per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro dō che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, cianono le lor naui, acciò non si potessero quindi partire, ndar vagando altroue; ilche sentendo gli Achiuij, & essen- dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuisati dalli Dei, douessero quiui fabricar la città di Cotrone, e perciò man ono Misello à considerare il luogo, il quale hauendo vedu con Sibari, giudicò questo luogo esser miglior di quello, e ornato all'Oracolo, gli disse, se questa Città era quella, di gli hauea fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, ui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello)

Terga breuis, Miselle, tuo de pectore omitte,
Cætera perquirens frustra, en venaris iniqua,
At rectum quodcunque datur, tu laude probato.

DI RIGGIO.

A Niun'altra Città, non solamente dell'Italia, ma di tutta l'Europa nō cede la Città di Reggio d'antichità, essendo stata non molto dopò il primo diluuio edificata da Asthenego pronipote di Noe, come scriue Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche, c. 11. che dalla sacra scrittura nel c. 10. del Genesi e nel 1. del Paralipom. c. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Iafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Mosoch, & Tyras, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia. Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le gēti dette Gomorite, da Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Ascenez, ò Asthenego, il secondo Riphaat, ò Riphat, il terzo Tigra, ò Thogorma, da Ascenez vēnero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rhegini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Asthenegus quidem, Asthenegos instituit, qui nūc Rhegini vocãtur à Graecis*. Hor giunto Ascenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltramodo inuaghissi dell'amenità del sito, e quiui cō la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola Città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma Sā Girolamo nelle questioni de gli Hebrei sopra il Genesi. Alcuni tengono il cōtrario, dicēdo, che la Calabria per prima era congionta cō la Sicilia, si che dalla parte del mare verso Oriente, doue fù fabricata questa Città, era vna vlle di mare, che daua alla Città vn bellissimo e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura si grāde tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare si cōgiunse cō l'atro, e per tal cagione fù così da Greci nomata, perche Regnimi verbo greco, significa rompere, e rigma rottura; ilche secōdo Trogo, non solamente auuenne per li terremoti, e forza del l'acque, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scriue Plinio nel 2. lib. al c. 48. e nel 3. lib. c. 8. dicendo, *Quondam Brutio agro cohaerens mox interfuso mari auulsa duodecim millium in longitudinem fusa, in latitudinem*

mille, & quingentorum passuum iuxta columnam Rhegin am ab hoc dehiscendi argumento Regbinm Greci nomen dedere oppido in margine Italiæ sito. Tutto cio viene affermato da Vergilio nel 1. dell'Eneide, con simili parole,

Hæc loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum æui longinqua valet mutare vetustas)
Dissiluisse ferunt, cum protinus vtraque tellus
Vna foret, venit medio vi pontus, & vndis
Hesperium Siculo latus abscidit aruaque, & vrbes
Littore diductos angusto interluit æstu.
Dextrum Scylla latus, læuum implicata Charybdis
Obsidet, atque imo barathri ter gurgite vastos
Sorbet in abruptum fluctus, rursusque sub auras
Erigit alternos, & sydera verberat vnda.

Solino, e Strabone dicono, che fu edificata questa Citta da i Calcidesi, i quali hauēdo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilita (per ordine dell'Oracolo) vennero quiui, conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa Citta. Dionisio Afro scriue, che Nettuno suelse quest'Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio soggiunge, che cio hauesse fatto Netluno, accio più sicuro dell'insidie viuesse Acasto, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio e per ciò Callimaco chiama Reggio città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, e del luogo ou'ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fù imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la rouina fattale dal padre con l'occasione, che segue. Dionisio hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, beffeggiandolo, gli mandarono vna figliuola del loro Bargello, per ciò vi passò con sue genti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare, hauēdo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelli, c'haueua nell'armata di mare, e così da lui fù detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strab. Tucidide nel 6. lib. Polib. Plinio Pomponio Mela, Tolomeo, Appiano Alessand. nel 4. e 5. lib. & altri. Gloriasi questa Città d'hauer riceuuto il sacro Battesimo dall'Apostolo Sā

Paolo.

Paolo,ilquale(come si legge ne gli Atti de Apostoli c.vltimo) quiui prigioniero ligato cō catene ne vēne, e vi dimorò vn sol giorno,e subito cominciò à predicare,e perche quei popoli erano idolatri,ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne,che tāto tēpo l'ascoltassero, quāto durarebbe accesa tanto di candela,quāto fusse vn sol deto,il che facilmente ottene,imaginādosi al sicuro, che in sì breue spatio di tēpo a pena dir potesse vēti parole;ma predicādo l'Apostolo,e cōsumandosi tosto la candela di già nella colōna affissa(della quale di sotto faremo mentione)cominciò incōtanēte,cō marauiglia de' riguardanti ad arder à guisa di torchio la colōna,di che stupiti per la nouità del gran miracolo,si conuertirono assaissimi à Christo.Questa Colonna è di marmo nō bianco,ne di molta finezza.alta di 15.palmi,e grossa poco più,che può abbracciar vn'huomo,oggi si riserba nella Chiesa dedicata all'Apost. San Paolo,presso la Città,e stà in piè nell'Altar maggiore,vagamēte ornata,cō la statua dell'Apost. dorata , in atto di predicare, catenato il piè,col Crocifisso in mano. E partēdosi l'Apostolo lasciò in suo luogo p Arciuescouo Stefano Niceno suo discepolo,che seco era venuto da Giudea, ilquale hauēdo p spatio di 17.anni gouernata la sua gregge,fù d'ordine di Ieraci Presidēte di Reggio,cō Suera Vescouo d'vn'altra Città,e tre dōne Reggine,cioè Agnesa,Felicità,e Perpetua, dopò varij tormēti per la Fè di Christo vcciso,i corpi de' quali quiui poscia furono sepeliti,come scriue M.Antonio Politi Filosofo , e Medico nella Cronica di Reggio.Quiui anche sono i corpi di S.Esebio Arciuescouo di Reggio,e de' SS.Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine di S.Basilio. In questa Città nacquero S. Agatone, S.Leone II.e Stefano III.Sōmi Pōtefici,bēche secōdo il Baronio,il Panuinio,& altri,furono Siciliā, nondimeno il cōtrario tēgono gli Autori delle Croniche di Calabria.E questa Città ch'è Metropoli,e Regia,hà le seguēti famiglie nobili.C.d'Enn

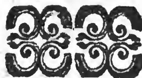
Alagona	Campolo	Diano	Fornari
Barone	Campagna	Geria	Iodice
Barilla	Capua	Giouanni	Logoteta
Bosurgi	Castelli	Francoperta	Malgeri
Bozzetta	Carboni	Ferrante	Maiorana
Barza	Ciriaco	Filocamo	Mazza

DI TAVERNA.

E Da sapersi, che la Città di Tauerna trahe la sua origine da Trischene antichissima Città di Calabria, la qualeera situata tra'l fiume Crotalo, e'l fiume Simari, & era ornata della Vescoual Sedia: si chiamaua Trischene, cioè tre Tabernacoli, perche in essa Città erano tre Chiese maggiori, e nelle principali solennità dell'anno soleua il Vescouo di quella Città hor celebrar in vna Chiesa, & hor in vn'altra; dopò fù con molt'altre Città di Calabria distrutta di Mori. Indi l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano suo Procuratore, imponendogli, che rifacesse le Città distrutte da Mori, e quelle, che non si poteuano rinouare, per l'estreme rouine, facesse edificare altroue; e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molt'altre transferì in altri luoghi, vna delle quali fù Trischene, che prima appresso il mare, fù edificata poi lontana diece miglia distante da quella, e fù chiamata Taberna, la quale è stata Città Vescouale, per quel che dicono il Simonetta nel 3. lib. delle sue historie, e'l Barrio, & il Marafiotti nelle Croniche di Calabria, da' quali hauemo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella Chiesa de' Frati Francescani è il corpo del B. Matteo di Misuraca, Monaco dell'Ordine Francescano. S. Gregorio Papa raccomanda la Chiesa di Trischene, dopò ch'ella fù disfatta, à Giouanni Arciuescouo di Catanzaro, e l'vnì alla sua Chiesa, come anche fece Calisto II. come altroue s'è detto Nel territorio di questa Città nasce il terebinto. Hà dato gran fama à questa Città Gianlorenzo Anania eccelente Teologo, e Cosmografo, il quale scrisse la fabrica del mondo, & altre opere. E quiui sono le seguente famiglie nobili. C.d'Eng.

Anania di Giouanlorenzo
Balaschi.
Filante, d'origine da Vngheria, ò secondo altri, da Macedonia.
Mandeli
Marincola del Vesc. di Tiano
Mazze
Monetij
Pistoia
Poerij
Schipani del Vescouo di Belcastro, & altri.

Braccio
Coiuani
Caputi
Campani
Caraccioli
Consiglia
Coppula
Del Duce
Facili
Fazzeli
De Franza
Frezza
Gabrieli
Galuppi
Lumicisi
Lancellotti
Martirani
Migliaresi
Pellicia
Pipini
Pignatelli
Portugalli
Puglisi
Scattaretica
Schiauelli
Tocco
Tomacelli
Toraldi
Transol
Tropiani
Viento
Vulcani, & altri.





Arme della Prouincia di Terra d'Otranto.

BREVE DESCRITTIONE
DI TERRA D'OTRANTO
Settima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fà in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagaon alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata. da Cesare de Engenio Gentil'huomo Napolitano.



LA Prouincia di Terra d'Otranto fù anticamente nominata Hidrunto, Iapigia, Messapia, e Salétina, che dalla parte di Ponente confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari, nel restante, che è Tramontana e Greco, la bagna il mare Adriatico, e da Leuãte, e Sirocco, e Mezzogiorno il mar Ionio. Fà per arme quattro pali vermigli per lũgo il cãpo d'oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezaz Luna. L'origine in questa insegna fù nell'anno 1481. al tẽpo, che Alfõso d'Aragona Duca di Calabria, figluolo di Fendinãdo Primo Rè di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e da gli altri luoghi cõuicini; onde volẽdo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto loro hauea in liberargli dall'empio Tirãno Maumetto secondo Rè de i Turchi, alzarono la già detta Insegna, mostrãdo per li quattro pali vermigli in cãpo d'oro l'arme del Rè Ferdinãdo d'Aragona. Il Delfino nõ fù cosa nouamẽte inuẽtata, gia che anticamẽte, per quãto si scorge nelle medaglie, i Delfino cõ Nettuno erano proprie insegne dal paese de' Salẽtini.

Vecchia.		Noua.
167	Curſi omnium	238
46	Cannole	75
205	Caſtrignano	289
95	Caſtrignano del Capo	16
102	Cutroſiano	111
145	† Caſarano	281
66	Cugnano	67
33	Caſtiglione	70
35	Caſtro	11
49	Cocumula	59
108	Cerfignano	86
10	Caſalicchio	6
104	Calimera	135
28	Caprarico del Capo	22
119	Cruſano	147
91	Craparica di Lecce	113
152	Cauellino	151
32	Caraſino	48
16	Ciuitella	26
	D	
12	Depreſſa	30
67	Diſo	84
	E	
3	Erchie	10
	F	
270	Faggiano	110
100	† Fragagnano	122
138	Fallino	185
836	† Francauilla	1020
	G	
504	† Galatola	605
266	† Gagliano	240
1385	Galipoli	1371
366	† Ginoſa	409
80	Giordignano	50
1208	Grottaglie	13100
515	Guagnano	3211

Vecchia.		Noua.
	I	
130	Iuliano	136
141	Iurdignano	167
	L	
141	Lataranta	180
447	Latrano	505
6167	† Lecce	6023
115	Leporano	103
335	Legnile	402
115	Leborano	103
60	Lionte	25
79	Liſſe	88
70	Leccianello	116
93	Luciano	85
	M	
47	Magliano	15
106	† Maglio	160
121	Maladugno	173
27	Maritima	39
246	Martano	328
1837	† Martina	2195
421	Marugio	431
800	Maſſafre	911
2495	† Matera	3110
153	Matino	263
27	Mellezzano	33
297	† Melpignano	378
38	Metino	50
859	† Miſagne	1116
66	Miſciano	65
120	† Monacizzo	120
154	Monorbino	247
297	Montegiano	378
40	Monteiuſo	80
20	Montemeſala	50
192	Monterone	262
19	Monteſano	41

Vecchia.		Noua.
	Santo Placanzo	45
	Santo Marzano	54
30	Santo Martino	50
	Santo Dona	39
	T.	
410	Tauiano	300
85	Taurisano	147
3861	Taranto	3617
115	Tadciano	270
115	Terza	743
129	† Tre puzzi	251
201	Tre case	278
65	Tiggiano	76
146	Torre di Padula	187
26	Torre di mare	58
70	Torricella	90
60	Tarchiarolo	107
94	Tutino	137
117	Turturano	126
182	† Torre di Santa Susanna	236
	V	
12	Vagliano	12
12	Vanse	12
36	Vaste	21
271	Veglie	314
205	Vetrana	200
21	Vicinanza	25
97	Vigiano	145
71	Vigiano di Montefuscolo	84
14	Visignano	36
20	Vigna Astrese	38
153	† Vgento	271
55	Vernole	75
50	Viscianello	66

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

1636	Barindisi fuochi	1870
270	Faggiano	108
1283	Gallipoli	1283
918	Otranto	551
117	Turturano	126
3865	Taranto	3000
6	Santa Eufemia	6
127	Aradeo	105
157	Bagnulo	213
5	Puzzo dell'Horto	5
6167	Lecce	6167



NOMI DELLE CITTA e Terrre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

1636	Brindisi fuochi	1870
1383	Gallipoli	1283
6167	Lecce	6160
2495	Matera	3118
1624	Ostuni	1908
918	Otranto	573
537	Squinzano	597
3861	Taranto	3617
182	Torre di S. Susanna	236

IM-

28 Torre della Lama di dõne.
29 Torre del fiume di Taro.
30 Torre Monte dell'ouo in territorio di Marugio.

Nel territorio di tre case.

31 Torre del Porto.
32 Torre Plana.
33 Torre Guascito in territorio di Santo Vito.
34 Torre di Martefante in territorio di Moricano.
35 Torre Naspere in territorio di Tigiano.

Nel territorio d'Ostuni.

36 Torre di Puzelle.
37 Torre di S. Leonardo.
38 Torre Porto Migrano in territorio di Brigiando.
39 Torre del porto di Leuerano.
40 Torre Protorosso in territorio di Mombrino.
41 Torre di Protoripa in territorio d'Adrano.
42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiane.
43 Torre de i Pali in territorio di Selue.
44 Torre Rocca vecchia in territorio di Carpignano.
45 Torre di San Gennaro in territorio di Salignano.
46 Torre di S. Maria in territorio di Salignano.
47 Torre di S. Giouanni in territorio d'Vgento.
Torre di S. Lioro in territorio di Patù.
49 Torre Sausone in territorio di Falline.
50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
51 Torre Salsole in territorio di Monacizzo.
52 Torre Suda in terra di Racle.
53 Torre Sant'Andrea in territorio di Burgagne.
54 Torre del Sasso in territorio dell'Abbadia di Cornito.
55 Torre di Soca in territorio di Meladugno.
56 Torre di Santa Cesarea in territorio di Muro.
57 Torre di S. Pietro Bauigno in territorio di Casalnouo.
58 Torre Pecchia della Guardia Cersignano.
59 Torre Specchio di Roggiero in territorio d'Aquariea di Lecce.
60 Torre Saturo in territorio di Lepano.
61 Torre Specchio grande in territorio di Corzano.
62 Torre dell'Vrso in territorio di Martano.
63 Torre di Saline di Castellaneta.
64 Torre del Luzzo nella marina di Pulzano.
65 Torre di Porano in territorio di Cusano.
66 Torre di Nouaglie in territorio di Gagliano.

K BRE-

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE *d'alcune Città della presente Prouincia di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili.*

DI BRINDISI.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundusium, e così anche da Plinio, Liuio, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro, fù capo de' Salentini. Fù ella edificata, secōdo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue storie, da gli Etoli, i quali hàueuano seguito Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etoli da' Pugliesi, e cōsultatisi con l'Oracolo, che partito prēder doueſſero, fù lor risposto, che quel luogo, che ritrouato haueſſero, poſſederebbono perpetuamēte, perloche mādarono Ambaſciadori à' Pugliesi, chiedēdo loro la restitutione della città, e non volendolo fare, per forza la pigliarebbono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, vccisero gli Oratori, e gli sepellirono nella città, acciò vi habitaſſero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitaſſero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta cō Teseo, e Gnoso, e che essendo poi da' Rè gouernata, vi togliesse gran parte del Regno Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, il qual'essendo scacciato da' suoi, quiui se ne passò, e fù honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmēte fù vn tēpo colonia de' Romani, secondo dice Liuio nel 19. libro. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fù consagrata da Papa Vrbano II. nel 1088. come dice Frezza de subfeudis, & è ornata dell'Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quiui anche si vede l'intiera lingua del Dottor di S. Chiesa Girolamo Santo. Accrebbero grā fama à Brindisi Marco Pacuuio Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran Protonotario del Regno ne'tēpi di Guglielmo III. Rè di Napoli. In questa città, ch'è Regia, sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Balzo	Claudio	Caualieri	Fornari
Blanditij del Presidente	Caraccioli	Cuggio	Pacuuij

Pan-

Pandi	Ranieri	Saluatori	Tomasini
Ramundi	Sacchi	Scolmafora	Villanoua,& altri.

DI GALLIPOLI.

MOlto bella,e popolosa è la città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de' Sennoni, da Pomponio Mela Gallipolis. Liuio,e Strabone dicono,che fusse Greca,e secōdo dice il Razzano,ella fù primieramēte habitata da' Greci,e poi da'Galli,e fra Leādro Alberti tiene per fermo,che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, é la ragione è chiara, per chi imarsi Gallipoli,cioè città de' Galli,e da' Greci impostole tal nome, percioche se i Greci hauessero habitato quiui auanti i Galli,non l'haurebbono così mentouata,ma altrimēte,il che parimente si conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vfficij diuini,come i Greci,& anco secōdo l'vsanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la natione Greca,e l'altra la Latina,il che non dinotaua altro, che quiui erano stati i Greci dopò Galli. Questa città è famosa nō meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondāte d'olio,vino,zafferano, e d'altro. E città Regia,& hà le seguenti famiglie nobili. *C.* d'Engenio.

Barba
Calò, nobili d'origine di Costantinopoli. Di questa famiglia più volte si fà mentio- ne nel Real Archiuio di Napoli, come à suo luogo si dirà.
Crisogiouanni
Magis
Nanni
Pepi
Scaglioni
Sermaisti,
& altri.

DI LECCE.

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno,percioche fù edificata da Malénio figliuolo di Dasummo Rè de'Salentini,discesò da Noè,e nipote di Sale Rè prima dell'isola di Creta(che di presente si chiama Cādia,)e poi de'Salentini,come dicono Giulio Capitolino,& altri ne gli atti de gl'Imperadori Romani M.Aurelio,Antonino Vero,e L.Vero,i quali(com'essi dicono)trassero la sua origine paterna da Numa Pompilio,e la materna da Malénio Rè

de' Salétini, ilche anche vien affermato dal marmo, che gli anni adietro fù ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di santa Maria della Noua, oue si legge.

Vt marmor docuit hic olim fortè repertum,
Victori Idomeneo fuerat iam Regia quondam
Hic vbi fundar at nostram Malennius vrbem,
Victori, haud quod Marte suo superasset, & armis
Hos Salentinos fortes, Iapigumq; sodales,
Victis nam illis ad Locros confugit amicos;
Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potentis
Filia Malenni, Dasummiq; inclyta neptis,
Proneptisque Salis, Dauni soror vnica, & hæres
Nomine dotis ei dedit hæc fortissima Regna,
Quæ nullo illi prius poterat conuellere ferro.

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell'Eneide) venne à far guerra, dopò la rouina di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situato; le parole di sì graue Autore sono tali.

Et Salentinos obsedit milite campos
Lyctius Idomeneus.

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto a' Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, nè a' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo sopraueuendo dal Regno di Puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio frà Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Malennio il padre, e di Dauno il fratello, era rimasta Reina de' Salentini, e cõchiuso frà pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo; per questo ritiraronsi i nuoui sposi ad albergar in Lecce, la qual fù poi dallo stesso Littio ampliata e di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come dottamente, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Compagnia del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Irene Verg. e mart. protettrice di Lecce, laquale fù poi rouinata da Normãni, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sontuosi edifici, e di ciuiltà

tale

tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Napoli. Vătasi d'hauer hauuto suoi cittadini S.Orontio, e S.Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità a S.Orontio, i quali furono conuertiti alla Fede Euăgelica da S. Giusto, vno de' 72. Discepoli di Christo, e dall'Apost. s.Paolo fù Orŏtio creato Vescouo di Lecce, indi tutti e tre per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quiui anche sono i corpi di s.Irene, e di s.Erenia Verg. e mart. Vi morì anche santamĕte il P.Berardino Regalino da Carpi, Sacerd. della Cŏpag. del Giesù, a'2. di Luglio del 1616. cŏ comunione opinione di sătità, hauĕdo & in vita, & in morte operato molti miracoli. Produsse Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri, F.Lonardo Prato Caualiero Gerosolimitano Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese costui a' seruigi della Republ. Venet. e portossi cŏ sŏma gloria, difendendo, con terror de' nemici quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obligo, che gli hauea fè rizzarli la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo. Quiui nacquero F. Roberto Caracciolo Monaco dell'ord. del Serafico S.Francesco, che fù prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria; cŏpose Speculŭ Fidei, & altre opere intitolate al Re Ferdinando. Luigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrăte I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Căpo dell'Imper. Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo, & altri, che per breuità si lasciano. Fù questa città posseduta da' Normandi cŏ titolo di Contato, si come poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi. & oggi, che Regia, hà le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Dell'Acaia	Castromediani	Georgi
Aielli	Castriotti	Giudici
Alami	Catanetti	Grofioglietti
Ammirati	Cicala	Guarini
Balduini	Condò	Lantoglia
Baroni	Dello Doce	Lobelli
Belle	Delli Falconi	Maramonti
Buttera	Franconi	Mariscalchi
Carbonerij	Frisari	Matti

Memoli	Petraroli	Saracini
Montefuſcoli	Pirroni	Scaglioni
Delli Monti	Prati	Sciſcio
Monica	Prioli	Tafuri
Muſco	Rainò	Ventura
Di Noia	Sambiaſi	Verardi,
Paladini	Santori	& altri.

DI MATERA.

Alcuni vogliono, che Matera (vn tēpo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fuſſe detta Mateola, e i ſuoi habitatori Mateolani: & è certo notabile per lo ſuo ampio, e fertile territorio, il quale, frà l'altre coſe, produce il bolarmelo, e la terra ſigillata. Nel 866. fù dall'Imp. Lodouico preſa, e poſta à ſangue, & à fnoco, perch'era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono ſuperati i Greci da' Lōgobardi, e'l ſuo Capitano nominato Stracone, fù buttato in mare. Nel 966. fù da' Saraceni aſſediata, e di là a quattro meſi da quelli fù preſa, e nel tempo dell'aſſedio vna dōna, che ſi moriua di fame, ſi mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciueſcouo Arnoldo fabricò il tempio ſotto nome di S. Euſtachio, oue nel 1093. Papa Vrbano II. albergò, come dice il Frezza de ſubfeudis. Furono ſuoi cittadini Euſtachio, detto di Matera, Medico eccellētiſſimo, ch'in verſi ſcriſſe le virtù de' Bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'ordine de' Predicat. huomo notiſſimo. Queſta città è ornata dell'Arciueſcoual Sedia, & è vnita all'Arciueſcouado d'Acerenza. È ſtata lungo tempo con titolo di Contato ſotto il dominio de' Duchi di Grauina, ſe bene la poſſederono i Sanſeuerini, hor è Regia, & in eſſa s'annouerano le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Agati	Ferrari	Santoro
Alemi	Maluindi	Troiani
D'Angeli	Noia	Turco,
Duci	Ricchieri	& altri.
Elmo	Senerchia	

D'OSTVNI.

Siede la città d'Ostuni ne' confini della Prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi cõ la città di Brindisi, e di Monopoli; abõda di frumẽto, vino, oglio, mãdole, e d'altre cose necessarie al vitto humano. è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella hà d'intorno molto cõmode per le cacciagioni de gli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sãseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Bisanticci	Palmieri	Zaccaria,
Carducci	Petraroli	& altri.
Larcarij	Scaloni.	

DI TARANTO.

TAranto, secõdo dice Antioco, fù fabricato da alcuni Cretesi, ch'erã prima passati nella Sicilia cõ Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcãdo in questo luogo, smontarono a terra, parte de' quali caminãdo verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente Città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi; e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell'Eneide di Vergilio,

Qua niger humectat flauentia cura Galesus,
Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.

Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, che sia detta Tarãto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri finalmẽte dalle noci, e pigne, che produce cõ le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molii tarentũ. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero grã fama à questa città Archita eccellentiss. Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Girolamo

lamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo. Aristossene, e Lurita Filosofi. Ruggiero di Taranto Logotea, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli ella fù sempre con titolo di Principato posseduta da alcuni de'loro primogeniti, come ne'tempi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guglielmo secondo genito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebberonla poi i Balzi, indi gli Orsini, oggi è città Regia, ornata dell'Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il santo Sepolcro del Signore, fù ammonito, che quiui ne venisse, la onde subito vbbedendo al diuin precetto, andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fù fatto pastore, oue poi colmo di sante opere, riposossi nel Signore; il cui corpo fù poscia da Drogone Arciuescouo di Taranto ritrouato. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aiello	Delle Castella
Dell'Antogliettο	Falconi
Buccarelli	Galli del Marchese di Montefalcone,
Capitignani	Manfredi
Carignani	Ponti, & altri.



Arme della Prouincia di Terra di Bari.

[illegible] poi
[illegible] Ne
[illegible] ed
[illegible] nell'an
[illegible] ma
[illegible] i Bar
[illegible] la
[illegible] fa
[illegible]
[illegible] sapienti
[illegible] ente
Città come Co
illustri in dottri
guerra, come d
Chiampazzi fier
terezza, e valor
mo, illustrò pa
morir gli tutti i
gular io sopra
essendo una vol
erigere una colo
mane ferma fin c
anco presente, rou
bene. Quivi S. D
S. Paolo, partito
che vi dimorò, i
in memoria di ci
della loro Città
so il Barrio, & i
ti. Fu questo Ci
Nicolò Ruffo, da
na, & hora, ch'e

Regioni, che di
da Perugia.
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] DESCRITTIONE
[illegible] DI BARI

[illegible] Regno di Napoli,

[illegible] Città, che vi sono,
[illegible] di esse
[illegible].

[illegible], e Camere
[illegible]

[illegible] Regia Corte.

[illegible] Gentilhuomo
[illegible]

[illegible] Bari fu antica-
[illegible] Peucetia, che dalla
[illegible] Frentana confi-
[illegible] Principato
[illegible], e Lebeccio
[illegible], e con Terra
[illegible] Frenta-
[illegible]. Fù per
[illegible] in mezzo del
[illegible] azurro,
[illegible]. Questa inse-
[illegible] confini, che la
[illegible] Veneziale si può
[illegible], e tanto più,
[illegible] principale della
[illegible], il luogo
[illegible] di Trani
[illegible]
[illegible] Bitetto,
[illegible], Mo-
[illegible], che
[illegible]

no in tutto 51. In questa prouincia risiede la Regia Au-nzà nella città di Trani col suo Vicerè con prouisione di cati 800.l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati .l'anno per ciascuno, l'Auuocato, e Procuratore de' poue- Trombetta, con dodeci Alabardieri, e Capitano di cam-nà, tutti salariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

chia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
2†	A Cquauiua fo.	1343	587	Giouenazzo	751
1†	Altamura	2686	351	Grumo	437
1	† Andria	3164	2874	Grauina	2692
	B			L	
5	Bari	1926	93	Losito	70
3	Barletta	3047	308	† Loco rotundo	425
	† Binetta	159		M	
2	Bisceglia	1678	2786	Monopoli	2492
1	Bitonto	1514	124	† Molfetta	1415
	† Biterto	554	1072	Modugno	1375
	Brititto	189	770	Mola	1040
	C		40	† Motione	40
	Casamassima	578	555	† Monoruino	753
	Carbonara	196	315	Monopoli	200
	Cannito	173		N	
	Capurso	424	589	† Noia	746
	Canosa	333	688	† Nuci	807
	† Cassano	716		P	
	† Castellano	611	751	† Palo	1136
	Casal della Trinità	45	741	Polignano	816
	Ceglie	40	956	Putignano	1499
	Cellamare	103		Q	
	Cisternino	629	1084	Quarata	1590
	† Conuersano	1629		R	
	F		1026	† Ruuo	1573
	Fasciano	680	760	Rutigliano	709
	G			S	
	† Gioia	524	169	Santo Nicandro	265

239

Vecchia.		Noua.
	Santo Placanzo	45
	Santo Marzano	54
30	Santo Martino	50
	Santo Dona	39
	T.	
410	Tauiano	300
85	Taurisano	147
3861	Taranto	3617
115	Tadciano	270
115	Terza	743
129	† Tre puzzi	251
201	Tre case	278
65	Tiggiano	76
146	Torre di Padula	187
26	Torre di mare	58
70	Torricella	90
60	Tarchiarolo	107
94	Tutino	137
117	Turturano	126
182	† Torre di Santa Susanna	236
	V	
12	Vagliano	12
12	Vanse	12
36	Vaste	21
271	Veglie	314
205	Vetrana	200
21	Vicinanza	25
97	Vigiano	145
71	Vigiano di Montefuscolo	84
14	Visignano	36
20	Vigna Astrese	38
153	† Vgento	271
55	Vernole	75
50	Visciancllo	66

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

1636	Barindisi fuochi	1870
270	Faggiano	108
1283	Gallipoli	1283
918	Otranto	551
117	Turturano	126
3865	Taranto	3000
6	Santa Eufemia	6
127	Aradeo	105
157	Bagnulo	213
5	Puzzo dell'Horto	5
6167	Lecce	6167



NOMI DELLE CITTA e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

1636	Brindisi fuochi	1870
1383	Gallipoli	1283
6167	Lecce	6160
2495	Matera	3118
1624	Ostuni	1908
918	Otranto	573
537	Squinzano	597
3861	Taranto	3617
182	Torre di S. Susanna	236

28 Torre della Lama di dõne.
29 Torre del fiume di Taro.
30 Torre Monte dell'ouo in territorio di Marugio.
Nel territorio di tre case.
31 Torre del Porto.
32 Torre Plana.
33 Torre Guascito in territorio di Santo Vito.
34 Torre di Mattefante in territorio di Moricano.
35 Torre Naspere in territorio di Tigiano.
Nel territorio d'Ostuni.
36 Torre di Puzelle.
37 Torre di S.Leonardo.
38 Torre Porto Migrano in territorio di Brigiando.
39 Torre del porto di Leucerano.
40 Torre Protorosso in territorio di Mombrino.
41 Torre di Protoripa in territorio d'Adrano.
42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiane.
43 Torre de i Pali in territorio di Selue.
44 Torre Rocca vecchia in territorio di Carpignano.
45 Torre di San Gennaro in territorio di Salignano.
46 Torre di S.Maria in territorio di Salignano.
47 Torre di S.Giouanni in territorio d'Vgento.
Torre di S.Lioro in territorio di Patù.
49 Torre Sausone in territorio di Falline.
50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
51 Torre Salsole in territorio di Monacizzo.
52 Torre Suda in terra di Racle.
53 Torre Sant'Andrea in territorio di Burgagne.
54 Torre del Sasso i territorio d'll'Abbadia di Cornito.
55 Torre di Soca in territorio di Meladugno.
56 Torre d. Santa Cesarea in territorio di Muro.
57 Torre di S.Pietro Bauigno in territorio di Casalnouo.
58 Torre Pecchia della Guardia Cerfignano.
59 Torre Specchio di Roggiero in territorio d'Aquariea di Lecce.
60 Torre Saturo in territorio di Lepano.
61 Torre Specchio grande in territorio di Corzano.
62 Torre dell'Vrso in territorio di Martano.
63 Torre di Saline di Castellaneta.
64 Torre del Luzzo nella marina di Pulzano.
65 Torre di Porano in territorio di Cusano.
66 Torre di Nouaglie in territorio di Gagliano.

K BRE-

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE *d'alcune Città della presente Prouincia di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili.*

DI BRINDISI.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundusium, e così anche da Plinio, Liuio, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro, fù capo de' Salentini. Fù ella edificata, secõdo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue storie, da gli Etoli, i quali haueuano seguito Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etoli da' Pugliesi, e cõsultatisi con l'Oracolo, che partito prẽder douessero, fù lor risposto, che quel luogo, che ritrouato hauessero, possederebbono perpetuamẽte, perloche mãdarono Ambasciadori a' Pugliesi, chiedẽdo loro la restitutione della città, e non volendolo fare, per forza la pigliarebbono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, vccisero gli Oratori, e gli sepellirono nella città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta cõ Teseo, e Gnoso, e che essendo poi da' Rè gouernata, vi togliesse gran parte del Regno Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, il qual'essendo scacciato da' suoi, quiui se ne passò, e fù honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmẽte fù vn tẽpo colonia de' Romani, secondo dice Liuio nel 19. libro. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fù consagrata da Papa Vrbano II. nel 1088. come dice Frezza de subfeudis, & è ornata dell'Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quiui anche si vede l'intiera lingua del Dottor di S. Chiesa Girolamo Santo. Accrebbero grã fama à Brindisi Marco Pacuuio Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran Protonotario del Regno ne' tẽpi di Guglielmo III. Rè di Napoli. In questa città, ch'è Regia, sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenjo.

Balzo	Claudio	Caualieri	Fornari
Blanditij del Presidente	Caraccioli	Cuggio	Pacuuij

Pan-

Pandi Ramundi Ranieri Sacchi Saluatori Scolmafora Tomasini Villanoua,& altri.

DI GALLIPOLI.

MOlto bella,e popolosa è la città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de' Sennoni, da Pomponio Mela Gallipolis. Liuio,e Strabone dicono,che fusse Greca,e secōdo dice il Razzano,ella fù primieramēte habitata da' Greci,e poi da'Galli,e fra Leādro Alberti tiene per fermo,che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, é la ragione è chiara, per chi imarsi Gallipoli,cioè città de' Galli,e da' Greci impostole tal nome, percioche se i Greci hauessero habitato quiui auanti i Galli,non l'haurebbono così mentouata,ma altrimēte,il che parimente si conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vfficij diuini,come i Greci,& anco secōdo l'vsanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la natione Greca,e l'altra la Latina,il che non dinotaua altro, che quiui erano stati i Greci dopò Galli. Questa città è famosa nō meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondāte d'olio,vino,zafferano, e d'altro. E città Regia,& hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Barba

Calò, nobili d'origine di Costantinopoli. Di questa famiglia più volte si fà mentione nel Real Archiuio di Napoli, come à suo luogo si dirà.

Crisogiouanni

Magis

Nanni

Pepi

Scaglioni

Sermaisti, & altri.

DI LECCE.

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno,percioche fù edificata da Malénio figliuolo di Dasummo Rè de'Salentini,disceso da Noè,e nipote di Sale Rè prima dell'isola di Creta(che di presente si chiama Cādia,)e poi de'Salentini,come dicono Giulio Capitolino,& altri ne gli atti de gl'Imperadori Romani M.Aurelio,Antonino Vero,e L.Vero,i quali(com'essi dicono)trassero la sua origine paterna da Numa Pompilio,e la materna da Malénio Rè

de' Salētini, ilche anche vien affermato dal marmo, che gli anni adietro fù ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di santa Maria della Noua, oue si legge.

Vt marmor docuit hic olim fortè repertum,
Victori Idomeneo fuerat iam Regia quondam
Hic vbi fundar at nostram Malennius vrbem,
Victori, haud quod Marte suo superasset, & armis
Hos Salentinos fortes, Iapigumq; sodales,
Victis nam illis ad Locros confugit amicos;
Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potentis
Filia Malenni, Dasummiq; inclyta neptis,
Proneptisque Salis, Dauni soror vnica, & haeres
Nomine dotis ei dedit haec fortissima Regna,
Quae nullo illi prius poterat conuellere ferro.

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell'Eneide) venne à far guerra, dopò la rouina di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situato; le parole di sì graue Autore sono tali.

Et Salentinos obsedit milite campos
Lyctius Idomeneus.

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto a' Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, nè a' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo sopr auenendo dal Regno di Puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio frà Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Malennio il padre, e di Dauno il fratello, era rimasta Reina de' Salentini, e cōchiuso frà pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo; per questo ritiraronsi i nuoui sposi ad albergar in Lecce, la qual fù poi dallo stesso Littio ampliata e di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come dottamente, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Compagnia del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Irene Verg. e mart. protettrice di Lecce, laquale fù poi rouinata da Normāni, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sontuosi edifici, e di ciuiltà

tale

tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Napoli. Vãtasi d'hauer hauuto suoi cittadini S. Orontio, e S. Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità a S. Orontio, i quali furono conuertiti alla Fede Euãgelica da S. Giusto, vno de' 72. Discepoli di Christo, e dall'Apost. s. Paolo fù Orõtio creato Vescouo di Lecce, indi tutti e tre per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quiui anche sono i corpi di s. Irene, e di s. Erenia Verg. e mart. Vi morì anche santamẽte il P. Berardino Regalino da Carpi, Sacerd. della Cõpag. del Giesù, a' 2. di Luglio del 1616. cõ cõmunione opinione di sãtità, hauẽdo & in vita, & in morte operato molti miracoli. Produsse Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri, F. Lonardo Prato Caualiero Gerosolimitano Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attesa costui a' seruigi della Republ. Venet. e portossi cõ sõma gloria, difendendo, con terror de' nemici quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obligo, che gli hauea fè rizzarli la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo. Quiui nacquero F. Roberto Caracciolo Monaco dell'ord. del Serafico S. Francesco, che fù prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria; cõpose Speculũ Fidei, & altre opere intitolate al Re Ferdinando. Luigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrãte I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Cãpo dell'Imper. Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo, & altri, che per breuità si lasciano. Fù questa città posseduta da' Normandi cõ titolo di Contato, si come poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi. & oggi, che Regia, hà le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Dell'Acaia	Castromediani	Georgi
Aielli	Castriotti	Giudici
Alami	Catanetti	Grofioglietti
Ammirati	Cicala	Guarini
Balduini	Condò	Lantoglia
Baroni	Dello Doce	Lobelli
Belle	Delli Falconi	Maramonti
Buttera	Franconi	Mariscalchi
Carbonerij	Frisari	Marci

Memoli	Petraroli	Saracini
Montefuſcoli	Pirroni	Scaglioni
Delli Monti	Prati	Sciſcio
Monica	Prioli	Tafuri
Muſco	Rainò	Ventura
Di Noia	Sambiaſi	Verardi,
Paladini	Santori	& altri.

DI MATERA.

ALcuni vogliono, che Matera (vn tẽpo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fuſſe detta Mateola, e i ſuoi habitatori Mateolani: & è certo notabile per lo ſuo ampio, e fertile territorio, il quale, frà l'altre coſe, produce il bolarmelo, e la terra ſigillata. Nel 866. fù dall'Imp. Lodouico preſa, e poſta à ſangue, & à fuoco, perch'era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono ſuperati i Greci da' Lõgobardi, e'l ſuo Capitano nominato Stracone, fù buttato in mare. Nel 966. fù da' Saraceni aſſediata, e di là a quattro meſi da quelli fù preſa, e nel tempo dell'aſſedio vna dõna, che ſi moriua di fame, ſi mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciueſcouo Arnoldo fabricò il tempio ſotto nome di S. Euſtachio, oue nel 1093. Papa Vrbano II. albergò, come dice il Frezza de ſubfeudis. Furono ſuoi cittadini Euſtachio, detto di Matera, Medico eccellẽtiſſimo, ch'in verſi ſcriſſe le virtù de' Bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'ordine de' Predicat. huomo notiſſimo. Queſta città è ornata dell'Arciueſcoual Sedia, & è vnita all'Arciueſcouado d'Acerenza. E ſtata lungo tempo con titolo di Contato ſotto il dominio de' Duchi di Grauina, ſe bene la poſſederono i Sanſeuerini, hor è Regia, & in eſſa s'annoueranò le ſeguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Agati	Ferrari	Santoro
Alemi	Maluindi	Troiani
D'Angeli	Noia	Turco,
Duci	Ricchieri	& altri.
Elmo	Senerchia	

D'O-

D'OSTVNI.

Siede la città d'Ostuni ne' confini della Prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi cō la città di Brindisi, e di Monopoli; abōda di frumēto, vino, oglio, mādole, e d'altre cose necessarie al vitto humano. è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella hà d'intorno molto cōmode per le cacciagioni de gli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sāseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Bisanticci	Palmieri	Zaccaria,
Carducci	Petraroli	& altri.
Larcarij	Scaloni.	

DI TARANTO.

TAranto, secōdo dice Antioco, fù fabricato da alcuni Cretesi, ch'erā prima passati nella Sicilia cō Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcādo in questo luogo, smontarono a terra, parte de' quali caminādo verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente Città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi; e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell'Eneide di Vergilio,

Qua niger humectat flauentia cura Galesus,
Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.

Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, che sia detta Tarāto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri finalmēte dalle noci, e pigne, che produce cō le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentū. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero grā fama à questa città Archita eccellentiss. Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Girolamo

lamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo. Aristossene, e Lurita Filosofi. Ruggiero di Taranto Logotea, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli ella fù sempre con titolo di Principato posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guglielmo secondo genito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebberonla poi i Balzi, indi gli Orsini, oggi è città Regia, ornata dell'Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il santo Sepolcro del Signore, fù ammonito, che quiui ne venisse, la onde subito vbbedendo al diuin precetto, andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fù fatto pastore, oue poi colmo di sante opere, riposossi nel Signore; il cui corpo fù poscia da Drogone Arciuescouo di Taranto ritrouato. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aiello	Delle Castella
Dell'Antoglietto	Falconi
Buccarelli	Galli del Marchese di Montefalcone.
Capitignani	Manfredi
Carignani	Ponti, & altri.



Arme della Prouincia di Terra di Bari.

BREVE DESCRITTIONE
DI TERRA DI BARI

Ottaua Prouincia del Regno di Napoli,

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.



LA Prouincia di Terra di Bari fù anticamente detta Puglia Peucetia, che dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitinata, e tocca Principato Vltra, e per Mezaogiorno, e Lebeccio confina con Basilicata, e con Terra d'Otranto, e da Greco, e da Tramontana la bagna il mare Adriatico. Fà per arme vn cãpo angolare, in mezzo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in campo azurro, tutto l'auanzo del cãpo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre prouincie; e per lo Baston Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolò, e tanto più, quanto il corpo di detto Santo stà nella città principale della sua prouincia. Hà questa prouincia il fiume Ofente, il lago Adronico, & il bellissimo porto di mare della città di Trani con quattordeci città, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Andria, Bisceglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauina, Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, polignauo, e Ruuo. E tra terre, e castella 37. che

sono

ſono in tutto 51. In queſta prouincia riſiede la Regia Audienza nella città di Trani col ſuo Vicerè con prouiſione di ducati 800.l'anno, con tre Auditori con prouiſione di ducati 400.l'anno per ciaſcuno,l'Auuocato,e Procuratore de'poueri,il Trombetta, con dodeci Alabardieri, e Capitano di campagna, tutti ſalariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete queſto ſegno † ſono le Camere riſeruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
1022†	ACquauiua fo.	1343	587	Giouenazzo	751
2121†	Altramura	2686	351	Grumo	437
2191	† Andria	3164	2874	Grauina	2692
	B			L	
2165	Bari	1926	93	Loſito	70
2573	Barletta	3047	308	† Loco rotundo	425
180	† Binetta	159		M	
1271	Biſceglia	1678	2786	Monopoli	2492
1941	Bitonto	1514	124	† Molfetta	1415
587	† Bitetto	554	1072	Modugno	1375
116	Brititto	189	770	Mola	1040
	C		40	† Motione	40
449	Caſamaſſima	578	555	† Monoruino	753
226	Carbonara	196	315	Monopoli	200
109	Cannito	173		N	
391	Capurſo	424	589	† Noia	746
269	Canoſa	333	688	† Nuci	807
537	† Caſſano	716		P	
315	† Caſtellano	611	751	† Palo	1136
65	Caſal della Trinità	45	741	Polignano	816
20	Ceglie	40	956	Putignano	1499
115	Cellamare	103		Q	
543	Ciſternino	629	1084	Quarata	1590
1043	† Conuerſano	1629		R	
	F		1026	† Ruuo	1573
356	Faſciano	680	760	Rutigliano	709
	G			S	
400	† Gioia	524	169	Santo Nicandro	265

Vecchia.		Noua.
239	S.Eramo **T**	317
1011	Trani	962
729	† Terlizzi	1057
151	† Triggiano	348
317	Turito	194
127	Turo **V**	517
283	Valenzano	195



NOMI DELLE CITTA e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa prouincia.

3165	Bari fuochi	2626
2575	Barletta	3047
1941	Bitonto	2514
1272	Biseglia	1678
1786	Monopoli	2492

TERRE, CHE PAGANO per conuentione.

1011	Trani fuochi	962
2191	Andria	3164
386	Fasciano	680
956	Putignano	1499

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana due, e mezzo, e due terzi di cauallo per lo Barricello di campagna, e si paga à mese.

CASTELLI, E TORRI che guardano la presente prouincia.

In Bari il castello di Bari.
In Barletta il castello di Barletta.
In Trani il castello di Trani.
In Monopoli il castello di Monopoli.
1 Torre di Carnosa in territorio di Bari.
Nel territorio di Barletta.
2 Torre di Lofanto.
3 Torre di Salina.
4 Torre di Pietra.
5 Torre del Galdorino in territorio di Molfetta.
In territorio di Monopoli.
6 Torre d'Anazo.
7 Torre di S.Giorgio.
8 Torre di Cintolo.
9 Torre di Pezzulo.
10 Torre d'Ancina.
11 Torre di Lama in territorio di Biseglia.
In territorio di Polignano.
12 Torre di Rampagnone.
13 Torre di santo Vito.
14 Torre della Pecosa in territorio di Noia.
15 Torre di fiume di Cãna in territorio di Fasciano.
16 Torre di Sãto Spirito in territorio di Bitonto.

BRB.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di di Terra di Bari, oue sono famiglie nobili.

D'ANDRIA.

LA presente Città (com'è si legge in vna cronica d'vn Religioso dell'ordine de' Crociferi) fù edificata da Greci ne' tẽpi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fù detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scriue Guido Malaterra nella cronica de' Normanni al cap. 68. dicendo, che Pietro Caualier Normanno, Cõte di Trani, stretto parẽte di Drogone II. Cõte di Puglia, frà l'altre, che fabricò nella Puglia, fù Andria. L'illustrò nõ poco San Riccardo suo Vescouo, ilqual nacque nell'Isola d'Inghilterra, e dopò d'hauer per molt'anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore a' 19. di Giugno, e nel suo Vescouado fù poscia il suo corpo sepelito, che ne gli anni di Christo 1438. miracolosamẽte ritrouossi, essendo sommo Pontefice Eugenio IV. di fel. mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la presente città del titolo Ducale, il qual'è molto antico in lei, essendo già stato per molt'anni nella famiglia del Balzo, ma frà le spente delle più nobili, & illustri del Regno, percioche di Pirro del Balzo, in cui fiorì, e succedè Isabella sua vnica figliuola, che fù sposa di Federigo d'Aragona, figliuolo di Ferrante I. che succedè nel Regno di Napoli à Ferrante II. suo nipote. Oggi la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrafa, e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Alessi	Giannotti	Maroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarri	Volponi, & altri.

DI BARI.

BAri vien da Strabone nominata Barri, & Barretũ. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, e da Cornelio

Tacito nel 6.lib. della sua historia. Plinio là nomina Barionon, e soggiunge, che prima fusse addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fù poi ampliata da Bariono, vno di quei 9. fratelli Pediculi, e nomossi Bari, secōdo il Razzano. I Pedicoli, secōdo Strabone, e Plinio, furono 9. giouani, che con altrettante donzelle, che dal l'Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono da'quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte castella; furono detti Pedicoli, quasi putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamiamo putti, i Greci chiamano pedìa; nō per questo dobbiamo credere, che questi putti, e fanciulli hauessero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fusse stato nominato, ma gli fù concesso tal'honore da'loro compagni per essere più principali di essi. Questa città non cede à niun'altra del Regno, nè di ciuiltà di popolo, nè di fertilità di territorio, ilquale abonda di grano, vino, oglio, e mandole; onde à grā ragione è capo di tutta la Prouincia, e da quella è nominata Terra di Bari, & è ornata della dignità Arciuescouale. Quiui si soleano coronar i Rè di Napoli, e di Sicilia, oue sin'oggi siveggono i vestimenti, & altr'insegne reali, delle quali erano coronati, e consagrati. È molto illustre per lo miracoloso Corpo di S. Nicola Vescouo di Mirea, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia; questo sacro Corpo scaturisce vn liquore, che si chiama māna in tāt'abondāza, che reca stupore, e marauiglia à tutti. Il Corpo di questo glorioso Sāto fù da' Baresani nel 1087. trasferito dalla città di Mirea in questa di Bari, & essendo nata gran contesa frà loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopò molte differenze, fù conchiuso che sopra vn carro si douesse portar il sacro corpo, e doue due buoi l'haranno per loro stessi condotto, e si fermaranno, iui si debba fabricar la Chiesa, & hauēdo i cittadini subito preparato il tutto, presero la cassa, doue quel sacro Corpo si serbaua, sù le loro braccia, circondato da molti torchi accesi, e seguiti da infinito popolo di Bari, il riposero sul carro, all'hora i buoi cominciarono da se medesimi cō lento passo à caminar verso il mare, ne mossi da tāta moltitudine di popolo, che li premeua, seguiua pian piano il camino loro, poscia essendo giunto il carro presso il mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i buoi da se stessi ritennero

che vbidiua à Renato, indi da gli Sforzeschi Signori di Milàno, hora è città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.
Cesar d'Engenio.

Affaitati	Dottola	Lampugnani	De Rossi
Arcamoni	D'Effrem	Massilla	Tafrisano
Boccapianoli	Filipuccio	Marsilia	Tresca
Carducci	Gerunda	Massimi	Ventura
Carrettoni	Gliri	Palombi	Visconti,
Calamassimi	Izzinosi	Pascaliuo	& altri.
Doppola	Lambertı		

DI BARLETTA.

Barletta città degna di tal nome per hauer in essa la Sede Arciuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Rè, a' quali con la sola nominatione è lecito far le ville città, nõ che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fù il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezzo del caminò trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedeua vna torre fatta per alloggiamento de' passaggieri sette miglia discosto dall'vna, e sette dall'altra città, la quale tenendo per insegna vna bariletta per commodità del sito, cominciando ad habitarsi, fù detta Barletta, e crescẽdo sotto l'Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicãdola S. Sabino Vescouo di Canosa luogo opportuno, ch'iui si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione de gli habitatori, fù edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò esso ndegli amicissimo del santo Pontefice Gelasio, che per lo miracolo dell'Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Mõte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consacrare questa Chiesa, che fù nell'anno (secõdo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenẽdoui S. Lorẽzo Vescouo di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eutterio di Venosa, e Ruggiero Vescouo di Canne. E fatta questa consecratione, di tẽpo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona città, passando dalla detta città di Canne ad habitar in essa, per maggior commodità, molti cittadini; e se bene, come quella, ch'era

nero il passo,e fermarosi,nè per molto,che fossero sollecitati i vollero da quiui partirsi,nè più stender auanti il piede; onde con ogni prestezza quiui fù dal Duca edificata la Chiesa sotto il titolo del Santo,e trà tāto il sacro Corpo fù riserbato nella Chiesa di S.Benedetto de'Monaci Casinensi,e ridotto a fine il Tēpio,fu dal Duca cō bella, e ricca processione il sacro corpo nel soccorpo di questa Chiesa traspiātato. A tal solēnnita interuenne Papa Vrbano II. Pontefice di sāta mem. cō molti Cardinali,& altri Prelati,che ne'medesimi tēpi era in Bari,ilquale cō le sue mani collocò sotto l'Altar maggiore del soccorpo il corpo del Santo,e l'istesso Pontefice consacrò la stessa noua Chiesa,come si legge nel marmo,che fin oggi quiui si vede. & a'due di Decemb. 1089. l'istesso Pontefice consagrò il B.Elia Abbate del detto Monastero di S. Benedetto, Arciuescouo di Bari,il quale fù anche Priore di detta Chiesa di Sāto Nicola. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa sua Chiesa fusse esente da ogni giuriditione dell'Ordinario,e solamēte fusse soggetta alla Sede Apostolica,come questo,& altro si legge nella Bolla di detto Pōtefice,spedita in Roma nel 1106 Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli,diuotiss.di S.Nicola, donò alla sua Chiesa frà l'altre,due terre,e furono Rutigliano,e S.Nicādro,e molte sue pretiose vesti,e drappi di valore,e volle trà l'altre cose,che fusse sua cappella Reale; e seruita da 42. Canonici,e da 58. Preti beneficiati;ilche fu poi cōfermato da Papa Clemente V.di fel. mem. come appare dal suo Breue spedito nel terzo anno del suo Pontificato. Nel soccorpo predetto è il Corpo del B.Elia Arciuesc. di Bari, nell'Arciuescouado sono i corpi di S.Sabino,di S.Memore,e di S.Ruffino Vescoui di Canosa. Vedesi etiādio in questo Tēpio vn ricchissimo tesoro,oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento,con molte Imagini di molto valore,e vesti sacre di grā pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari Gran Protonotario del Regno, Maione, che da Notaio della Corte, per la sue virtù meritò d'esser Gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand'Ammirante del Rè Guglielmo. Questa città con titolo di Ducato fu posseduta da Giacomo Caldora capitan Generale del Rè Renato,e da Gio. Antonio Caldora Cōtestabile,e Vicerè di tutta quella parte del Regno,

che

di Canne figliuola, haueſſe con eſſa per molt' anni il territorio cõmune, pure per le differenze, che ſogliono naſcere tra vicini ſi diuiſero, come ſi legge ne' regiſtri di Carlo I. 1292. e 1303. eſſendo cinta di mura, e per ordine di detto Rè inquadrate le ſtrade, e fattoci le porte. E queſta è la vera iſtoria dell' edificatione di Barletta, per quanto cõ la luce n' han dato gli Scrittori, e le ſcritture, e la traditione de paeſani. che per notitia del vero importa molto, eſſendo la fama ne' luoghi vna grã proua nelle coſe d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella ſtoria de' Normãni, al c.68. ſcriue, che Pietro Normãno Cõte di Trani fra l'altre citta, e terre, che fabricò in queſto Regno, fuſſe ſtata Barletta. Altri moderni hanno ſcritto, cioè il Giouio nella vita del grã Capitano, per verificar q̃ſta ſua opinione, che iui ſtia la ſtatua d'Eraclio Imperadore dice, che detto Eraclio l'haueſſe edificata, ilche è vn vero ſogno, nõ vi eſſẽdo ſcrittore, nè memoria, che ciò affermino. ne è veriſimile, che quei, c'hanno ſcritto l'attioni di queſto Principe, come furono molti autori Greci haueſſer tralaſciato queſto fatto, e ſe la detta memoria della cõſecratione della ſua Chieſa in honore di S. Andrea Apoſtolo, fatta da Papa Gelaſio, come ſi è detto, non ci perſuadeſſe à creder altrimente: la fondatione di quella Chieſa ſi racconta della vita di S. Sauino Canoſino, nella vita di S. Lorenzo Sipontino, nelle memorie della Chieſa di S. Michel' Arcangelo, & in altre ſcritture antiche di quella Prouincia, vadano pure altri ſofiſticando à lor modo. Et eſſendo la detta ſtatua d'Eraclio vna delle coſe, che rendono famoſa queſta città, e conferendo il ſapere come quì vi ſia, à verificare quanto ſi dice à propoſito della ſua edificatione, ci par bene raccontarne l'iſtoria. L'Imperador Eraclio preſe l'Imperio circa gli anni di Chriſto 609. eſſendo per molte cauſe diuotiſſimo di S. Michel' Arcangelo, & eſſendo famoſi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano per ſua diuotione mandò, con altri doni, la ſua ſtatua, con vna naue Veneta, ma tentãdo i Venetiani, come furono à viſta del Monte, paſſar più auanti, per portarla in Venetia, fù la naue da venti sbattuta in quei lidi, con la ſtatua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fracaſſata giacque fin all'anno 1491. nel qual tempo fu traſportata dẽtro la città nella piazza oue hora ſi vede accommodatoui le gambe, e le mani del modo, che

stà oggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Eraclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se ben per detti versi nõ si và dicẽdo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio alla Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di San Michel'Arcãgelo; e fù costume de gli Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandole 150. libre d'oro mãdate dall'Imper. Zenone à tempo dell'Appatitione, p l'edificatione delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al sãto Vescouo Lorenzo già detto, Pantaleone vi mandò le porte di brõzo, ch'ancor oggi si veggono, come appare dall'inscrittioni di esse, nè è verisimile, che la naue, che naufragò cõ la detta statua, s'hauesse voluto portarla in Venetia nõ hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di cõdurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costãtinopoli, ne se li poteua cõ ragione impedire, nè è verisimile, che gl'Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata, se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta prẽdere, e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costãtinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quãto sia falsa l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fù da Barlettani drizzata ad Eraclio Imper. in segno di gratitudine, perche hauesse detto Eraclio per cõmodità de' mercadanti fatto il molo in detta città, oltre ch'essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da cittadini molto tempo dopò; e nõ comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi, ch'era la città in principio, à far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arciuescouado di Nazarette quiui trasportato, essẽdo la città di Nazarette venuta in mano d'Infedeli. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e fossi,

fossi, e posta in fortezza tale, che fà vna bellissima vista. Vi è vna fortissima, e bellissima Rocca. Vi è vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grāde. Quiui si veggono molte Chiese, e monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S. Ruggiero Vescouo di Cāne, Padrone, e Protettore di detta città, nella Chiesa di S. Stefano; Monastero di Monache di S. Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose maritime ha da fare di due prouincie. Federigo II. magnificò questa città; e da questo restò ingannato Gio. Razzano Vescouo di Lucera, dicendo che Barletta fu edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili sono, C. d'Engenio.

Affaitati di Bari	D'Elefanto	Della Marra	Santa croce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Galiano	Nicastri	Stoppa
Caraldo, ò Queraldi	Galiberti	Orsini	Vischi,
Comonte	Gentili	Pappalettere	& altri.

DI BITONTO.

SIede questa città in vno fertilissimo territorio, abondantissimo di tutto quel, ch'è necessario al vitto humano. Bitonto cosi nominato da' cittadini (come dice il Razzano) volendolo interpretare, Bonum totum, cioè buon tutto, ponendo auāti la lettera N. che si deue mutare nella seconda sillaba, per maggior consonanza: da Volaterrano si chiama Bituntum. Posséderonla cō titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquauiua, & è oggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicat. di sì gran fama, e meriti, già noto à tutto il mondo. Illustrarono anche questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore, e parimēte Mariano Monaco Domenicano, facēdosi conoscer a tutta l'Italia quanto valesser con la loro dottrina, e dispute. Sono in Bitonto l'infrascritte famiglie nobili. C. d'Eng.

Affaitati	Gentili	Di Lucio
Alitti	Giannoni	Maggiori
Baroni	Girardi	Paduli
Boue	Labini	Planella

Perrese	Sasi	Valeriani
Regna	Scaraggi	Veritate
Rogadei	Silos	Volponi, & altri.
Saluzzi	Tacola	

DI GIOVENAZZO.

Diede gran riputatione a questa città il B. Nicolò da Giouenazzo, vno de' primi compagni di S. Domenico, e meritò, che gli fusse riuelato il modo di trasferir il sacro Corpo di quello. Hebbe questo seruo del Signore molte belle visioni, e gusti del Cielo, e dopò molt'anni di Religione passò a miglior vita nella città di Perugia pieno di santi meriti, e fu sepellito nella Chiesa del suo Ordine, come si legge nelle Croniche Domenicane. Hor questa città da principio fu detta Egnazzuola da Egnatia città illustre, posta in questo stesso sito dalle cui rouine iscampando alcuni pochi, edificarono poi Giouenazzo, come dice il Pontano nel 2. libro delle guerre di Napoli; è posseduta oggi con titolo di Contado dal Principe di Molfetta, della famiglia Gonzaga, & ha queste famiglie nobili. Cesar d'Engenio.

Braida	Mena	Roberti
Boccapianola	Morola	Sagarica
Barnaba	Nicastri	Saraceni
Castiglia	Paglia	Sassi
Chiurlia	De Planca	Spinelli
Framarini	Delli Pauoni	Sindolfi
Gaeta	Ricci	Valloni
Gaudio	Risi	Zurli, & altri.
De Migronibus.		

DI MOLA.

A Differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rouine dell'antica citta di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per esser nella presente Prouincia. Fu gia sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro vn castello, & hora è di Michel Vaez principal gentil'huomo Portughese, Signor di molto valore, e meriti, che sotto di Contato la possiede. Abonda questa

questa terra d'ottimo oglio, e d'altri frutti. Quiui sono queste famiglie nobili. C. d'Engenio.

Cesari	Lilli	Minerui	Suschi di Rocco,
Candeli	Lupis	Quintanigli	& altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI MOLFETTA.

E Città molto ciuile, e bene habitata; da alcuni vien chiamata Morphetta, e da altri Malphetta. Siede ella in vn fertilissimo territorio (si come l'altre città della medesima regione) dal quale si raccogliono tutte le cose necessarie al vitto humano, quiui anche sono mandole, oglio, arãci, limoni, & altri frutti. Questa città si possiede oggi cõ titolo di Principato da' Signori Gonzaghi, che trassero l'origine da D. Ferrãte, vno de' migliori, famosi, & illustri Capitani dell'Imperador Carlo Quinto, essẽdo però prima stata della famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruẽne nella casa Gonzaga, e vi sono le qui incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadaleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Maranta	Rufoli
Bottoni	Lepori	Miechelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli,
			& altri.

DI MONOPOLI.

NOn è molto antica, e niuno scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole che fusse fatta per la rouina d'Egnatia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeudis. E molto ben'ornata di sõtuosi edificij, e tra l'altre cose degne, vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificiosamente fatte da Ludouico Fiorentino eccellentimo statuario. Fu suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, ilquale lungo tẽpo lesse a Padoa, onde per le sue virtù fù fatto Arciuesc. di Taranto. Illustrò anche questa città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e F. Anselmo Marzato Capuccino, il

quale fu creato Prete Cardinale del titolo di San Pietro in Mōte Aureo dalla fel.mem.di Clem.VIII.In questa città,ch'è Regia,sono le seguenti famiglie nobili. Ces.d'Eng.

Acconciaioco	Marzati	Passarelli
Arponi	Mastroiodici	Ratta
Barba	Morano	Rendella
Ferro	Manfredi	Risi
Galderisi	Palmieri	Sandalari
Indelli	Patricij	Tarsia, & altri.
Mazzalorsi		

DI TRANI.

FV questa Città da Tirenno figliuolo di Diomede edificata,e poi dall'Imperador Traiano ristorata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà,e qualità de gli altri detti di sopra. La Rocca della città fu fatta dall'Imper. Federigo II.con vn bellissimo porto,& hà molti belli, e sontuosi edifici,& è metropoli, il cui Arciuescouo s'intitola Trauense,e Salpense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i Corpi di S.Eutitio Vescouo di Trani,di S. Palladio,ò Pelagio Vescouo di Salpi,di S. Nicola Peregrino. Nelle Chiese di Santa Maria Colonna, e di San Francesco d'Assisi sono i Corpi di San Stefano Papa,e mart. e del Beato Pietro Monaco del medesimo Ordine. Hor questa città, che è Regia,hà quattro Seggi, ne' quali,come si costuma nella città di Napoli, sono distinte le soscritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Porta noua.	Nel Seggio dell'Arciuescouado.	
Palagano	Mondelli	Berlingiero
Passasepe	Buonsumiro	Campitelli.
Stanga	Crispi	Ventura.
Eliezarij	Campanile.	
Sansone		**Nel Seggio del Campo.**
Mandrico.	**Nel Seggio di S.Marco.**	D'Angelis
	Sifola	Staffa
		De Cunio
		Arcamone &c.



Arme della Prouincia d'Abruzzo Citra.

BREVE DESCRITTIONE D'ABRVZZO CITRA

Nona Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fà in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio Gentil'huomo Napolitano.



Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Vltra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Cõtado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Hà soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fà per arme vna testa di Cignale, cõ vn giogo rosso in cãpo d'oro, dinotando con quella l'abbondãza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe frà le sue genti, & i Romani alle Forche Caudine, anzi potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponẽdosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posti sotto il gioco. Sono in questa prouincia cinque città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuità di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuità Borrella, Sulmona, & Ortona à mare; e tra terre, e castella 175. ch'in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa prouincia risiede la Regia Audiẽtia nella cit-

tà di Ciuità di Chieti, con il suo Vicerè, che gouerna anco la prouincia d'Abruzzo Vltra, ha di prouisione ducati 800. l'anno, con due Auditori, con prouisione di duc. 400. per ciascuno, l'Auocato Fiscale, il Secretario, il Mastro di Camera, Auocato, e Procuratore de i poueri, con dodeci Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Alguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
813	† Agnone fuochi	791
101	Alfidena	195
71	Altino	53
228	† Anuersa	218
271	Arco	140
56	Ari	38
45	Ariello	63
33	† Atessa	617
555	Abbatteggio	62
	B	
83	Bagnara	92
56	Baselice	46
133	Bellomonte	167
90	Bulignano	101
452	† Bucchianico	456
95	† Bomba	88
90	Bugliola	70
	C	
62	Canosa	86
75	Cansano	82
261	Casoli	246
173	Casal Bordino	87
84	Carpeneto	75
720	† Caramanico	871
53	Carretto	60
153	Caronchio	211
137	Campo di Gioue	158

Vecchia.		Noua.
167	Castiglione	332
178	Casal in contrada	192
103	Casa languida	91
117	Castello nouo	140
61	Castro de Valde	50
329	Castello di Sangro	447
148	† Celenza	147
1816	Ciuità di Chieti	2195
96	Ciuità Luparella	104
82	Ciuitella di Raim.	52
97	Ciuità Burella	96
102	Colle di Macine	131
48	Ciuitella Alfidena	53
124	Colle di mezzo	60
114	Crecchio	551
	D	
70	Dogliola	77
	F	
40	Fallo	40
41	Falascoso	59
310	Francauilla	236
152	Fara Santi Martini	161
68	Fara Filiorum	98
59	Filetto	67
129	Forli	87
163	† Fossaceca	147
99	Fraine	62

55 Frie

Vecchia.		Noua.
55	Frisca di Lanciano	69
238	Frisa Grandinara	135
90	Frattura	98
140	Furci	93
	G	
59	† Gambarale	70
204	Gessa Paleno	283
269	Gesso Monte de riso	172
88	Guigliano	134
124	Guilme	94
442	Guardia grele	468
	I	
142	Introacqua	172
	L	
260	Lama	295
1353	Lanciano	1878
64	Lisia	32
96	Lentella	102
109	Letto Manopello	128
108	Letto Palena	170
	M	
28	Malanotte	17
256	Manupello	261
116	Miglionico	60
74	Monteferrante	86
109	Montenegro	130
54	Montelupiano	57
154	Monte de riso	157
76	Monsegliaro	88
	O	
99	Opi	105
797	† Ortona à mare	218
136	Ortona de Marci	218
	P	
167	Paglietta	61
305	Palena	310
218	† Palmoli	343

Vecchia.		Noua.
83	Palumbaro	118
287	† Pacentro	401
249	Pesco Asseroli	281
65	Penna di Pedimonte	93
320	† Pesco Costanzo	427
147	Pentima	144
61	Petraniero	77
163	Petturano	322
117	Petroro	171
92	Petrabundante	108
59	Petra ferrazzana	28
54	Penna d'huomo	46
125	Pizzoferrato	130
133	Polutri	97
262	† Populi	318
125	Pratula	159
114	Prezza	106
	Pescara	1
	Q	
102	Quatri	77
	R	
105	Rapino	127
212	Ripa Tiatina	204
206	Riuisondoli	229
127	Rocca del raso	156
55	Rocca Cinquemiglia	59
120	Rocca Morice	138
82	Rocca Scalegna	45
197	Rocca Valle scura	250
35	Rocca Caramanico	46
121	Rocca Montepiano	181
104	Rocca S. Giouanni	113
101	Rocca Spinalueti	124
78	Rocca di Casale	85
178	† Roio	103
118	† Rofello	172
169	† Raiano	186

159

Vecchia.		Noua.
	S	
159	Salle	181
281	† Scanno	368
150	Schiaui	153
170	Serra Monacesca	127
995	Sulmona	1192
77	Santo Martino	105
100	Santo Vito	104
297	Santo Valentino	324
45	S. Giouanni Lupino	50
213	† Santo Buono	209
95	Suerni	117
	T	
273	† Taranta	242
83	Tollo	108
326	Tocco	361
33	Torri	41
85	Torre bruna	97
126	† Torricella	159
241	Turino	138
132	Tusillo	192
164	Tornareccio	185
	V	
73	Vacro	76
197	Varrea	201
911	† Vasto Aimone	869
28	Villa Casa candidella	33
95	Villa Lago	73
67	Villa Varrea	70
100	Vittorito	120
211	Villa Santa Maria	210
254	Villa Magna	194
71	Villa Coppello	115
72	Villa Santo Saluo	36
29	Villa Ranca	48

Vecchia.		Nouā.
25	Villla Policorno	21
71	Villa Alfonsina	16
5	Villa Viano	13
14	Villa Summi vincoli	17
6	Villa Torre Vecchia	16
23	Villa Torre gentile	13
10	Villa Forca popolina	20
4	Villa Fonte chiara	9
30	Villa Fōte del Trocco	31
10	Villa Siluestro	25
3	Villa Santo Spirito	3
4	Villa Santa Rustica	11
4	Villa Santa Cecilia	15
30	Villa Pietra Constantina	31
6	Villa di Giouan Tomaso Mazzograsso	13
10	Villa Scortiosa	10
20	Villa S. Maria à mare	23
21	Villa Cannaparo	23
13	Villa Stannazo	18
39	Villa Treglio	54
4	Villa Lazaro	4
16	Villa Cotolessa	2
10	Villa Santa Pollinara	7
10	Villa Vasto meroli	12
7	Villa Santo Sangro	18
8	Villa Arielli	22
30	Villa nouo in feudo Volignano	10
3	Villa Santo Pietro Monte Vrso	1
5	Villa Pompeo Petrucci	5
	Villa Torre noua	3
106	Vrsana	204

NO



NOMI DELLE CITTA e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente prouincia.

1816	Ciuità di Chieti fu.	1985
442	Guardia Greli	468
1357	Lanciano	1878
316	Tocco	361

CITTA' FRANCHE di questa Prouincia.

1816	Ciuita di Chieti	1985
178	Casal Iucontrato	194
212	Ripa Teatina	205
70	Villa Ranea.	48

CITTA', E TERRE, che pagano per conuentione.

442	Guardia Greli	467
1353	Lanciano	1878
125	Pratola	159

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che la prouincia di Terra di Bari, variando solamente del pagamento del Barizello, per lo quale paga a mese grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo.



TORRI, CHE GVARDANO questa Prouincia da mare.

1 Torre Moro in territorio d'Ortona.
2 Torre Caualluccia in territorio della Rocca.
3 Torre Fiumeforo in territorio di Franeauilla.
4 Torre di Mucchia in territorio d'Ortona a mare.
5 Torre d'Asinella in territorio di Polluno.
6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
7 Torre di Penna in territorio Vallo,

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia d'Abruzzo Citra, oue sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA città di Chieti è da Solino detta Tegeates, e soggiūge, che fusse capo, e Metropoli de' Marrucini, e da Strabone similmēte detta Tegeates, da Tolomeo Teatea; fù ella così nōmata da Teti madre d'Achille, che quiui lungo tēpo habitò, secōdo dice Facio de gli Vberti nel 3. lib. del suo Dittamōdo al 1. canto, & il Frezza de subfeudis. Fù poi da Pipino figliuolo di Carlo Magno rouinata, e bruciata, per hauer i cittadini d'essa ostinatamente tenuta la parte de' Longobardi. Vero è, che fu poi ristorata; fu in tanta gratia appo i Normandi, per l'amenità, e vaghezza del suo sito, ou'ella siede, che quiui fecero il loro seggio sopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo, e così scriue il Biondo nelle sue historie. In questa città sono i corpi di S. Giustino, di S. Flauiano, e di S. Eleuterio Vescoui di essa, e de' Beati Felice Monaco Casinense, & Alberto Confess. Fassi souente mentione di questa città nella Cronica Casinense, e particolarmente nel 2. lib. al c. 9. oue si legge, che Trasimondo Conte di Chieti nel 973. intendendo, che Landolfo Principe di Capua suo parente, era stato ammazzato da' Capuani, hauendo raccolto vn grosso essercito con Rinaldo, & Oderisio de' Conti di Marsi, assediò Capua, e dopò alcuni mesi hebbe in suo potere gli vccisori del Principe, de' quali fece crudelissima stragge. Ne' tempi di Carlo I. fù questa città posseduta con titolo di Cōtato da Radulfo Caracciolo, indi sotto il Rè Carlo II. fu posseduta da Fillppo di Fiandra, come scriue il Sōmonte nel lib. 3. della sua 2. par. & oggi, ch'è Regia, hà le qui soscritte famiglie nobili. C. d'Eng.

Alueti	Petrucci	Valignani
Di Eletti	Ramignani	Veneri, & altri.
Henrici		

DI SVLMONA.

SVlmona fù da Solimo Frigio, vno de' compagni d'Enea, edificata, come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus,

nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa città, dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino, Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouãni d'Angiò, figliuol di Renato, cõtro il Rè Ferdinãdo, ilqual Giacomo se ne fè Padrone. Fù poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta insino a' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, è ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da suoi heredi alienata, è oggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. che felicemente oggi siede nella Catedra di Pietro. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica Città di Valua. Nel Vescouado è il corpo di San Panfilo Vescouo di Valua. E nella Chiesa di s. Nicola, appresso le mura di Sulmona sono i corpi di F. Antonio della medesima città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti e due dell'Ordine del Serafico S. Francesco. E molto illustre la città di Salmona per esserui nato Innocentio VII. sommo Pontefice, prima detto Cosmato de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fù da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalem nel 1389. fu dottissimo nelle leggi Canoniche, e ciuili, morì in Roma nel 2. anno, e 21. dì del suo pontificato a' 6. di Nouemb. del 1406. e fù sepelito in S. Pietro. Quiui nacquero Giouãni Megliorato suo nipote, Arciuescouo di Rauẽna, à cui il Pontefice diede il suo Capello, e titolo. e l'elegãte Poeta Ouidio, com'egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Poltiano. & altri. Le famiglie nobili di questa Città sono le seguenti. C. d'Eng.

Amone	Colombini	Quatrari
Aristotile	Corbi	Rinaldi
De Canibus	Mattheis	Russo
De Capite	Meliorati	Di Sanità,
Capograssi	Merlini	& altri.



Arme della Prouincia d'Abruzzo Vltra.

BREVE DESCRITTIONE D'ABRVZZO VLTRA

Decima Prouincia del Regno di Napoli,

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentil'huomo Napolitano.



LA Proincia d'Abruzzo Vltra confina dalla parte di Maestro, e Tramontana con lo stato di S. Chiesa, e da Mezzodì con Terra di Lauoro, e per Sirocco cō Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il mare Adriatico. Furono i suoi popoli anticamente nominati Vestini. Fà per arme vn'Aquila bianca coronata, assisa sopra di tre monti d'oro, in cāpo azzurro. La qual'insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secōdo altri, che ciò significa l'Imper. Adriano, che in Adria città della prouincia nacque, e che i tre mōti d'oro vogliano dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Nè mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal citta di tutto il paese, edificata da Federico II. Imper. come appare ꝑ vn suo Priuilegio, che comincia: *Regnātib' nobis feliciter, & victoriosè degētib⁹ in hæreditario nostro Regno Siciliæ, &c.* riferito da Saluatore Massonio nel suo dialogo dell'origine della città dell'Aquila; talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna

gna come sudditi dell'Imperadore Feeerico. Si leggono ancora quaste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'āno 1344. & 1345. cōbattendosi fra Saraceni, e Christiani, comparuela Nostra Donne visibilmente in vna picciola Chiesa fuor delle mura della città dell'Aquila, in su l'altare di essa col Figliuolo in collo, & haueua vna Crocetta in mano, & essēdosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila à vederla; e stetteui insin à hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la viddero molto bene. Ella era più risplēdente, e più bella, che'l Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell'Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in sù la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la Croce, & andarono à combattere contra gl'infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano con cinque città, delle quali nissuna è Arciuescouado; le città sono Aquila, Atri, Campli, Ciuità di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutto 327. oltre di tre altre distrutte, che à pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.			
178	A Cciano fuochi	192	208	Bagno	319
27	Acquauia	40	286	† Barisciano	390
768	Acumoli	457	125	† Basciano	101
250	Alanno	242	12	Bazzano	10
43	† Apignano	35	158	Beste	149
2133	† Amatrice	1184	190	Bellante	126
1799	Aquila	2134	30	Bisegna	26
63	Aquilano	37	165	Bisento	93
216	Asserge	124	57	Bominaco	60
45	Aragne	57	151	Borbona	200
147	Arischie	238	86	Brittoli	86
950	Atri	961	79	Buscio	89
	B		44	Burgo nuouo	36
				C	
73	Bacucco	22	63	† Camarda	99

Vecchia.		Noua.
167	Cagnano	241
269	Cantalice	162
128	Canzano	127
34	Campana	16
1077	† Campli	900
109	Carpinetto	109
166	Carropoli	146
79	Caporciano	96
46	Casentino	68
51	Castagna	40
108	† Castignano	127
119	Castilenti	121
130	Castelle	140
65	Castello nuouo	80
105	Castello vecchio ad alto	79
109	Castelln vecchio à basso	112
9	Casale Santo Nicola	6
113	Castiglione della Valle	86
134	Castiglione del Cõte	133
111	Castiglione di Ramundo	100
73	Celera	57
60	Cerchiara	38
64	Carmignano	61
219	Cellino	228
98	Cereueto	59
1243	† Ciuità Ducale	945
230	Ciuità Reale	307
81	Ciuità Tomassa	81
113	Ciuità Retegna	129
174	† Ciuità Acquara	148
977	† Ciuità di Penna	971
451	† Ciuità Sãt'Angelo	451
158	Ciuitella dell'Abbadia	152

Vecchia,		Noua.
856	Ciuitella del Trõto	837
78	Colle Pietro	68
28	Colle Donico	30
37	Coll'Alto	29
208	Colle Coruino	197
169	Colle vecchio	29
200	Colonello	171
96	Contaguerra	128
80	Coruara	45
133	Cugnolo	52
93	Colle secato	63
	F	
299	Fagnano	133
80	Fano Adriano	158
47	Faragono	86
225	Farinola	124
48	Filetto	63
2	Feudo di Canzano	2
33	Fonte d'Auignone	41
222	Fontecchia	165
80	Forcella del Contado	73
68	Forcella di Pennà	43
66	Forca di Valle	59
48	Fornaroli	33
86	Frunti	64
85	Fossa	121
	G	
357	Giulianoua	292
215	Ciorano, di Valle	204
88	Guardia Humana	80
	I	
200	Insola	171
18	Intempera	20
122	Inrermesuli	65
185	† Intredoco	231
	L	
394	La Posta	110

Vecchia.		Noua.
100	Lauaretta	115
108	La Elece	138
70	Leognano	54
946	† Leoneſſa	1906
500	† Loreto	520
441	Luculo	520
30	Luco	60
58	Lupranica, alias Santo Nicandro	83
	M	
77	Macchia del Conte	91
118	Maiano	94
50	Montebello	195
1565	† Monte reale	1744
35	Monte Galtiero	105
69	Monte ſecco	73
127	Monte Siluano	68
136	Monte Pagano	129
51	Montone	45
445	Monterio	407
19	Monticchio	35
140	Moſciano	147
176	Moſcuſo	118
369	Mōtagna di Roſcitto	353
152	Morra	178
	N	
183	Nauelli	204
114	Nereto	164
118	Nocciano	114
115	Notareſco	135
	O	
169	Ocre	195
17	Onna	25
	P	
100	Paganica	575
424	Pagliara	58
50	Peſco Maiore	58

Vecchia.		Noua.
196	Peſco Sanſoneſco	129
56	Penna di Sāt'Andrea	49
76	Petranico	76
114	Petruro	96
120	Petra Camela	113
38	Petto	30
432	† Pizzolō	441
321	Pianella	248
128	Poio di Piacenza	148
147	Poio di Santa Maria	136
42	Poio Vmbriccio	32
15	Poio Rattiere	16
84	Poio Morello	68
39	Popplito	36
80	Prata	92
	R	
69	Rapino	112
75	Ripattoni	48
61	Rocca di Petrino	47
95	Rocca Santo Stefano	90
415	Rocca di Mezzo	421
135	Rocca di Cambio	138
88	Rocca Santa Maria	79
126	Roio	160
145	Roſciano	48
	S	
144	Saſſa	145
83	Santo Pio	105
112	† Santo Demitre	205
31	Santo Sano	40
73	Santo Benedetto	68
63	Santa Maria del Ponte	62
19	Santo Vittorino	16
40	Santo Giouanni à Scorzone	33
103	Santo Giglio	55
140	Santo Vito	129

Vecchia.		Noua.
130	Santo Omero	89
74	Scolpito	113
86	Scorano	81
94	Silue	63
209	Spoltore	209
22	Stiffe	20
	T	
288	Teramo	845
116	Thione	101
300	Torna in parte	329
45	Torre delli Passari	46
38	Tusci	88
32	Tuscillo	35
33	Terra Moricana Montagna	27
30	Terra Moricana Sola villa	26
18	Terra Mortana Terzana	17
29	Terra Moricana Moricone	27
85	Terra Moricana del Cōte	41
48	Terra Mortana Mangiavilla	41
243	Tortoreto	226
47	Turano	69
206	Tofficcia	191

VILLA SEPARATE de Teramo.

[illegible]	Villa Cola longo fuo.	97
50	Villa Sant'Angelo	64
2	Villa Santa Maria Ioannella	4
97	Viccolli	86

Vecchia.		Noua.
136	Vesta	221
15	Villa Moricone	17
25	Villa Verruti	17
10	Villa Colle caruni del Conte	3
143	Villa Castellana	161
34	Villa di Chiarino	12
42	Villa di Rupo	20
57	Villa Turricella, e Plano	20
13	Villa di Nepozano	13
7	Villa delle marine	5
66	Ville poicone	34
...	Ville Orse	10
...	Ville Siluestri	9
...	Villa Cerreti	1

TERRE DEL CONTAdo di Mareri, e Baronia di Coll'Alto.

93	Collefecato fuochi	91
62	Capradosso	54
82	Castello Minardo	61
38	Giergenti	32
65	Gamagna	70
25	Liostrini	19
...	Lugnono, e Liseiaro	152
85	Mareri	65
39	Macchia timone	22
75	Petrella	65
68	Poio Diano	67
131	Poio Poponesco	119
26	Poio di Valle	17
19	Poio Santo Giouanni	21
47	Poio Sinolfo	35
52	Petra secca	42

85 Pe-

Vecchia.		Noua.
85	Peſco Rocchiano	63
35	Radiaro	9
67	Rocca Veruti	62
23	Rocca Ranniſi	19
18	Rocca Libieſe	10
62	Staffone	60
87	Sambucco	74
56	Torre del Taglio	64
45	Tuſo	38
29	Trondicoda	29

TERRE DEL CONTIADO di Celano, e Baron a di Carapelle.

254	Aiello fuochi	278
95	Aſchi	129
398	Celano	398
170	Caſtello vecchio di Subiego	179
166	Cucollo	224
144	Caſtello di hieri	147
97	Carapelle	113
142	† Capiſtrano	193
158	Caſtello vecchio di Carapelle	180
127	Colle longo	127
231	Caſtello del monte	254
102	Circhio	192
183	Colle Armele	183
339	† Galaſcio	367
151	Cello	132
73	Golli	75
101	Gagliano	218
238	Gioia	238
136	Biſegno	136
170	Balſerano	179

Vecchia.		Noua.
263	Lecce	308
170	Morrea	189
297	† Offena	404
104	Ouindoli	132
180	Ortucchio	192
256	Peſcina	276
201	Rocca di Calaſcio	203
88	Ruuole	99
135	S. Sebaſtiano	163
145	Secenara	158
241	S. Stefano	230
73	Santo Petito	73
74	Santo Iona	90
59	Speron d'Aſino	60
130	Venere	142
97	Villa di Colle longo	140

TERRE, E VILLE del Contado d'Albi, e Tagliacozzo.

421	Albi fuochi	401
...	Androſciano ſeparato da Albi	56
93	Auricola	76
326	Anezzano	399
164	Coruaro	124
74	Ceſe	73
26	Caſtello vecchio	20
85	Capodotio	99
52	Canistro	63
88	Cappelle	70
77	Capiſtrello	77
141	Ciuitella di Rouito	170
73	Colli	73
74	Ciuità d'Antina	68
70	Caſtello di fiume	30

Vecchia.		Noua.
151	Celle	132
152	Corcumello	120
71	Intromunti	67
...	La Forma separata da Albi	81
253	Luco	244
22	Latresco	19
78	Lupagliara, alias Grifala	48
291	Magliano	226
49	Motta d'Orueto	57
75	Merino	82
53	Marano	38
...	Massa superiore	70
...	Massainferiore	78
92	Petrella	81
114	Paterno	74
46	Pasco Canale	49
123	Poio Filippo	115
203	Perito	164
69	Rendenara	68
170	Rocca de Butti	176
65	Rocca di Cerro	68
51	Rocca di Viuo	55
141	Risciolo	121
29	Scuriolo	217
120	Scanzano	114
78	Santo Donato	79
29	Spedino	21
224	Santa Maria	125
130	Santa Natolia	114
371	Tagliacozzo	328
109	Torano	84
221	Trasacco	221
104	Verecchia	85
10	Villa Bozza	15
	Villa S. Vittorini	35

Vecchia.		Noua
2	Villa Mazzacani	2
6	Villa Costantini	6
6	Villa Castell'à mare	6
7	Villa Colli di Topi	7
8	Villa Collis d'Alfani	8
...	Villa Santa Maria à Picciano	1

AMATRICE CON le infrascritte Ville tassate.

1492	Amatrice	1183
146	Villa Campodosso	150
54	Villa Consigni	52
25	Villa Santo Iorio	14
17	Villa Bagnoli	7
32	Villa Patrischi	28
17	Villa Cole Morisco	13
10	Villa Scare	71
27	Villa domi	26
5	Villa Conca	4

VILLE DI SCHIAVONI, & Albanesi estraordinarie.

3	Villa Prepositi	2
11	Villa Caprara	12
7	Villa sibi	13
20	Villa Capelli	19
13	Villa Cipreili	22

NO-

NOMI DELLE CITTÀ, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

768	Acumoli fuochi	463
250	Alanno	242
2799	Aquila	2076
230	Ciuità Regale	308
856	Ciuità del Tronto	837
34	Campana	16
299	Fagnano	309

CITTA, E TERRE franche in perpetuo di questa Prouincia.

Giulia noua
Nereto
Pisciano
Villa di Santa Maria à Pisciano.

TERRE FRANCHE à tempo.

Ciuitello del Tronto,
Faragone.
San Giglio casale.
Cantalice,

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga conforme à gli altri, e paga di più il Barricello di campagna à ragione di due grana, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo, e si paga à mese.

CASTELLA, E TORRI che guardano la presente Prouincia da mare.

Il Castello della città dell'Aquila.
Il Castello di Ciuità del Trôto.
1 Torre del Tronto in territorio di Colonella.
2 Torre di Gerrano in territorio d'Atri.
3 Torre di Saline in territorio di Ciuità Sant'Angelo.
4 Torre di Vibrera in territorio di Tortoreto.
5 Torre di Tordino in territorio di Giulia noua.
6 Torre di Salinello in territorio di Giulia noua.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE DELL'Aquila Città della Prouincia d'Abruzzo Vltra, oue sono famiglie nobili.

DELL'AQVILA

LA città dell'Aquila è molto illustre, e famoso nõ solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificẽza de gli edifici, ma anche per l'antichissima descendẽza, ch'ella hà dal le cinque città de' Sãniti già disfatte, delle quali la principal era Amiterno; e perche ne' tẽpi dell'Imperador Federigo I. i popoli d'Amiterno, e di Furcona n'andauano dispersi per le montagne dell'Abruzzo, per questo l'Imperador comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna terra in luogo opportuno per difesa del Regno da quella parte chiama à Aquila, come dicono il Summonte, & il Carrafa. Il Pontano nell'vltimo libro della guerra di Napoli, dice, che nõ guari da Aterno giaceua vna villetta picciola, chiamata dal suo fonte Aquila; il qual nome serba oggidì la parte nuoua della Città. Saluator Massonio nel dialogo dell'origine dell'Aquila, scriue che l'Aquila fù edificata nel luogo detto Aquila, trà Forcone, & Amiterno, e per tal causa l'Imperador predetto si p honor dell'Imperio, si anche (come sopra dicemmo) ella fu fabricata nel luogo detto Aquila, volle, che si nomasse l'Aquila, come tutto questo, & altro si legge nel priuilegio di detta fũdatione, il cui originale si serba nell'Archiuio dell'Aquila in carta pergamana, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triũphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio stà registrato nell'epistole di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Segretario dello stesso Imperadore. Benche il Mazzella dica (ma cõ errore) che i popoli di Furcona si vniro no cõ gli Amiternini, Abiensi, e Duronij, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protettione d'vno d'Amiterno lor Duce, detto Aquilo, edificarono la città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dapoi fu abbellita & ampliata da Federico II. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, come scriue il Cirillo, fu poi di licẽza di Carlo I. rifatta a gli Aquilani. E Città veramẽte oggi illustre per la grãdezza

in

fin che ella si vede, famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essendo oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normãdo, il quale hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che tenea della Chiesa, fu dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nella Chiesa di S. Maria di Collemaggio con pompa molto solenne, il giorno della decollatione di S. Gio. Battista de l'anno 1294. fù coronato Papa Celestino V. da Giacomo Colõna Cardinale, & Arcidiacono di S. Chiesa, & à cotal solennità concorsero ducento mila persone L'Aquila fu da Alessand. IV. della Vescoual dignità ornata nel 1257. E molto questa città illustrata, e nobilitata da i corpi de i Santi, che vi sono, nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Martire, nella detta Chiesa di Collemaggio S. Pietro Celestino Papa, i BB. Bonanno, e Giouanni Bassando Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio parte del corpo di S. Raineri Vesc. et il corpo di S. Vittorino Vesc. e Mart. nella Chiesa di S. Marco S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Franc. d'Assisi il corpo di S. Bernardino di Siena dẽtro d'vna cassa d'argẽto di valore di trentamila scudi, nella Chiesa di S. Lorenzo S. Equitio Abbate, nella Chiesa di S. Agost. il B. Anto. Monac. de la stessa Religione, nella Chiesa della SS. Eucaristia la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno, la B. Giouãna dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutt'e quattro Monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Croniche della stessa Religione. Diedero grã fama à q̃sta città F. Petro dell'Aquila, Monaco di Montecasino, Arciuesc. di Beneuẽto, il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Marcellino, da Celestino V. Amico Agnifilo Vesc, dell'Aquila, Prete Cardinale di S. Maria in Trasteuere, creato da Paolo II. Ansaldo dell'Aquila, Generale dell'armata di Guglielmo Rè di Napoli. Antonuccio Camponesco, Generale del Rè Ladislao, e Condottiero de' Venetiani, e dopò da Eugenio IV. fù creato Generale di santa Chiesa. Minicuccio Vgolino Capitano del Re Alfonso d'Aragona. Guelfellione Fonticulano Generale de' Perusini contra Braccio. Geronimo Gaglioffo Colonello di Carlo VIII. Rè di Francia, e Mastro di Campo del Rè Lodouico XII. nell'acquisto del Regno di Napoli. Fràcesco Rustici fù Capitano de' Ba-

lestrieri à cauallo del Rè Ferrante II. Nelle scienze, furono Pietro detto Scotello dell'Aquila, Frate Conuentuale di S. Francesco, che scrisse sopra i quatro libri del Maestro delle sentenze, Giouanni Aquilano Frate di S. Francesco, famoso Predicatore, Francesco Viuio eccelentissimo Iurisconsulto, autore della Selua di communi opinioni, e d'altre opere, Giouanni Crispo, detto de' Monti Dottor di Leggi, Gioseppe Rustici Dottore di molto pregio, e valore, Consigliero del Gran Duca di Toscana, e Giudice Ciuile della vicaria di Napoli nel quale vfficio riposossi nel Signore; diede questi in luce vn trattato intitulato An, & quando liberi in conditione positi vocentur, e compose altre opere. Giacomo Carli, & Alessandro Trentacinque, tutti e due eccelentissimi Dottori di Leggi, Bernardino Cirillo autore de gli Annali dell'Aquila. Serafino Aquilano eccelentissimo Poeta, Cesare Campana autore delle storie del mondo, Angelo Fonticulano, che scrisse la guerra di Braccio da Montone fatta con gli Aquilani, Sebastiano Aquilano, Gio. Angelo, Conticelli Medici singolarissimi, & altri. Sono nell'Aquila, ch'è Regia, le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Agnifili del Cardinale	Crispi	Porcinari
Alfieri	Emiliani	Pica
Angelini	Franchi	Perelli
Antonelli	Lucentini de' Piccolomini	Rustici
Baroncelli	Legistis	Rosis
Branconij	Lepidi	De Ritijs
Cappa	Lepori	Riuera
Carli	Maneri	De Simeonibus
Caprucci	Mariani	Sabini
Castglioni	Metteucci	Saluiati
Casella	Micheletti	Trentacinque
Ciampella	Nardi	Turcanij
Cincci	Oliua	Vetusti
Colantonij	Pascali	Zecherij,
		& altri.



Arme della Prouincia di Contado di Molisi.

BREVE DESCRITTIONE

DI CONTADO DI MOLISI

Vndecima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentilhuomo Napolitano.

FVrono i popoli della Prouincia di Contado di Molise anticamente detti irpini, e Sanniti. & è dẽtro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Maestro, e Tramontana è circõdata da Abruzzo Citra, e da Greco, e Leuãte, da Capitanata, e da Mezzogiorno da Principato Vltra, e da buona parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponẽte, e Lebeccio. Fà per arme vna Ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi; la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grãde delle biade, che il suo paese produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volonta di essi popoli, che haueuano di seguir l'imprese della famiglia del Balzo, che dominò quasi tutta questa Prouincia con altri luoghi d'importanza del Regno, percioche la detta famiglia del Balzo fa per arme vna stella crinita d'argento in campo rosso. In questa sta Prouincia sono quattro città, delle quali nissuna è Arciuescouado, le città sono Boiano, Guardia Alferes, Isernia, e Triuento, con 194. terre, e castella, che in tutto sono 193.

Doue

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.
50	ACquauiua	60
	B	
152	† Bagnuolo	160
	Baiano	359
217	† Baranello	255
93	Busso	155
	C	
60	Caccauone	97
697	† Campo basso	816
241	Campo chiaro	231
146	† Campo leto	165
180	Campo di Pietro	141
167	Cantalupo	157
164	Capra cotta	146
75	Carcabottaccio	73
235	† Carpione	166
	Carauille, e Castignani, seu Castello delli Carauilli	252
125	† Crisal Calenda, con Sãto Barbato	165
	Casal Cerrito	13
123	† Casal Cipriano	82
28	Casal Taberna	34
55	Castello acqua bucana	40
40	Castel d'Agnone	13
	Castel di Laurori	25
61	† Castel delli Giudici	68
95	Castel Guidone	33
81	Castel di Lino	88
39	Castel Pertuso	178
74	Castello Pizzuto	89
254	Castro Pignano	189
	Castiglione	13

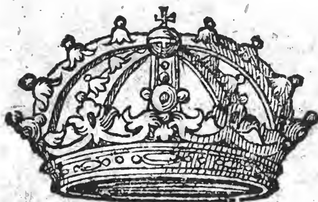
Vecchia.		Noua.
168	Cerqua picciola	147
	Ciuitello	24
65	Chiauici	66
30	† Ciuità capo Marano	134
174	† Ciuità noua	173
62	Ciuità vecchia	55
87	† Colle d'Anchise	121
23	Co le della Croce	45
36	Couatta	26
	F	
106	Fornello	118
183	† Fossacieca	207
319	Fresolone	349
	G	
361	† Gambatesa	327
103	Guardia Alferes	106
34	Guardia Bruna	22
106	Guardia cãpo chiaro	104
149	Guasto Girardo	258
	I	
	Ipara	30
610	Isergnia	839
	L	
261	Lespinete	235
80	Li Camilli	85
146	Limosano	183
191	Lucito	197
73	Longano	94
133	Lotarino	172
123	Lupara	123
	M	
195	Macchia godana	248
90	Macchia d'Isernia	102
161	Matrice	173

255

Vecchia.		Noua.
211	† Mirabella	313
120	† Miranda	136
32	Molise	36
114	Mont'Accioli	123
136	Montagnano	167
136	Montefalcone	263
75	Monte la teglia	53
69	Montenegro	93
35	Montenegro, alias Santa Lucia	34
104	Montorio	103
	Monte Radone	
725	† Morcone	665
219	Morrone	272
	P	
73	Palata	80
41	† Pesco Lanciano	54
169	Pesco Pignataro	183
69	Pesco d'Isernia	83
69	Petra Cupa	73
241	† Petrella	132
65	Petrorano	72
63	Prouidente	80
	R	
60	Rio negro	75
359	† Riccia	280
72	Ripalta	107
168	† Ripa Limosana	218
103	Ripa libottuni	166
47	Rocca aspramonte	58
	Rocca Ciuità	40
45	Rocca Minolfa	300
94	Rocca Viuara	105

Vecchia.		Noua.
	S	
100	Salicito	94
62	Sant'Agapito	45
88	† Sont'Angelo in Grottola	118
80	Sant'Angelo Limosano	88
26	Santo Biase	33
	Santo Barbato	25
75	† Santa Croce	145
58	Santa Capita	71
70	Santo Felice	82
256	† Santo Giouanni in Gaudo	267
150	Snto Giuliano	184
30	Santa Giusta	22
109	Sonto Masſimo	101
92	Santo Pietro di Vellana	125
17	Speron d'Asino	17
121	Santo Paolo	119
8	Santo Stefano	10
15	Sansinora	30
62	Scontronc	64
117	Sciano	144
418	† Supino	416
	T	
117	Torella	116
289	Toro	280
325	Triuento	409
	V	
	† Vinchiaturo	227

NO-



NOMI DELLE CITTA, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Isernia fuochi 839

Questa citta paga per conuentione.

TERRE FRANCHE di questa Prouincia.

256 Santo Giouanni in Gaudo 260

289 Toro 287

FVOCHI ESTRAordinarij.

Casal Santo Barbato fuochi 8

Casal Cerrito 8

Conatta 3

Colle di Croce 5

Monte la teglia 10

Palata 11

Ripalta 15

Santo Felice 16

Santa Lucia 15

Santo Leuci 29

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga per lo Barricello grana sei, e caualli vndici, e due terzi di cauallo, e si paga à mese. Non contribuisce detta Prouincia a pagamento della guarda delle Torri, perche non ne tiene, per esser dentro terra.



Arme della Prouincia di Capitanata.

BREVE DESCRITTIONE

DI CAPITANATA

Duodecima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gentilhuomo Napolitano.



LA Prouincia di Capitanata fù detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurinia, Camesena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia; benche i confini di questi due vltimi nomi complettono molti paesi più larghi, e da' sacri, e trà le religioni dicesi la Prouincia di Sant'Angelo, e comprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di Sant'Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante è circondata dal mare Adriatico, e p la parte di Sirocco cõfina con terra di Bari, e per Mezzo giorno, e Ponẽte Lebeccio cõ Principato Vltra, e Cõtado di Molise. Fà per arme vn monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno: sopra del qual monte stà vn San Michele Arcangelo in campo azurro, la qual insegna altro non dinota, che l'Apparitione dell'Arcangelo S. Michele su'l Monte Gargano, e le spiche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi, Lesina, e Varano; e vi sono dodici città, delle quali la Città del monte di San'Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescouado, le

 quali

quali Città sono successe in luogo dell'antica Città di Sipōto, i Vescouadi sono Ascoli, Bouino, Fiorenzuola, Larino, Lucera, Lesena, Salpe, Vieste, Vult rara, Termoli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benche vi siano state altre città hora distrutte, come Arpi, ouero Argirippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girone, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Lucera, col suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia del Cōtado di Molise; hà di prouisione ducati 600. l'anno, cō due Auditori, cō prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, Segretario, Mastro di Camera, il Trōbetta, cō 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete qusto segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
58	A Larico	224	136	Castelluccio, alias Cauri	214
742	† Ascoli	870	35	Castelluccio di Valle	40
245	Alberona	221	375	† Colenza	494
	B		58	Celle	36
267	Baselece	285	30	Coppito	24
338	Biccaro	341	228	Cerqua maggiore	217
430	† Bouino	530	428	Cercello	312
62	Barbarano	50	466	Cirignola	699
35	Bignano	28	189	Ciuitari	167
	C		219	Colle	244
105	Cagnano	264	20	Colle de Roi, ouer Palabron	15
135	Campo Marino	194	215	Colle torto	228
236	Candela	232	84	Crapino	224
11	Casalnuouo	44	8	Conzaga, alias Chiunce	13
48	Casal della Porcina	72	20	Curie maiore	15
	Casal franco	43		Castelluccio delli Sauri	73
24	Casalmaggiore	30		Casal Carlentino	10
27	Casal vecchio	31		Ciuitella	51
119	Castel Pagano	168			
	Castelluccio delli Schiaui	368			
157	† Casteluetere	193			

Ca-

Vecchia.		Noua.
	Casale, alias Castelluccio	27
	Casal Vico	43
	D	
58	Derotti	60
	F	
216	Fiorenzuola	81
618	Foggia	1090
70	Faito	147
150	Foiano	158
	G	
313	† Guidone	214
490	† Guglionisi	490
	I	
211	Ielsi	179
145	Ischitello	259
387	Ilicito, o Dolecito	484
	L	
258	Larina	224
44	Lesina	28
	M	
	Mont'alto	62
222	Macchia	241
31	Magliano	42
620	Manfredonia	648
50	Mont'Aguto	64
360	Montenegro	391
	Monte S. Angelo	586
62	Motta di Montecoruino	99
38	Montelongo	41
	Monte Rosario	30
150	Monacilioni	151
	N	
1192	Nocera, ò Lucera	1496

Vecchia.		Noua.
98	Panni	159
	Pieschice	260
3	Porte Cannone	38
350	Petra catello	308
136	Pietra de Montecoruino	172
	R	
110	† Regnano	142
168	† Rodia	198
98	Rotello	136
173	Rosito	224
	S	
470	† Sant'Agata	492
487	S. Bartolomeo del Gaudo	567
273	† Santo Elia	318
391	† S Gio. Rotondo	474
245	S. Giuliano	235
1	Santo Iacopo	15
50	Santo Marcutio	129
227	Santo Martino	211
190	† S. Marco della Masula	207
110	† S. Nicandro	350
800	† Santo Seuero	1006
246	Serra Capriola	386
	T	
701	Troia	1202
342	Termole	239
206	† Torre maggiore	311
138	Tufara	172
351	† Vico	602
139	Viesta	209
304	Venifro	391
115	† Volturara	126
204	Vrsara	336
204	Voltorino	170
	Casal di Vico	43





NOMI DELLE CITTÀ, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

618	Foggia fuochi	1001
1192	Lucera	1496
620	Manfredonia	649
139	Vieste	209
701	Troia	893

IMPOSITIONI, CHE paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana sei, e caualli vndici, e due terzi di cauallo per lo Baricello di campagna, e si paga à mese.



CASTELLA, E TORRI che guardano questa Prouincia da mare.

Il Castello di Mãfredon

Il Castello di Vieste.

1 Torre del Porto marino.
2 Torre di Ciuità a mare.
3 Torre della foce di Lesina
4 Torre di Giferno.
5 Torre di Regoli.
6 Torre del Mõte Saraceno
7 Torre della pergola.
8 Torre della Sesta.
9 Torre dell'Aglio.
10 Torre della Molinella.
11 Torre della Sinarca.
12 Torre di San Felice.
13 Torre di Porto nouo.
14 Torre di Petacciata.
15 Torre di Matinata.
16 Torre di Miletta.
17 Torre di Gasarossa.
18 Torre delle Gattarelle.
19 Torre di Sfinale.
20 Torre di Staccione.
21 Torre di monte Barone.

BRE-

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE d'alcune Città della presente Prouincia di Capitanata, oue sono famiglie nobili.

DEL MONTE DI SANT'ANGELO.

ESsendo la città del Monte Gargano, detta volgarmēte il Monte di Sant'Angelo metropoli di questa Prouincia,& hauendo l'istessa Prouincia il nome trà sacri,e l'arme,seu insegne di questa città,è di ragione,che da questa cominciamo.

La sacra Città del Monte di Sant'Angelo, detta in latino Mōs Garganus,da Stefano de Vrbibus,e da altri della Cancellaria Apostolica,& altrimente Monte dell'Angelo,fù edificata con l'occasione della famosa Apparitione di S. Michel Arcangelo, ilquale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'Angelica conuersatione,scacciato già da gli altari il culto de gl'Idoli,perche come trionfò in cielo,potesse ancora trionfar in terra,elesse il Monte Gargano per teatro de gli Angelici trionfi,con sua mano celeste edificandoui la sua Reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'Angelica virtù. Fù questa città edificata dal santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto; e fù degna d'esser dallo stesso Arcangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel Responsorio di detto Santo si legge, *Hanc ardauit,& beauit Michael Archangelus,dans fauorem, vt sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatu Michaelis cœpit ius regiminis Ciuitatis, atque Cleri, & cœlestis lapidis.* Fù detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che oggi sono dentro,e fuori le mura di essa;le quali circondano circa vn miglio, e mezzo,e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale,che fù giudicata sempre inespugnabile,e perciò si tiene,ch'iui fusse la prima habitatione del Monte,ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano,sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, de gli altri

antichi Rè d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Enotria, di Lapigia, d'Esperia, d'Ionia, d'Apulia, di Daunia, si come al presente si dice nó solo di Puglia, ma ne i libri Regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di Sant'Angelo, onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome, nella parte più bassa della città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendoli il detto Diomede vinti, si gloriaua d'esser chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Gargani condebat Iapigis agris.

Et è stata sede non solo de' Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescoui, e successori, intanto ch'essendo rouinata l'antica città di Sipóto dalli Sclaui, popoli della Sarmatia sotto l'impero di Carlo Magno, restò Sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fù l'istessa Chiesa del Monte Gargano chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fù questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta metropoli di quella Prouincia, e fù detto Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani insino da i tempi de' Normandi, e de' Sueui Prouincia dell'honore del Monte di Sant'Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de Normandi, e ne i registri de Federico II. si dice, Archiepiscopus Montis Sácti Angeli; & hebbe per suffraganei Troia, Vesta, à cui era vnito il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tépo fu fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fù in tanto pregio appresso gli antichi Re della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono Signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant'Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele Padrone, e Protettore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, ò altri del sangue Regio, anzi gli stessi Rè, come appare ne gli archiui Regij, & in altri Autori. In questa città, e nell'ãtico Siponto, da chi la detta città del Monte di Sant'Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come sono S. Eusamio, S. Dio-

doro,

doro, S. Domitiano Martiri, S. Gratula, S. Giusta, S. Florentio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioele, e S. Giordano Abbati, S. Giouanni Tulsanense, e S. Giouanni Discepolo, che fu Abbate di Mileta in detto Mõte Iui morirono S. Pascasio Abb. il cui corpo nella Chiesa dell'Annunciata di Napoli, nella quale fu trasportato da Tesina, ou'era stato trasferito dal monte Gargano, e dal suo Monastero, si serba. Vi morì anco il B. Iodoco Palmerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di S. Giacomo fuor le mura di questa città. Iui nacque il B. Illuminato, discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'iui sono stati specchio di santità. Vi ggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita mo ti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago, non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello Abbate, Protettore di Napoli, il quale iui sett'anni fè penitenza; di doue fù richiamato in Napoli al gouerno dello Spedale di San Gaudioso dalla Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la porta della Real tomba di S. Giouanni, che stà vnita cõ la Chiesa di S. Pietro, e nella Chiesa di San Francesco giace il corpo della Reina Giouanna I. come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa Città, e Tempio frequentato da molti Imperadori, e Rè, e particularmente con notabil essempio dall'Imperador Ottone III. ilquale da Roma ne venne a piedi scalzi con tutta la corte Imperiale. Il Rè Cattolico la visitò à piedi due volte, salẽdo il mõte à piedi scalzi. Il glorioso S. Frãcesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'Altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza trà Canonici dell'antico Siponto, e quei del Mõte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'elettione del nuouo Vescouo, Papa Alessandro III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò a detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei del Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del

to del Rè per l'elettione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di quà han preso alcuni occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn'Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, perloche si vede scritto nell' antichissima Sedia di marmo, che stà nell'Arciuescoual Chiesa Garganica,

Sedes hæc numero differt à Sede Sip onti.
Ius, & honor Sedis, quæ sũt sibi, sũt quoq; M

mostrando con quest'artificio l'vnità di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, ò vna Città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, Mons Garganus, & Sancti Angeli, e da esso prende il nome trà i sacri la Prouincia, come si disse, fa questa città per arme due Santi Micheli, e due Croci inquartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, e battute nella stessa città, cō l'imagine, nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'Arco (per dinotar l'arco di quell'auuenturato Caualiero, che fu ministro dell'Angelica apparitione) e col nome del Magistrato, conseruata dal Sig. Colantino Dentice. Hà questa Sede Arciuescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arciuescoui, frà i quali à' tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arciuescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, Cardinal Bartolomeo della Cueua, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnasio, dalla cui mano lo tiene oggi Monsignor Annibale Ginnasio suo nipote, Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa, e Città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa Città edificata col miracolo dell'Apparitione di San-

to Michele, e per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che'l non si tralasci di scriuer l'historia di detta Apparitione, e massime, ch'è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico come il gloriosissimo Principe Santo Michel'Arcangelo nell'anno del Signore 491. 14. ind. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperador Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armenti vn ricco cittadino, che dal Monte fu nomato Gargano, non pastore, come altri dissero, ma Duce di soldati della città di Siponto, posta alle pendici di esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio della Christiana Religione di pietà Christiana chiara, auuenne che vn Toro del suo armento che solingo andar solea, non era conforme al solito ritornato alle mandra, & indarno da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cauallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti di quello indarno, finalmente peruenuto nell'alta cima del monte, vidde vn'antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e marauigliato, ch'iui salito fusse, già che nel detto antro difficilmente formonaar vi poteua appena huomo, acceso d'ira, ò da empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auuentògli con l'arco vna saetta attossicata, ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata saetta senza toccare il Toro, à dietro torna, e lo stesso sagittario ferisce; stupisce il buon'huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo co i suoi serui à Siponto fa ritorno. Inteso il fatto, si pone la città tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auuenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersi intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, ilche fatto cō molti preghi con tutto il popolo, l'vltima notte del giorno, che fù gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, Che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli

huomi-

huomini, e che'l fatto dell'huomo ferito con la propria saetta, era venuto per volontà di esso Arcangelo (il quale assisto sempre nel Gran cospetto d'Iddio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e ch'esso Arcangelo era il Protettore, inspettore, e custode di quello. Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo, honorando, e frequentando quei cittadini il luogo con molti prieghi, e diuotione, non hauendo ardire d'entrarui, per la presenza del l'Angelo, e per vn timor diuino, che sentiuano, vdendosi canti angelici, e voci, che gridauano, Quì s'adora Iddio, quì s'honora Iddio. E standosi in questo, Lucifero nimico dell'humana natura, mentre questo miracolo si predicaua per il mondo, entrò ne gli animi de' Magistrati, ch'in nome de' Barbari gouernauano la Città di Napoli, e con molti Pagani, secondo la miseria di quei tempi apportaua, e li dispose d'andargli contra, e non solo annichilare quei popoli Fideli, ma distruggere e Siponto, e'l Monte stesso, & ogni cosa porre à fuoco, & à ferro, e lasciato Beneuento città confederata co' Sipontini, cinta da assedio, si presentarono vicino al Monte Gargano, minacciando rouina, e morte a' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numeroso essercito de' nemici, c'humanamente non haurebbono di gran lunga possuto resistere, sperando nel suo Arcangelo, conuocato i popoli appresso l'Angelica Sede, propose à tutti il digiuno di tre giorni, & ordinò, che si mandasse all'essercito nemico per triegua di tre giorni, acciò potessero implorar il celeste aiuto; & ottenuta quella da' nemici, e fatto il digiuno, l'vltima notte, che fu a' 29. di Settembre, del medesimo anno, di nuouo comparue il glorioso Arcangelo, promettendo il santo Vescouo la vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno si desse l'assalto a' nemici (credesi, perche fusse più euidente il miracolo) e così fatto Capitano il sopradetto Gargano, mossero il Christiano essercito contra i nemici, & auuicinati per azzuffarsi, restando il Vescouo con molti altri Christiani, e Sacerdoti prostrati auanti la Sacrata Sede dell'Arcangelo, inuocando il diuino aiuto, ecco, che si scuote il Monte d'vn gran terremoto, il mare, che lo cinge quasi con vn horribil fremito mugge, e vedesi vna nuuola coprir quella sacrata cima, e quindi l'Arcangelo mandar

saette

saette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste mano pose in rotta l'essercito contrario, vccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, non ben inteso da vulgarizanti nel latino vien dichiarato in modo, che con la mano ancora de' Sipoutini restando vinti, i nemici moribondi furono seguitati fino alle mura della Città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si conuertirono alla Fede, ponendo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto de' Napolitani Christiani, che conseruauano la Fede, e Religione predicategli, e dimostrategli, dal glorioso Apostolo San Pietro, togliendosi con questo miracolo il scandalo del Paganesmo, che insieme col Christianesmo era in detta città per colpa de i Principi di quei tempi, e del dominio de gli empij Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offersero all'Arcangelo l'opime spoglie de' nemici in trionfo dell'istesso Arcangelo. E perche ricercaua la Religione, che'l santo Vescouo prouedesse il popolo, e quei che cõcorreuano al Mõte Gargano a ved r queste marauiglie, si risolse edificarui vn tempio in honor di San Pietro Apostolo, che conuertì e la città di Siponto, & i popoli del Monte Gargano alla Religione Christiana, e fondarui vna città, per seruitio di dett' Arcangelo; come fundò con i suoi più principali, e pietosi Sipontini, e fatta vna raccolta di danari, edificò il detto Tempio in honor di San Pietro, ergendo iui altari in honor della Madre di Dio, e di San Giouanni Battista, e consacrandola con aiuto de i Vescoui vicini; quì s'amministrauano i Sacramenti & al popolo della noua città, & à forastieri, che da ogni parte concorreuano, non possendono, ne hauendono ardir d'entrar dentro la celeste Spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescouo di restar d'entrarui à goder di quella l'Angelica conuersatione, si risolse con i suoi d'hauerne conseglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fu dal Pontefice risposto, che giudicaua che quella Chiesa si douesse consacrare nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè tre giorni auanti douessero digiunare, e pregar l'Arcangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuelare se doueuano entrarui, e consacrarla, e s'era cosa da huomo consacrar quella celeste Basilica. pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à fine i

ne i doni, che per mezzo del gran Ministro della sua Sedia haueua cominciato à dar a' mortali, e così ancor'egli col Clero, e Popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S. Gelasio, il santo Vescouo Lorenzo hauendo congregato alcuni Vescoui delle conuicine città, publicato il digiuno al popolo, digiunò con tutti tre giorni continui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del santo Pontefice Gelasio, l'vltima notte del digiuno, ecco che il glorioso Arcangelo apparendo al santo Vescouo, così gli dice, Non fà mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano, consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consecrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo ò Padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi; perche questa è Casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancella, e dentro del cauo d'essa, che a modo d'antro si dimostra, iui d'ogni peccato s'hà la remissione; voi si bene domani celebrate iui il santo sacrificio della Messa, communicate il popolo, che mio sarà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro, riferitolo a gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplicheuoli esseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo d'essa alla parte destra vn'Altare, che dal sasso cõtinuo sorgea, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, coperto con vn pallio rosso, opera celeste, con vna gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fu riputata di tanta marauiglia, che non solo venne a visitar questo Tempio, ma ordinò che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicatione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Arcangelo, & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n'eresse vno in

Roma,

Roma,confirmando quanto hauea ſtabilito Gelaſio Santo. La ſopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico I I. eſſendo ſtata rubbata,con bandi Imperiali,ne fu trouato vn braccio nella città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce,che è di due palmi,nella quale nella parte di baſſo vi fè ponere il ſacratiſſimo legno della Croce di N.S. la quale di preſente ſi riſerba in queſta Chieſa,reliquia marauiglioſa, e miracoloſa, come nelle memorie antiche di queſta Chieſa ſta notato. Vedeſi in queſta Chieſa la deuotiſſima ſtatua dell'Arcangelo, che con la baſe sarà da quattro palmi alta, ſtimata vna delle più principali,che foſſe nel Chriſtianeſmo, fatta fare dal Gran Capitano per ordine del Catolico, che viſitò queſta Chieſa, e fu fatta di marmo à richieſta del Clero, e Communità di queſta città, anteponendo al Rè, ch'eſſendo quiui la ſtatua fatta della conca d'oro, dou'era ſtato battezzato il Rè Carlo I I I. che nacque in detta città, e poi fatta d'argento, ne furono tolte, e per queſto poi fù fatta di marmo, come dicemmo. Stà poſta queſta ſtatua ſopra del celeſte Altare di Santo Michele. Stillano, come di preſente ſtilla vn'acqua celeſte da vna parte di detta Caſa del l'Arcangelo, della quale guſtando gli infermi, riceuono la ſalute, e con eſſa altri miracoli s'adoprano, come anco oggidi adopera Iddio, per i meriti di Santo Michele, ſi come anco il ſaſſo della ſpelonca, dandoſi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare,verificandoſi in queſto,e ne gli altri miracoli, che opra il detto Arcangelo corporalmente, quello, che ſpecialmente dice l'Apoſtolo, *quod Angeli ſunt adminiſtratorij ſpiritus propter eos, qui hæreditatem capiunt ſalutis.* La deuotione,che tengo all'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà ſpinto ad eſſer più lungo di quello,che, la materia ricercaua. Queſto è quanto(reſtringendomi al poſſibile)mi è parſo ſcriuere di queſta città,& Apparitione di S.Michele;chi hà curioſità d'intender più minutamẽte il tutto,potrà vedere le ſtorie, che Colãtonio Dentice gentil'huomo Napolitano ſcriue ne i ſuoi libri,de hiſtoria Angelorum,nell'altra de ſitu, & antiquitate,& vrbe Mõtis Gargani,e nell'altro de Apparitione S.Michaelis Arcangeli in Monte Gargano,& eius miraculis,opere

innero

inuero degne dell'ingegno d'vn tant'huomo, il quale (cô l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Careslia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramêto di fede homaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccoglier le storie di questo Monte, e città. Vedesi sopra la sacrata Chiesa dell'Arcangelo vn boschetto d'ilici antichi, e procceri, che cinto di mura, fà curiosa vista, tenendo le radici nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per deuotione dell'Arcâgelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare a gl'infermi, si come della pietra dicemmo. & il glorioso S. Francesco ne fè vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, vltimamente lo piantò in Siena nel suo luogo, oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo Monte marauigliosamente i Caualieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e di Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co'l tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di San Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulderichi, che furono vn tempo iui Gouernatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo che diciamo come questa città ha prodotto molti huomini illustri, e frà gli altri Gregorio de Galganis Cardinale di santa Chiesa, che fù Gouernatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Galganis Arciuescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e di Caualieri. In questa città sono le qui seguenti famiglie nobili. C. d'Eugenio.

Galiberti.	Del Raso.
Giorgi della Scala.	Sereni.

Mutij

Murij.	Toni
Morelli.	Tontoli.
Palombi del Dottor Federigo.	Vischi, & altri.
Perutij.	

Estinte.

Galgani	Fidi	Malatesta
Corradi	Iacobuzzi	Henrichelli, & altri.

DI MANFREDONIA.

FV edificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte di S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del monte, & propriè nel luogo doue era il porto della detta C. del monte, con la torre ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede; e perche si riempiesse d'habitatori, concedè immunità, e franchitie per diece anni a qual si voglia persona, che vi fusse andata ad habitare, come appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona, nel Reg. Archiuio. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'hauea tirannicamente occupato nell'anno 1378. fù dallo stesso Carlo con publici, e penali bandi ordinato, che questa C. non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne' registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fù causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Conditore, e fù chiamata come di presente si chiama Mãfredonia, la quale fù da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte e tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in quella gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'historie) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in quello dal Rè Ladislao, che diede l'essecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del

Monte

Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, e stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tenea in Siponto, e tiene nel Monte di Sant'Angelo, e con questa occasione fu trasportata da Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di Santo Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fundator della Città del Monte di Sant'Angelo, e benche i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulum, & Canonici Sipontini, e quiui transferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particulare del detto Santo Vescouo, in honor di chi fù consacrata la Chiesa, ch'ancor oggi dì ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città molto nobilmente, e ben intesa, posta in quadro oblongo con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche città pari, gira vn miglio, e mezzo in circa, è stata à 16. di Agosto nel 1620. presa da Turchi, che vennero con l'armata d'Alì Bascià Generale de 52. Galere, all'improuiso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco con morte di alcuni, e presa di molti cittadini, se fatte salue le genti, ch'erano nel Castello con le monache, essendoui quel reso à patti. Hà molte Chiese, e monasteri, & è molto ciuile, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Aprile.	Florio.	Nicastri.
Auantaggio.	Gentile.	Seluaggio.
Beccarino.	Merola.	Tontoli.
Celli.	Minadoi.	Veschi, & altri.

DI NOCERA.
da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, e sontuosi palaggi) le cui rouine fin oggi si veggono, fatti dal Rè Diomede, che'edificò questa città, dinotano di quanta grandezza, e potenza ella fusse, e meritamente Ratiano suo Vescouo di ella dice, *dicta est Luceria, quia lucet in Apulia*, come riferisce Frezza de subfeu-

stanti-

feudis. Fù questa città dall'empio Costanzo Imperadore di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imperador Federico II. hauendo scacciato dall'vno, e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, comandando loro, che la rifacessero. Carlo I. dopò lungo assedio non potendola hauer per forza, s'accordò con Saraceni con imponerli maggior tributo di quello soleuano per prima pagere, con hauer i rubelli, ch'erano dentro. Carlo II. il figliuolo, non volendo sopportar più tal natione nel suo Regno, mandò a Lucera Giouanni Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui, publicò vn'editto, che qualunque Saraceno non volesse farsi Christiano, ciascuno lo poteua ammazzare senza pena alcuna, e che si facesse Christiano, poteua ritenersi la robba, e quiui rimanersi. Ciò vdito da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che prese il Battesimo, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Napoli nella Chiesa di San Pietro à Maiella, come da noi in vn libro particolare si dirà. Quiui Carlo II. edificò il celebre Tempio del Vescouado, sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, assignandoui molte rendite. E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant'Agostino di natione Vnghero, Frate del Patriarca San Domenico, il quale da Benedetto XI. sommo Pontefice fù prima creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa città, doue è grandemente riuerito, e risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa de i Frati Francisc ani sono i corpi di Frate Angiolo da Specchio ortolano, compagno di San Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fù sommamente amato, e riuerito da Ferrante I. Rè di Napoli. E d'vn'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua oggi si vede ancor viua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono infiniti miracoli, come si legge nelle Croniche di sua Religione. Diede gran riputatione a questa città Pietro Razzano,

O Monaco

Monaco Dominicano, e poi suo Vescouo huomo dottissimo, chiaro per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa città produce tutte le sorti di vettouaglie. Quiui due volte l'Anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, di Grecia, di Schiauonia, di Sicilia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa Città, che è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

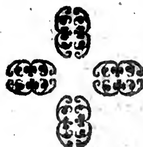
Auria.	Gallucci.	Prignani.
Campana.	Mangrelli.	Recchi.
Corrado.	Mazzagrugni.	Seuerini.
Falcone.	Mobilia.	Spatafora.
Gagliardi.	Pagani.	Scasso, & altri.

DI TROIA.

STà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra; dalla parte che volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i campi in modo che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre dall'Apennino. Fù questa città edificata da Bubagano Catapano Greco, e non Capitano de i Greci, come dice Fra Leandro Alberti. Il Biondo nel terzo libro delle sue historie scriue, che fù Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli ne i tempi di Stefano VIII. sommo Pontefice. Il Volaterrano dice lo stesso, ma vuole che sia stata edificata ne i tempi d'Henrico Secondo Imperadore. Nel 2. libro della Cronica Casinense al cap. 50. si legge, che Bolano Catapano de i Greci nel 1022. non solo fabricò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molt'altri luoghi in questa stessa Prouincia, la quale da detto Bolano

Catapano fù la Prouincia detta Capatanata, benche Capitanata corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de i Santi Pontiano Papa, e Martire, Eleuterio Vescouo, e Martire, e Secondino Vescouo, e di Sant'Anastagio Confessore. Fù Troia vn tempo con titolo di Contato posseduta da Luigi, da Pietro de Iurea Piamontese, da Giouanni Cauaniglia nobilissimo Caualier Napolitano, & vltimamente da Ferrante Lombardo Gentilhuomo di questa città, la quale dopò si fece demanio, pagando il prezzo, & oggidì è Regia. Hà le sottoscritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Afflitti.	Gioiosi.	Salicei.
Baldi.	Girardi.	Saffoni.
De Claritijs.	Lombardi.	Tancredi.
Eustachij, che sono anco nobili Romani.	De Rubeis.	De Tutijs.
	Saliceti.	Del Vasto, & altri.



VESCOVADI,

ET ARCIVESCOVADI

del Regno di Napoli.

SOno nel Regno di Napoli cento, e quarant'otto città, delle quali ne ſono ventiuno Arciueſcouadi, e cento ventiſette Veſcouadi, e di queſti il Rè Filippo N.S. ne hà il ius preſentandi di otto Arciueſcouadi, e ſedeci Veſcouadi conceſſi dal Pontefice Clemente VII. all'Inuitiſſimo Carlo V. a' 29. di Giugno del 1529. Gli Arciueſcouadi ſono Brindeſi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, e Taranto. I Veſcouadi ſono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Caſſano, Caſtello a mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triuento, Tropea, & Vgento.

L'Arciueſcouo di Napoli, ha ſuffraganei
- Il Veſcouo di Nola.
- Il Veſcouo di Pozzuolo, ch'è Regio.
- Il Veſcouo della Cerra, ch'è Regio.
- Il Veſcouo d'Iſchia.
- Il Veſcouo d'Auerſa, è eſente.

L'Arciueſcouo di Capua, hà ſuffraganei
- Il Veſcouo di Tiano.
- Il Veſcouo di Calui.
- Il Veſcouo di Caſerta.
- Il Veſcouo di Caiazzo.
- Il Veſcouo di Carinola.
- Il Veſcouo di Seſſa.
- Il Veſcouo di Venafri.
- Il Veſcouo d'Iſernia.
- Il Veſcouo d'Aquino.
- Il Veſcouo di Montecaſino, è l'Abbate di quel luogo, dell'ordine di S. Benedetto, ordinato così da Papa Giouãni XXII. nell'anno 1334. & è eſente.

Il

Il Vescouo di Gaeta, è esente, & è Regio.
Il Vescouo di Fondi, è esente.
L'Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Campagna.
Il Vescouo di Capaccio.
Il Vescouo di Policastro.
Il Vescouo di Nusco.
Il Vescouo di Sarno.
Il Vescouo di Marsico nouo.
Il Vescouo di Nocera de' Pagani.
Il Vescouo d'Acerno.
Il Vescouo della Caua, è esente.
L'Arciuescouo d'Amalfi fù fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Lettere.
Il Vescouo di Capri.
Il Vescouo di Minori.
Il Vescouo di Scala, è vnito cō quello di Rauello, & è esente.
Il Vescouo di Rauello, è vnito con Scala.
L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio III. hà suffraganei.
Il Vescouo di Vico.
Il Vescouo di Massa.
Il Vescouo di Castell'à Mare di Stabia; e questo è Regio.
L'Arciuescouo di Consa, ha suffraganei.
Il Vescouo di Muro.
Il Vescouo di Cangiano.
Il Vescouo di Satriano, ch'è vnito cō quello di Cāpagna.
Il Vescouo di Monteuerde.
Il Vescouo della Cedonia.
Il Vescouo di Sant'Angelo de' Lombardi.
Il Vescouo di Bisaccia, ch'è vnito con quel di S. Angelo.
L'Arciuescouo dell'Acerenza, hà suffraganei.
Il Vescouo di Matera, al presente vnito con quello, e fatto Arciuescouo, & è Regio.
Il Vescouo di Venosa.
Il Vescouo d'Anglona, ch'è trasferito à Turso.

Il Vescouo di Potenza, ch'è Regio.
Il Vescuo di Grauina.
Il Vescouo di Tricarico.
L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà suffraganei
Il Vescouo di Motol', che pur è Regio.
Il Vescouo di Castellaneta.
L'Arciuescouo di Brindisi, era vnito con quel d'Oria, & oggi Oria tiene il suo Vescouo particolare, è Regio, & ha suffraganeo.
Il Vescouo d'Ostuni, pur Regio.
L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei
Il Vescouo di Castro.
Il Vescouo di Gallipoli, Regio.
Il Vescouo d'Vgento, Regio.
Il Vescouo di Lecce.
Il Vescouo di Capodileuco, vnito con quel d'Alessano.
Il Vescouo di Nardò, è esenie.
L'Arciuescouo di Bari, hà suffraganei.
Il Vescouo di Bitonto.
C. Il Vescouo di Molfetta.
Il vescouo di Giouenazzo è Regio.
Il vescouo di Ruuo.
Il vescouo di Salpe.
Il vescouo di Polignano.
Il vescouo di Mondoruino.
Il vescouo di Lauello.
Il vescouo di Conuersano.
Il vescouo di Bitetto.
Il vescouo d'Andria.
Il vescouo di Bisceglia.
Il vescouo di Buda in Schiauonia.
L'Arciuescouo di Trani è Regio, & hà suffraganei.
Il vescouo di Montepeluso è esente.
Il vescouo d'Alessano è vnito con quel di Capo di Leuco
C. L'Arciuescouado di Siponto, seu del Monte Gargano, che oggi si dice del Monte di S. Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia, hà per suffraganei.

Il vescouo di Vieste, oggi suffraganeo, benche in altri tempi esente.

Il vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi, è esente.

Il vescouo di Monopoli, ch'è Regio, & esente.

Il vescouo di Troia, esente.

Il vescouo di San Seuero, esente.

L'Arciuescouo di Beneuento hà suffraganei.

Il vescouo di Nocera di Puglia, ilquale (secondo il Frezza) è suffraganeo di Trani.

Il vescouo d'Ascoli.

Il vescouo di Fiorenzuola.

Il vescouo di Telese.

Il vescouo di S. Agata de' Goti.

Il vescouo di Monteuerde.

Il vescouo di Montemarano.

Il vescouo d'Auellino, c'hà vnito il vescouado di Frecenti.

Il vescouo di Vico della Baronia.

Il vescouo d'Ariano, ch'è Regio.

Il vescouo di Boiano.

Il vescouo di Bouino.

Il vescouo Turribolense.

Il vescouo della Dragonara.

Il vescouo della Volturara.

Il vescouo di Larino.

Il vescouo di Canne.

Il vescouo di Termoli.

Il vescouo di Lesina.

Il vescouo di Triuento, ch'è Regio, è esente come per Bulla

Il Vescouo della Guardia Alferez.

L'Arciuescouo di Rossano non ha Vescoui suffraganei.

Il vescouo di Bisignano è esente.

L'Arciuescouo di Cosenza, hà suffraganeo.

Il vescoouo di Martirano.

Il vescouo di San Marco è esente, e così ancora

Il vescouo di Melito, ch'è vnito con quello di Monteleone.

C. L'Arciuescouo di Reggio è Regio, s'intitola Conte di Boua, & hà suffraganei.

Il vescouo di Nicastro.

Il vescouo di Tauerna, ch'è vnito con quel di Catanzaro.
Il vescouo dell'Amantea, ch'è vnito cō quello di Tropea.
Il vescouo di Cotrone, ch'è Regio.
Il vescouo d'Oppido.
Il vescouo di Castell'à mare della Bruca.
Il vescouo di Cassano, è esente.
Il vescouo di Catanzaro.
Il vescouo di Tropea.
Il vescouo di Geraci.
Il vescouo di Squillace.
Il vescouo di Nicotera.
Il vescouo di Boua.
Il vescouo dell'Isola di Lipari è vnito con quello di Patza, e sono suffraganei all'Arciuescouo di Messina.
L'Arciuescouo di Santa Seuerina hà suffraganei.
Il vescouo d'Vmbriatico.
Il vescouo di Belcastro,
Il vescouo Stromense.
Il vescouo dell'Isola.
Il vescouo di Cerenza è vnito con Cariati.
Il vescouo di Strongoli.
Il vescouo di Cariati, è vnito con Cerenza.
Il vescouo di Monteleone, è vnito con quel di Melito.
L'Arciuescouo di Ciuità di Chieti hà suffraganei.
Il vescouo dell'Aquila, ch'è Regio, & esente.
Il vescouo di Ciuità di Penna, ch'è vnito con quel d'Atri.
Il vescouo di Sulmona, detto anco di Valna,
Il vescouo di Campli.
Il vescouo d'Ortona à mare.
C. Il vescouo di Sora.
C. Il vescouo di Teramo, esente, il quale s'intitola Prencipe di Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra Pontificalmente, stà armato d'arme bianche.
C. Il vescouo di Marsi, esente.
L'Arciuescouo di Lanciano non ha Vescoui suffraganei, & è Regio.

NDICE DE I RÈ,
CHE HANNO DOMINATO
IL REAME DI NAPOLI.



NORMANNI,

Che regnarono con titolo di Rè anni 66.

RVggiero Normanno, detto primo, che di Conte di Sicilia, fù (come s'hà nel Compendio) inuestito Rè di Napoli da Papa Innocentio II. hebbe (secondo il Fazello) quattro figliuoli legitimi, Ruggiero Duca di Puglia, Alfonso Duca di Capua, Guglielmo Prencipe di Taranto, e Costanza Monaca. Morì nell'anno 1149. ch'era il 59. dell'età sua, e del suo Regno il 20. ancorche altri dicano il 24.

Guglielmo cognominato il Malo, morti gli altri fratelli, successe nel Regno a Ruggiero suo padre, già detto: ei visse 46. anni, e ne regnò 15. essendo morto nel 1164.

Guglielmo cognominato il Buono, fu figliuolo del Malo, costui morto Ruggiero suo maggior fratello, successe al padre, regnò 25. anni, poiche non ne visse più che 36. e morì nel 1189.

Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Puglia, primogenito del Rè Ruggiero, secondo il Summonte, non hauendo Guglielmo lasciati figliuoli, fù da' Siciliani eletto Rè insieme con Ruggiero suo figliuolo primogenito, che poco prima morì di lui, e visse tale circa sei anni, essendo morto nel 1194.

Gu-

Guglielmo Terzo, che da altri (con errore) vien chiamato Ruggiero Secondo fu figliuolo di Tancredi, e con Alteria, Costanza, e Madonia sue sorelle, fù da Enrico Sesto Imperadore preso, e poi fatto in lunga prigione miseramente morire nel 1195.

SVEVI,

Che regnarono anni 69.

ENrico Sesto Imperadore fu Sueuo, alquale Papa Celestino Terzo diede per moglie Costanza Monaca, detta di sopra, accioch'egli per le ragioni di lei facesse (come fece) l'acquisto del Regno contro à Tancredi. Morì nel 1198. fù Imperadore 7. anni, e tre Rè di Napoli, e di Sicilia.

Federico Secõdo figliuolo vnico d'Enrico, di tre mogli, cioè Costanza sorella del Re di Castiglia, Iolante figliuola del Rè di Gierusalemme, & Isabella sorella del Rè d'Inghilterra; hebbe tre figliuoli legitimi, Arrigo, Corrado, & vn'altro Arrigo, e di più concubine, Enzio, Manfredi, e Federico bastardi, & altri. Costui visse 54. anni, morì nel 1250. fù Imperadore anni 34. e Rè di Napoli 51.

Corrado, per la morte d'Arrigo maggiore succedette al padre, & hauendo regnato poco più d'vn'anno, morì molto giouane, di veleno, l'anno 1252. lasciando vn figliuolo detto Corradino, natogli d'vna sorella del Duca di Bauiera.

Manfredi occupò il Regno, ancorche ci fusse rimaso Corradino figliuolo di Corrado. Nacquero di lui Costanza moglie del Rè Pietro d'Aragona, vn'altra femina Marchesa di Saluzzo, & vn maschio fatto acciecare, e morire in prigione dal Rè Carlo. Regnò Manfredi anni 10. morì sconfitto da Carlo nel 1266. ancorche nel testo di Collenuccio dica nel 65. per errore, si come s'è mostro in quell'opera.

ANGIOINI.

Che regnarono anni 177.

CArlo I. Angioino, già Conte di Prouenza, fu da Papa Clemente VI. inuestito del Reame di Napoli, distrusse Manfredi, e poi Corradino. Morì nel 1285. d'età di 54. anni, e del suo Regno 19.

Carlo II. figliuol del primo, e di Maria figliuola del Rè d'Vngheria hebbe questi figliuoli, Carlo Martello, che fù Rè di Vngheria, Ludouico il S. Vescouo di Tolosa, Ruberto Duca di Calabria, e poi Rè di Napoli, Filppo Prencipe di Tarãto, Giouãni Prencipe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Raimondo, Bellingiero, Pietro Conte di Grauina, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, Bianca moglie del Rè Iacopo d'Aragona, Leonora moglie di Federigo Rè di Sicilia, Maria moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este. Essendo costui vissuto 60. anni, regnatone 24. morì nel 1309.

Ruberto fù terzogenito di Carlo II. di cui, e di D. Sancia di Aragona sua moglie, nacque Carlo, detto Senzaterra, Duca di Calauria, che morì viuẽte il padre. Visse Roberto anni 64. hauendone regnato presso à 34. morì nel 1343.

Giouãna figliuola di detto Carlo, e nipote di Ruberto, hebbe quattro mariti, Andrea Vnghero, Luigi Tarentino, Iacopo Infante di Maiorica, ed Ottone Duca di Brãsuic: ma i due primi hebbero titolo di Rè. Costei, pche nõ hauea figliuoli, s'adottò Luigi Duca d'Angiò. Morì nel 1381. fatta strãgolare da Carlo III. d'età d'anni 55. hauendone regnato 38.

Andrea predetto, essendo stato 2. anni, & 8. mesi Re, morì di laccio ad Auersa, per trattato d'alcuni Baroni, e non senza taccia della Reina sua moglie, lasciando vn picciolo figliuolino detto Carlo, che soprauisse poco.

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giouanna, cioè 5. prima, e 10. dopò, ch'ei fù coronato, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fù il suo corpo da Napoli portato à Mõteuergin e.

Ludo-

Ludouico Rè d'Vngheria, in tempo di Giouanna predetta passù con essercito in Regno; e cacciatane lei, se n'impadronì, dominandolo da tre anni, dopò i quali ne fù rintegrata Giouanna sudetta.

Carlo Terzo detto di Durazzo, fu figliuol di Luigi, che nacque di Giouanni Prencipe della Morea, e da Papa Vrbano Sesto inuestito del Regno, venne con l'aiuto del Rè Vnghero ad acquistarlo, oue fè morir Giouanna in vendetta d'Andrea. Sconfisse Luigi d'Angiò, che adottato da Giouāna, gli era venuto con essercito contra. Hebbe per moglie Margherita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli, Gionanna, Ladislao, e Maria, che morì pulzella. Chiamato alla successione d'Vngheria, v'andò, e vi fù veciso nel 1386 hauendo regnato in Napoli 4. anni, e vissutone 32.

Ladislao figliuolo di Carlo, hebbe tre mogli, Costanza di Chiaramonte Siciliana, Maria sorella del Rè di Cipri, e Maria d'Engenio Principessa di Taranto, e pur morì senza figliuoli in età di 40. anni, hauendone regnato 29. e fù nel 1414. Al costui tempo Luigi Secondo d'Angiò figliuolo del vrimo, pasṡò due volte cō essercito all'acquisto del Regno, e ne fù ributtato.

Giouanna II. sorella di Ladislao, tolse per marito il Conte Iacopo della Marce Prouenzale, essendo viuente il fratello, stata moglie dell'Arciduca d'Austria, e rimasane vedoua. Costei s'adottò prima per figliuolo il Rè Alfonso d'Aragona, e poi Luigi Terzo d'Angiò figliuolo del II. Viss'ella 65. anni, hauendone regnato vinti, ò poco più, e morì nel 1435.

Renato d'Angiò fù instituito herede (così è fama) da Giouanna, come fratello di Luigi adottiuo di quella. Costui chiamato à Napoli da vna parte de i popoli, vi mandò Isabella sua moglie, che vi fu riceuuta come Reina, trouandosi egli prigione in Borgogna. Venutoui poi, vi stette, benche sempre in contesa, quattr'anni, in capo de' quali ne fù dal vincitore Alfonso d'Aragona cacciato.

ARA-

ARAGONESI.

Che regnarono anni 58.

ALfonso I. Aragonese adottato dalla Giouanna, e poi priuo dell'adottione della medesima, s'acquistò il Reame con l'arme. Fù sua moglie Maria sua consobrina, donna sterile. Morì nel 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 16.

Ferrante *I.* Figliuolo naturale d'Alfonso, ma da lui legitimato, hebbe d'*Isabella* di Chiaramonte, e di Giouanna sorella del Rè Cattolico sette figliuoli. Della prima D. Alfonso Duca di Calabria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Francesco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vngheria, e D. Leonora Duchessa di Ferrara: e della seconda, D. Giouanna, che fù poi moglie del Rè Ferrante *II.* Hebbe anco alcuni bastardi: regnò 35. anni, e vissutone 71. morì nel principio del 1494.

Alfonso Secondo figliuolo di Ferrante, per tema di Carlo Ottauo Rè di Francia, rinunciò il Regno al figliuolo; hebbe per moglie Ippolitamaria figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, che li partorì Don Ferrante, Don Pietro, e Donna Isabella Duchessa di Milano. Hebbe anche questi bastardi, Don Alfonso Duca di Bisceglia, Don Cesare, e Donna Sancia moglie di D. Giuffrè Borgia. Regnò non più che vn'anno.

FRANCESI.

Che regnarono anni 10. benche in contesa con Aragonesi, & il Rè Cattolico.

CArlo Ottauo Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli, cacciandone Ferrante Secondo, e lo tenne da vn'anno, e mezzo.

Ferrante

Ferrante II. hebbe il Regno, rinunciatoli (come s'è detto) da Alfonso suo padre p la venuta di Carlo Ottauo. Egli cacciato dall'arme Fràcesi, e tosto richiamato da Napolitani, riacquistò con l'aiuto del Grancapitano il Reame: e se ben lo godè poco perche ammalatosi, morì quello stesso anno 1495. senza lasciar figliuoli, hauendo poco innanzi presa D.Giouanna sua zia per moglie.

Federico figliuolo di Ferrante I. e zio del II. successe al nipote, e fù nel 1501. cacciato di Regno dal Re Cattolico, e dal Rè di Francia collegiatisigli contro. Di sua moglie Isabella del Balzo figliuola del Prencipe d'Altamura hebbe D. Ferrante Duca di Calabria, & altri figliuoli, due maschi e due femine, e regnò intorno a sei anni.

Luigi XII. confederatosi col Cattolico, acquistò seco a parte il Regno di Napoli, cacciandone Federigo successore di Ferrante: il che fù l'anno 1501. finche nel 1504. ne rimase spogliato dal detto Cattolico.

SPAGNVOLI.

Ferdinando Re Cattolico hauendo per mezzo del Gran capitano cacciati i Francesi di Regno, rimase di quello assoluto Signore. Costui d'Isabella sua moglie hebbe vn figliuol maschio, e 4. femine, cioè D. Giouanni, Donna Isabella, D. Giouāna, D. Maria, che fu Reina di Portogallo come fù anco Isabella, e D. Caterina, che fu Reina d'Inghilterra. Morì nel 1516. d'età d'anni 64. e mezzo, e del dominio di Napoli 15.

Giouanna terzagenita di Ferdinando, ma per la morte di Giouanni, e d'Isabella suo fratello, e sorella maggiore, herede del padre, hebbe per marito Filippo Arciduca d'Austria, al quale partorì questi figliuoli, Carlo, e Ferdinando che furono vn dopò l'altro Imperadori, e Leonora Reina di Portogallo, e poi di Francia, Isabella Reina di Dacia, Maria Reina d'Vngheria, e Caterina Reina anch'ella di Portogallo.

AVSTRIACI.

Che al presente regnano felicissimamente.

CArlo V. Imperadore, figliuolo di Filippo, e di Giouãna, successe per vigor della madre nel Reame di Napoli. Hebbe d'Isabella figliuola del Rè di Portogallo D. Filippo, D. Ferdinãdo (secondo il Giouio) D. Maria, che fu sposata à Massimiliano Re di Boemia, e D. Giouãna Reina di Portogallo; oltre a D. Margherita Duchessa prima di Fiorenza, e poi di Parma, e D. Giouanni ambedue naturali. Visse anni 57. oltre a 7. mesi, e 21. dì, venne à morte nel 1558. e tenne l'Imperio anni 37. e'l Regno di Napoli 39.

Filippo detto II. figliuolo di Carlo regnò 44. anni, e ne visse 71. Hebbe 4 mogli, Maria di Portogallo, Maria d'Inghilterra, Elisabetta di Frãcia, & Anna d'Austria. La prima gli partorì D. Carlo, la seconda non ne fece, la terza D. Isabella, e D. Caterina, oltre ad vna creatura, che morì con la madre in parto, e l'vltima D. Diego, D. Fernãdo, e D. Filippo. Venne a morte a' 13. di Settembre 1598.

Filippo Terzo, che al presente regna, nacque dal II. à 27. di Aprile 1578. Fù gridato in Napoli à gli 11. d'Ottob. 1598. e del seguente mese di Nouemb. sposò la Reina Margherita d'Austria figliuola dell'Arciduca, dalla quale sono nate tre figliuole femine, & il primogenito D. Filippo Prencipe di Spagna, Don Carlo, e Don Ferrante Diacono Cardinale del titolo di Santa Maria in Portico. D. Anna moglie di Ludouico XIII. Re di Francia, e D. Margherita Infante. Morì Filippo a 31. di Marzo del 1621. Hauendo regnato anni 22. mesi cinque, e giorni 18. Essendo d'età d'anni 44. visse con tanta santità, e virtù, che il Regno di Spagna non hebbe mai simil Re.

Filippo 4. viuente il padre prese per moglie D. Isabella di Borbone sorella di Ludouico Re di Francia, dal quale si spera molto vtile al Christianesmo tutto.

GOVER-

GOVERNATORI, E VICERE STATI IN NAPOLI, O NEL REGNO.

Dal tempo de gl'Imperadori Greci, insino ad oggi, de' quali nell'Istorie, e particolarmente nel Compendio, si troua fatta mentione.

Bellisario Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale per l'Imperador Giustiniano, preso c'hebbe Napoli nel 538. Compendio.

Conone, andatosene Bellisario in Costãtinopoli, rimase al gouerno di Nap. finche ne fu cacciato da Totila Rè de' Goti, quãd'ei prese quella città, nel 545. il Biondo.

Narsè Persiano eunuco, anch'egli Capitan famosissimo, gouernò Napoli per lo stesso Imperad. nel 566. Compend.

Gio. Cãpsino, fù in tẽpo di Mauritio, di Foca, e di Eraclio; e tẽtò di farsi Rè di Nap. nel 612. Cõpend. il Biõdo, & altri.

Sabarro gentilhuomo Napolitano gouernò per l'Imperad. Costante, nel 660. compend. e le vite de gl'Imperadori.

Sergio con titolo di Duca gouernò Napoli per l'Imperador Teofilo Greco, nell'835. La vita di S. Atanasio.

Gregorio fratello di Sergio successe, per la morte di lui à detto gouerno. La vita predetta.

Sergio figliuolo di Gregorio predetto successe dopò lui nell Ducato, e gouerno di Napoli per per l'Imper. Michele, figliuolo di Teofilo, e poi per Basilio, nell'876. La stessa vita.

Niceforo foca, che fù auolo di Nicef. Imp. per l'istesso Basilio e p Leone suo figliuolo, e successore. Liberò la Calabria da' Saracini, e la mãtenne quieta fin circa l'an. 896. Il Fazello.

Eustatio cortigiano, e Capitã valoroso, gouernò la Calabria per l'Imperador Costantino figliuolo di Leone. Fazello.

Gio. Mazzalone per lo medesimo Costantino gouernò dopò Eustatio, e fù vcciso da Calabresi per la sua tirãnia. Fazel.

Crinito

Crinito Caldo gouernò dopò Giouāni, e ne fu per la sua auaritia rimosso. Fazello.

In luogo di Crinito fu Gouernatore, e Capitano Pasquale per lo stesso Costantino, che impero fin al 937. Fazello.

Molocco, ouero Giorgio Maniace, fu Vicerè, e Capitano per l'Imperador Michele Catalaico intorno al 998. Compend. il Biondo, il Platina in Sergio IV. e'l Fazello.

Melo per l'istesso Imperadore, circa gli anni 1008. Comp.

Bubagano successor di Melo, fu ne' medesimi tempi. Comp.

Ciriaco Capitano per l'Imperador Romano, Diogene residente à Vieste in Puglia, circa il 1060. Compend. Biondo, e Michele Riccio.

Ruggiero Guiscardo Conte di Sicilia rimase Luogotenente di Roberto suo padre Duca di Puglia, in tempo che quello passò in Grecia in aiuto di Michele Diocrisso Imperat. nel 1080. Compend, e Biondo.

Giordano, che s'intitolaua Conte di Capua, e d'Auersa, & era nipote (secondo il Carrafa) di Ruggiero Normanno, faceua per l'Imperador Greco residenza in Napoli, con titolo di Prencipe, nel 1090.

Il Conte Rainone, ò Rameone, per l'Imperador Lotario circa il 1145. Compend. e Biondo.

Simeone Siniscalco, nipote di Maione Ammiraglio, e fauoritissimo del Rè Guglielmo il Malo, gouernò per detto Rè nel 1150. Fazello.

C. Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno con la Regina Margarita moglie del Rè Mal Guglielmo, & altri per la morte del detto Rè gouernarono l'vno, e l'altro Regno di Sicilia per l'infantia del Rè Buō Guglielmo nel 1164. Cronica della famiglia Guarna: e (secondo scriue Vgone Falcando nelle storie di Sicilia (Giliberto Conte di Grauina fu Vicerè di Napoli, e non Romualdo Guarna.

Giliberto Conte di Grauina, per Guglielmo il Buono intorno al 1167. Fazello.

Diepolido Alemanno, per l'Imperador Arrigo VI. nel 1191. Compendio.

Marquardo Marchese d'Ancona, come Bailo, e tutore di Federico II. entrò in Regno nel 1198. Compend.

Girardo Cardinale di S. Adriano, e dopò lui Gregorio da Galgano Cardinale di S. Maria in Portico, Legati di Papa Innocentio III. gouernarono come tutori di Federico il Regno, fin che quello fu d'età, dopò la cacciata del detto Marquardo. Compend.

Tomaso d'Aquino Cõte della Cerra, fu per Federigo predetto Vicerè nel 1220. Il Costãzo, e l'Ammirato ne gli alberi.

Rinaldo Alemanno figliuolo del Duca di Spoleto, Vicerè nel Regno per l'istesso Federigo, nel 1228. Comp. Biondo Faz. e Vite d'Imperad.

Angiolo della Marra Vicerè del Regno di Napoli, e di Sicilia nel 1239. per il medesimo Imperadore Federico, come dal registro vnico di quell'anno nell'Archiuio regio à c. 12. 36. à 140. 71. 88. à t. 100. à t. & 196.

Enrigo Figliuolo di Federico, essendo ancor Fanciullo, fu lasciato dal padre suo Luogotenente in Regno, dandogli però Molti Baroni per Consiglieri, nel 1246. Comp.

Manfredi figliuolo naturale di Federico, essendo Principe di Taranto, fu Bailo, e Gouernator dell'Imperio, e del Regno di Nap. per Corrado primogenito del detto Federigo, nel 1250. Comp.

C. Rinaldo d'Aquino Cõte di Caserta, Vicerè del Regno ne i tempi di Manfredi come dice Summonte ne i gesti d'esso Manfredi.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello, per Corrado predetto, preso c'hebbe Napoli nel 1253. Compend.

Bartolino Tauernario, fu Gouernatore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato, nel 1254. Comp.

Ottauiano Vbaldini Cardinale, fu Legato di Nap. per Papa Alessandro IV. nel 1255. e vi stette insino al 1261. Comp.

Carlo Prencipe di Salerno lasciato da Rè Carlo I. suo padre à gouerno di Nadoli, quando esso Rè andò in Guascogna, che fu nel 1282. Compend.

Girardo Cardinal di Parma, Legato di Papa Martino IV. e Roberto Conte d'Artois, cugino del Rè Carlo I. furono al gouerno di Napoli, mentre Carlo II. fu prigione degli

Ara-

Aragonesi, nel 1284. Comp, Biondo, e Giouan. Villani.

Carlo Duca di Calauria, e figliuolo del Rè Roberto, rimase à gouerno del Regno, quando il padre fu chiamato al dominio di Genoua nel 1318. anzi che dalla sua adolescenza (dice il Costanzo) li fu dal padre data l'amministratione del Regno per la sua prudenza, e bontà.

Dopo la morte del Rè Roberto, presero il gouerno di Nap. gli Vngheri, essendo lor capo quel Fra Roberto, di cui scriue tanto male il Petrarca nelle sue epistole, e fu nel 1343.

Ludouico, ouero Luigi Principe di Tarãto, secõdo marito della Regina Giouanna, fu Vicario generale del Regno nel 1347. come si vede in vn suo priuilegio dato in Napoli à 20. di Settembre del predetto anno. Vedi l'historia di Monteuergine.

Carlo Duca di Durazzo fu lasciato in suo luogo à Napoli dalla Reina Giouanna I. quando per timor del Rè Vnghero se ne fuggi con Luigi suo marito in Prouenza nel 1348. Comp. e Biondo.

Corrado Lupo, Vicerè per Luigi Rè d'Vngheria, che cacciò di Regno la Giouanna predetta, nel 1348. Compend. & altri.

Fra Morreale, per l'istesso Rè, ch'andò per lo Giubileo à Roma nel 1350. Comp.

Roberto Prencipe di Tarãto, e fratello maggiore del Rè Luigi Tarentino, gouernaua il Regno mentre il Rè, e la Reina Giouanna stettero in Sicilia, nel 1357. Costanzo.

Galeazzo Malatesta Signor d'Arimino fu Vicerè di tutto il Regno per lo stesso Rè nel 1362. Annali dell'Aquila.

Ottone Duca di Bransuic, quarto marito della Reina Giouanna, gouernaua Napoli in nome della moglie in tempo che venne in Regno Carlo Terzo nel 1381. Istorie del Corio.

La Reina Margherita lasciata in gouerno di Napoli, e del Regno da Carlo III. suo marito, quando passò in Vngheria, oue poi fu ammazzato, nel 1385. Compend.

Tomaso Sanseuerino Conte di Montescaggioso, fu Vicerè per Luigi Secondo d'Angiò nel 1386. Costanzo, & Ammirato.

Cecco dal Borgo, ouero del Cozzo, Marchese di Pescara, e Conte di Mondorisio, Vicerè per Ladislao, dopò la sua coronatione in Gaeta, e che çaualcò per lo Regno co i Baroni, l'anno 1390. Il libro del Duca di Monteleone, e l'Ammirato.

Monsignor di Mongioia, passato da Prouenza in Napoli con 14. vascelli armati; venne con titolo di Vicerè per Luigi Secondo d'Angiò lo stesso anno 1390. Compend.

Floridasso Ladro fù lasciato Vicerè in Napoli dal Rè Ladislao, quando hebbe ricuperata la detta Città di man del Rè Luigi, se ne passò à Gaeta l'anno 1400. Il libro del Monteleone.

C. Francesco Dentice Gran Marescialllo del Regno con Amelio d'Alneti Arciuescouo di Consa, Leonardo d'Afflitto gran Cancelliere, Gurrello Origlia gran Protonotario, e poi in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuoro, della Guardia, e di Nusco, Senescalco del Rè Ladislao, e Marescallo del Regno, e gran Protonotario (come si legge nel libro della famiglia Capece) gouernarono il Regno in nome di Ladislao, come Vicarij lasciati dallo stesso Rè, cō l'occasione della guerra d'Italia, come si legge ne i registri dell'anno 1408. à 26. di Marzo, e gouernarono fino all'anno 1414.

Giouanna sorella del Rè Ladislao, che s'intitolaua Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno in tempo, che'l fratello si trouaua à guerreggiar di fuora nel 1413. Costanzo.

Pandolfello d'Alope, fauoritissimo della Reina Giouanna Seconda, essendo Conte Camerlingo, fu anche Gouernatore per lei di tutto il Regno, nel 1414. Compend. Corio, & altri.

Il Conte Iacopo della Marce marito di Giouanna predetta, hauendo fatto morire Pandolfello, pres'egli tutta la soma del gouerno del Reame in quel medesimo tempo, con titolo di Vicario. Comp. & i medesimi.

Braccio de' Fortebraccio Perugino, Capitano di gran fama, fu condotto dal Rè Alfonso, e dalla Giouanna con titolo di gran Contestabile, e di Vicerè del Regno, dandogli anche

che la Città di Capua, nel 1421. Compend. è gli Annali dell'Aquila.

Don Pietro d'Aragona, detto l'Infante, rimaso al gouerno di Napoli in luogo del Re Alfonso suo fratello, quando gli occorse passare in Inspagna in aiuto dell'altro fratello D. Enrico, nel 1423. Comp. & altri.

C. Egidio Safirera Vicerè per Rè Alfonso, come si legge nel sepolcro di Mariella Minutola sua moglie, che stà nella Real Cappella del Castel nuouo in Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Bucino fu Vicerè per Giouanna, e per Luigi III. d'Angiò dal 1423. insino al 1425. Amm. e'l libro del Monteleone.

Sergiano Caracciolo gran Siniscalco, e fauoritissimo di Giouanna, gouernò per essa il Regno dal 1325. insin al 32. che per ordine della medesima fu vna notte del mese d'Agosto vcciso. Compe. Historia della famiglia Caracciola di Francesco di Pietri.

Per la morte della Giouanna, furono creati in Napoli 16. Gouernatori, & i principali erano Ramondo Orsino Conte di Nola. Giorgio d'Alemagna, Conte di Bucino, il Conte di Caserta della Ratta, quel di Mondorisio di Gasa Barrile, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, e gran cancelliero, Innicoletta Caraccioli, Giouanni Cicinello. Marino Bossa, & altri nel 1435. Comp. Cost. libro del Duca. Historia della famiglia Caracciola.

La Reina Isabella moglie di Renato d'Angiò prese per esso la possessione del Regno, e ne rimase Gouernatrice, nel 1437. Comp. l'additione alle donne illustri del Boccaccio, e'l sudetto libro.

C. Giacomo del Fiesco fu lasciato Vicerè di Napoli da Renato, quando nel 1438. n'andò à dar l'assalto à Sulmona, come dicono il Summ. nel 4. libro delle sue historie, & il Costa nella vita d'Adriano V. Questi fù padre della B. Caterina Fiesca, moglie di Giuliano Adorno.

C. Arnoldo Sanz Catalano, Castellano del Castel nuouo, gouernò per lo Rè Alfonso quella parte di Napoli, che gli vbediua, quando fu presa dal Rè Renato nel 1438. Costanzo.

Antonolo Calora, dopò la morte di Iacopo suo Padre, hebbe da Renato il priuilegio di Vicerè di tutta quella parte del regno, che gli vbbidiua, nel 1439. Costan. e'l libro del del Duca.

Aron, ouero Arano Cibo Genouese, di cui nacque Papa Innocentio VIII. fu Vicerè per Renato nel 1438. & à richiesta de i Napolitani, sodisfatti dal suo gouerno, vi fu poscia confirmatato dal Rè Alfonso nel 1442. Bartolomeo Fazio.

Don Fernando d'Aragona Duca di Calauria rimase à gouerno del Regno, quando il Rè Alfonso suo Padre mosse guerra a i Fiorentini, & andò per difender la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo, nel 1447. Il Fazio.

La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante I. gouernò Napoli in tempo, ch'l marito vscì contro a i Baroni ribelli, dal 1459 infino al 63. Comp. Cost. e l'Additione alle Donne illustri del Bocc.

Mons. di Mompensiero, Vicerè per Carlo VIII. quando si fu impadronito del regno di Napoli, e se ne tornò in Francia nel 1494. Comp. & altri.

Don Federigo d'Aragona fu à gouerno di Napoli per Fernando suo nipote, che guerreggiaua in Puglia con Francesi, nel 1497. Il Guicciardini.

Luigi d'Ormignacca Duca di Nemors fu Vicerè in Napoli per Luigi XII. Rè di Francia, nella diuisione del regno fatta fra il detto Luigi, e'l Rè Cattolico, nel 1502. Gicciard.

Consaluo Fernando di Cordoua Duca di Terranoua, detto il Gran Capitano, cacciati c'hebbe i Francesi di Regno, vi rimase Vicerè per lo Rè Cattolico, nel 1505. Compe. e Priuilegi di Nap.

Don Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorsa, fu lasciat Vicerè in Napoli da predetto Rè, quando venutoui se ne sparì con Consaluo, nel 1507. Compend. & Annot. del l'istesso.

D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza fu lasciato Vicerè di Nap. dal predetto Conte di Ripacorsa, essendo stato chiamato in Spagna dal Rè Cattolico, à 8. d'Otto. del 1508. Il Passare ne' suoi annali.

Don

Don Ramondo di Cardona Conte d'Alberto, venne Vicerè à Napoli per lo medesimo, nel 1509. Annot.

Don Francesco Remolines Cardinal Sorrentino, fu Luogotenente per l'andata del Cardona con l'essercito in Lombardia, quando ne seguì la rotta di Rauenna, nel 1512. Annotatione.

Don Bernardino Villamarino fu Luogotenente dopò il Cardinale, per l'assenza del sudetto Cardona, nel 1513. Annot.

Don Carlo di Lanoia, Vicerè per l'Imperador Carlo V. nel 1523. Comp. & Annot.

Andrea Carrafa Conte di Santaseuerina per l'andata del Lanoia à Milano, che ne seguì la rotta, e presa di Rè Francesco à Pauia, fu luogotenente nel 1526. Annot.

Don Vgo di Moncada, Vicerè per la morte di Lanoia, nel 1527. Comp.

Filiberto Calon Prencipe d'Orange, Vicerè nel 1528. Annotatione.

Il Cardinal Pompeo Colonna, Vicerè nel 1530. Annotatione.

Don Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, Vicerè nel 1532. Annot.

Don Luigi di Toledo figliuolo del detto, fu Luogotenente, quando il padre andò à Siena, oue morì nel 1553. Compendio.

Don Pietro Pacecco Cardinal Saguntino, Vicerè nel 1554. per Carlo V. e vi fu confermato dal Rè Filippo, quando il padre l'inuestì Rè di Napoli, e venne il Marchese di Piscara à pigliarne la possessione à 25. di Nouembre 1554. Annotatione.

Don Bernardino di Mondozza, partitosi il Card. predetto, fu Luogotenente insino alla venuta del Duca d'Alua per tutto l'anno 1555 Annot.

Don Fernando Aluarez di Toledo Duca d'Alua, entrò Vicerè in Napoli nel fine del predetto anno 55. Compendio.

Don Federigo di Toledo figliuolo dell'Alua rimase Luogote-

nente, quando il padre andò in Ispagna, che fu la Primauera del 1558.

Dopò lui venne Don Giouanni Manriche per Luogotenente a' 6. di Giugno dello stesso anno 1558. Annot.

Il Cardinale Bartolomeo della Cueua entrò Vicerè a i 21. d'Ottobre del medesimo anno 58. Compendio, & Annotatione.

D. Perafan di Riuiera Duca d'Alcalà entrò Vicerè a' 12. di Giugno del 1559. Comp. & Annot.

Don Antonio Perrinotto Cardinal di Granuela, Vicerè a' 19 di Aprile 1571. Giunta del Comp.

D. Diego Simanca Vescouo di Badasso, Consigliero di Filippo Secondo, fu Luogotenente in Napoli per la partita del Granuela; il quale nel 1. di Maggio del 1572. andò in Roma per colà ritrouarsi à tempo del Conclaue, nel qual entrati i Cardinali subito alli 13. nello stesso mese crearono Vgo Boncompagno Bolognese, Gregorio XIII. il Cardinal poscia ritornò in Napoli a' 19. di Maggio del medesimo anno.

Don Indico di Mendozza Marchese di Mondegiar, Vicerè a i 10. di Luglio 1575. Giunta.

D. Gio. di Zunica detto il Commendator maggiore di Castiglia, e Principe di Petrapertia, entrò Vicerè a gli 11. di Nouembre. 1579. Giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna, Vicerè a i 29. di Nouembre 1582. Giunta.

Don Giouanni Zunica Conte di Miranda, e nipote del sopradetto Zunica entrò Vicerè a i 18. di Nouembre dell'anno 1586. Giunta.

Don Henrico di Cosman Conte d'Oliuares, entrò Vicerè a i 27. di Nouemb. 1595.

Don Ferrante Ruiz di Castro Conte di Lemos, entrò Vicerè a i 16. del mese di Luglio. 1599.

Don Francesco di Castro figliuolo del detto Conte rimase Luogotenente, quando il padre andò a Roma del mese di Marzo 1600. a dar vbidienza al Papa in nome del nuouo Rè di Spagna.

Il medesimo rimase nello stesso carico a i 20. d'Ottobre 1601. per la morte del padre succeduta il giorno precedente.

Don Gio. Alfonso Pimentel Conte di Beneuento, entrò Vicerè l'anno 1603.

Don Pietro Fernando di Castro primogenito del detto Don Ferrante, entrò Vicerè l'anno 1610. a i 12. di Luglio.

Don Francesco di Castro, Conte di Castro, Luogotenente per la partita di Don Pietro di Castro suo fratello nel 1616.

Don Pietro Girone Duca d'Ossuna venne Vicerè a' 27. di Luglio 1616.

C. Don Gaspar Borgia, e Velasco de i Duchi di Candia, Cardinal del titolo di Santa Croce in Gierusalem, viene Vicerè a' 3. di Giugno 1620.

C. Antonio Zapatta Arciuescouo di Burgos Prete Card. del titolo di S. Balbina, viene Vicerè nelli 12. di Decembre del 1620. Il quale nell'vltimo di Gennaro del 1621. n'andò in Roma alla creatione di Gregorio XV. e lasciò in suo luogo per alcuni pochi giorni D. Pietro de Leua Generale delle galee di Napoli.

La settimana de natale cioè alli 21 decembre 1622 entrò vicerè il Duca d'Alba



DE I

DE I SETTE OFFICII DEL REGNO.

SOno in questo Regno sette officij supremi, i quali in altro tempo erano molto principali e per giurisditione, e per dignità, però hora per dignità solo, perche la giurisditione, e potestà loro, per la maggior parte, è trasferita in altri Officij, con tutto ciò detti Officij si donano ad huomini illustrissimi, e titolati dell'istesso Regno di Napoli.

Dell'officio del gran Contestabile.

IL primo grande officio del Regno è il gran Contestabile, ch'è Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupello, Duca di Tagliacozzo, e di Paliano, Marchese di Atessa, Conte d'Albi Caualier del Toson d'oro, di sua Maestà Consigliero di Stato, Grande di Spagna, e Capitano di gente d'arme, & era prima Generale del Rè ne i negotij di guerra. Hà di prouisione ducati 2190. l'anno, hora la sua giurisditione è trasferita in persona del Vicerè, Luogotenente, e Capitano generale di sua Maestà; se bene ne i parlamenti del Regno, & in altre sollennità suole sedere il gran Contestabile à man destra del nostro Signore.

Dell'officio del gran Giustitiere.

IL secondo officio è il gran Giustitiere, che è Don Ferrāte Gonzaga Prencipe di Molfetta, Mōte di Guastalla, di Giouenazzo, e di Campobasso, Caualier del Toson d'oro di sua Maestà, tiene di prouisione ducati 2180. il suo Luogotenente è il Reg[illegible]e della Vicaria, deputato dall'Eccellenza di Vicerè, il quale c[illegible] i Giudici ciuili, e criminali essercita la giurisdittione di quest'officio, il quale in altro tempo era maggiore, e detti Giudici sono ancgeletti dal Vicerè generale. Questo gran Giustitiere siede à man sinastra del Rè.

Dell'officio del gran Ammirante.

IL terzo officio, è il grand'Ammirante, che è Giulio Cesare di Capua, Prencipe di Conca, e di Montesarchio, e Conte di Palena, tiene di prouisione ducati 2190. il quale era Capitano generale del mare, al presente la giurisdittione sua è ristretta, e solamente riconosce per lo suo Luogotenente, e Giudice le cause maritime, e contro persone, che nell'arte maritima si esercitano, riseruate però le persone, quali stanno al seruitio delle galere di Napoli, atteso il gouerno di dette galere tocca al Generale delle galere. Hà potestà di deputare Vice Ammirante in questa fedelissima città di Napoli, e gli altri Vice Ammiranti per l'altre marine, e terre del Regno, può anco deputare il Giudice, quale interuiene con il detto Viceammirante, per l'amministratione della giustitia, in detta città di Napoli, tanto nelle cause ciuili, quanto criminali. Deputa anco ra il Mastro d'atti per attitare le cause, che si fanno nel suo Tribunale, & il carceriero per guardia delle carceri del suo Tribunale. Può deputare ancora 50. huomini, che possono andare armati di notte, e di dì con arme difensiue, & offensiue prohibite dalli Regij banni; siede alla destra del Rè à canto al gran Contestabile.

Dell'officio del gran Camerlingo.

IL quarto officio è il gran Camerlingo, che è Don Indico Dauolo Principe di Francauilla, Marchese di Pescara, e del Vasto, Conte di Monteodorisio; del Consiglio di Stato di sua Maestà, Caualier del Toson d'oro, e Capitano di Caualli leggieri, tiene di prouisione duc. 2190. l'anno, il suo principal carico era dell'hauer cura della Regia Camera della Summaria, anzi di tutto il Patrimonio Real di sua Maestà, si come si vede oggi tener carico il suo Luogotenente, eletto dal Rè con gli altri Presidenti di detta Regia Camera; ha di più l'emolumenti del ius tapeti, delle Capitanie, che si prouedono delle Terre demaniali del Regno, per l'amministratione della giustitia, & essige ancora dalli Baroni per li releui, che pagano alla Regia Corte, à ragione di carlini otto per onza, che

che l'onza importa sei ducati, & hà rotola 36. di zuccaro, e tomoli 24. di sale, li quali emolumenti s'affittano duc. 2150. l'anno, siede alla sinistra del Rè à canto il gran Giustitiere.

Dell'officio del gran Protonotario.

IL quinto officio è il gran Protonotario, che è Andrea d'Oria Principe di Melfi, Marchese di Torriglia, Conte di Loano, e di Canosa, e Caualiere del Teson d'oro: tiene di prouisione ducati 2190. il carico suo era di leggere innanzi al Rè, e di conseruare le scritture, e registri; hora questa cura è trasferita nella Regia Cancellaria, & al Luogotenēte del detto grā Protonotario, che s'elige per il Rè, non gli è rimasto altro, che il far di Notari, Giudici à contratti, e legitimare li bastardi, e si dice ancora Logoteta, per esser tenuto nelli Regij parlamēti parlare, e rispondere prima auanti il Rè, e suol sedere alla destra del Rè appresso il grand' Ammirante.

Dell'officio del gran Cancelliere.

IL sesto officio è il gran Cancelliere, che è Marino Caracciolo Principe d'Auellino, Duca d' Atripalda, Conte della Torella, Signore della Valle di San Seuerino: tiene di prouisione duc. 2190. al quale spettaua conseruare il Sigillo del Rè, e sigillare tutte le lettere, e Priuilegij sotto nome del Rè, ma hora la sua giurisdittione, per la maggior parte, è trasferita nel Secretario del Regno, e nella Cancellaria, e non gli è rimasto altro, solo esser capo del Collegio, nel quale si fanno li Dottori, e deputa il suo Vicecancelliere, il Mastro d'atti, quale piglia informatione, e scriue li Priuilegij à qlli, che si creano Dottori, deputa ancora il Vicecancelliere al Collegio delli Maestri di Teologia; deputa ancora vn Cappellano per celebrare la Messa dello Spirito santo, auāti che si donino li pūti alli studenti ordinarij per il loro dottorato, al quale si dona vn tarì per ogni Dottore, ò in cambio vn paro di guāti, & vna torcetta; deputa ancora due Bidelli, per seruitio dello studio, vno delli quali ha ducati 12. l'anno di prouisione ordinaria dalla Regia Corte, questo gran Cancelliere siede alla sinistra del Rè appresso il gran Camerlingo.

Del.

Dell'officio del gran Siniscalco.

C. IL settimo officio è il gran Siniscalco, che è Don Gio. di Gueuara, Duca di Bouino, del Consiglio di Stato di sua Maestà, e Capitano di gente d'arme, tiene di prouisione ducati 2190. l'officio suo era come à Maestro di casa, e Maiordomo Reale, haueua già questo officio l'auttorità di prouedere nel Regno li castellani, e guardiani di castelli, e però sopra di quelli haueua potestà, & haueua l'autorità, e giurisdittione, che hoggi ha il Mastro delle caccie sopra li creati della Corte del Rè, siede à piede del Re.

ALTRI CAVALIERI DEL TESONE, che non sono de i sette Officij del Regno, però hanno i loro Stati nel Regno.

1 RAinuccio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, di Ciuità di Penna, e di Castro, Confaloniero di Santa Chiesa, e Caualier del Teson d'oro.

2 Luigi Carrafa Duca di Sabioneta, di Modragone, e di Traetto, Principe del Sacro Romano Imperio, e di Stigliano, Marchese di Rodego, Conte di Fundi, d'Ailano, di Piadana, di Carinola, e Caualier del Teson d'oro.

3 Don Antonio di Moncada, e d'Aragona, Duca di Mōt'alto, e di Biuona, Prencipe di Paternò, Conte di Colisano d'Aterno, di Belcastro, Caualier del Teson d'oro, e Grande di Spagna.

4 Andrea Matteo Acquauiua Prencipe di Caserta, Marchese di Bellante, del Consiglio di Stato di sua Maestà, Caualier del Teson d'oro, e Capitano di gente d'arme.

5 Pietro Francesco Colonna, Duca di Zagarola, Conte dello Stato di Mareri, e di Sarno, e Caualier del Teson d'oro,

6 Paolo di Sangro Principe di Sanseuero, Duca di Torremaggiore, Marchese di Castello nouo, Caualier del Teson d'oro, e del Consiglio di stato di sua Maestà.

SI-

SIGNORI TITOLATI, CHE SONO IN REGNO, mefsi per ordine d'Alfabeto.

PRincipe d'Afcoli, di Cafa di Leua.
Princ-pe d'Auella, d'Oria.
Piincipe d'Auellino Caracciolo.
Prin-ipe di Belmonte, Rauafchiero.
Principe di Bifignano, Sanfeuerino.
Principe ei Capiftrano, è il Gran Duca di Tofcana.
Principe di Caferta, Acquauiua.
Principe di Caftellaneta, Barttirotti.
Principe di Caftiglione, d'Aquino.
Principe di Carriati, Spinello.
Prìncipe del Collè, di Sommà.
Principe di Colombraro, Carrafa.
Prin-ipe di Conca, di Capua.
Principe di Forino, Caracciolo.
Principe di Francauilla, è il Marchefe di Pefcara.
Princ-pe di Heraci, Grimaldo.
Principe di Maida, Loffredo.
Principe di Melfi, d'Oria.
Principe di Melito di Silua.
Principe di Molfetta, Gonzaga.
Principe di Montalbano, di Toledo.
Principe di Montimileto di Tocco.
Principe di Montefarchio, è il Principe di Conca.
Principe di Montecagiufo, Orfino.
Principe di Morcone, di Capua.
Princupe di Noia, Pignatello.
Principe dell'Olìueto, Spinello.
Principe d'Ottauiano, de Medici.
Principe della Riccia, di Capua.
Principe della Rocca dell'Afpro, Filomarino.
Principe della Rocea Romana, di Capua.
Principe della Rocella, Carrafa.
Principe di Roffano, Aldobraud no.
Principe di Sans, Orefice.
Prencipe di Sant'Agata Ferrao.

Prin-

incipe di Sanseuero, di Sangro.
rincipe di Santo Buono, Caracciolo.
incipe di Scalea, Spinello.
rincipe di Scilla, Ruffo.
rincipe del Sorbo, Orsino.
rincipe di Squillaci, Borgia d'Aragona.
rincipe di Stigliano, Carrafa.
rencipe di Strongoli, Campitello.
rincipe di Sulmona, Borghese.
rincipe di Tarsia, Spinello.
rincipe di Teramo, è il suo Vescouo.
rincipe di Venafri, Peretti.
rineipe di Venosa, Giesualdo. (Ludovisio)
Principe della Vetrana, Albricio.

D V C H I.

DVca dell'Acerenza, Pinello.
Duca d'Aiello, è il Principe di Massa, Cibò Malaspina.
Duca d'Airola, Caracciolo.
Duca d'Auito Gaglio, Comasco.
Duca d'Andri, Carrafa.
Duca d'Aquara è il Principe dell'Olliueto.
Duca d'Arce, è quel di Sora.
Duca d'Atri, Acquauiua.
Duea dell'Atripalda è il primogenito del Principe d'Auellino.
Duca di Bagnara, Ruffo.
Duca di Bagniuli, Maiorga.
Duca di Barrea, d'Afflitto.
Duca di Bernauda, Bernaudo.
Duca di Bisaccia, Pignatello.
Duca di Biuona, è il Duca di Montalto.
Duca di Boiano, Caracciolo.
Duca di Bouino, Gueuara.
Duca di Campo chiaro, Mormile.
Duca di Campo lieto, Carrafa.
Duca del Cardinale, Rauaschiero.
Duca di Carpignano, Lanario.
Duca di Casacalenda, di Sangro.

Duca

Duca della Castelluccia, Dauid.
Duca di Castrouellari è il Principe di Carriati.
Duca di Cerisano, Sersale.
Duca di Celenza, Caracciolo.
Duca di Ciuità di Penna è il Duca di Parma.
Duca d'Euoli, Grimaldo.
Duca di Ferolito è il Principe di Santo Buono.
Duea di Ferrandina è il Principe di Montealbano.
Duca di Fragnito, Montalto.
Duca di Grauina, Orsino, è il Princiep di Montescagioso.
Duca di Grumo, della Tolfa.
Duca di Laurenzana, Gaetano.
Duca di Laurino, Carrafa.
Duca di Lizzano, Clodini o.
Duca di Macchia, della Marra.
Duca di Martina, Caracciolo.
Duca di Madaloni, Carrafa.
Duca di Miranda, di Somma.
Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
Duca di Montalto, Moncada d'Aragona.
Duca di Montecalui, Gagliardo.
Duca di Monteleone, Pignatello.
Duca di Montenegro, Greco.
Duca di Nardò, Acquauiua.
Deca della Nocara, Ioffredo.
Duca di Nocera, Carrafa.
Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
Duca di Noia, Carrafa.
Duca di Popoli, Cantelmo.
Duca di Rapolla è il Secondogenito del Principe della Rocella.
Duca di Rodi, Sanfelice.
Duca della Salandra, Reuertera.
Duca di Salicito Spina.
Duca di Sant'Agata, Coscia.
Duca di San Cesario, Mormile.
Duca di Santo Donato, Sanseuerino.
Duca di Saracena, Pescara di Diano.

Duca

Duca di Seminara, è il Principe di Carriati.
Duca di Sessa, di Cordua.
Duca di Sicignano, Caracciolo.
Duca di Sora, Buoncompagno.
Duca di Taglicozzo, Colonna.
Duca di Taurisano, de Castro.
Duca di Telesa, ceua Grimaldo.
Duca di Termoli, di Capua.
Duca di Terranoua, è il Principe di Hieraci.
Duca di Terranoua Pagano.
Duca di Terremaggiore, è il Primogenito del Principe di Sãseuero.
Duca di Traetto, è il Principe di Stigliano.
Duca di Tursi, e il primogenito del Principe dell'Auella.
Duca di Vietri, de Sangro.

MARCHESI.

Marchese d'Acaia, delli Monti.
Marchese d'Acquauiua, è il primogenito del Duca d'Atri.
Marchese d'Agropoli, Mendozza.
Marchese d'Alfidena, Bucca d'Aragona.
Marchese d'Aluignano, Capece.
Marchese d'Ansi, Carrafa.
Marchese d'Apici, Galluccio.
Marchese d'Arena, Concubletti.
Marchese d'Arienzo, è il primogenito del Duca di Madaloni.
Marchese d'Arpaia, Gueuara.
Marchese d'Atessa, e il Duca di Taglicozzo.
Marchese di Baselice, Ridolfi.
Marchese di Boualina, è il Principe di Montescagioso.
Marchese della Bella, Caracciolo.
Marchese di Bellãte, è il primogenito del Principe di Caserta.
Marchese di Belmonte, Tapia.
Marchese di Binetto, Caracciolo.
Marchese di Bitetto, Carrafa.
Marchese di Bracigliano, Miroballo.
Marchese di Brancaleone, Staiti.

Marchese di Brienza, Caracciolo.
Marchese di Bucchianico, è il primogenito del Principe di Santo Buono.
Marchese di Camerota, Marchese.
Marchese di Campagna, Grimaldo.
Marchese di Campolattaro, è il primogenito del Principe di Morcone.
Marchese di Capurso, Pappacoda.
Marchese di Casidarbore, Caracciolo.
Marchese di Casobuono, Piscicotta.
Marchese di Castelnuouo, è il primogenito del Duca di Torre maggiore.
Marchese di Casteluetere, è il primogenito del Principe della Roccella.
Marchese di Cerchiaro, è il primogenito del Principe di Noia.
Marchese di Cerchiello, è il primogenito del Principe del Colle.
Marchese di Chiusano, Tomacello.
Marchese della Cilenza, Gambacorta.
Marchese di Cinquefrondi, Giffoni.
Marchese di Ciuità Sant'Angelo, Pinello.
Marchese di Collelongo, Sanesio.
Marchese di Corigliano, delli Monti.
Marchese di Corleto, Costanzo.
Marchese di Corata, Carrafa.
Marchese di Cusano, Barionouo.
Marchese di Diano, Grimaldo.
Marchese di Fuscaldo, Spinello.
Marchese di Galatola, è il Duca dell'Acerenza, Pinello.
Marchese di Genzano, del Tufo.
Marchese della Grotteria, Aragona d'Aierbo.
Marchese di Grottola, Sances.
Marchese d'Ilicito, Miraballo.
Marchese di Laino, Cardines.
Marchese di Larino, Brancia.
Marchese di Lauello, del Tufo.
Marchese di Lauro, Pignatello.
Marchese di Longobuco, Iodice.

Marchese di Marigliano, Montenegro.
Marchese di Missanello, Coppola.
Marchese di Misuraca, è il primogenito del Principe della Scalea.
Marchese di Montefalcone, Gallo.
Marchese di Montefalcione, Paderico.
Marchese di Monteforte, Loffredo.
Marchese di Montepeloso, Grimaldo.
Marchese di Montorio, Castelletti.
Marchese di Mettagioiosa, Caracciolo.
Marchese di Motola, Caracciolo.
Marchese d'Oira, Imperiale.
Marchese di Padulo, Brancia.
Marchese di Padula, d'Aponte.
Marchese di paglieta, Pignatello.
Marchese di Pescara, d'Aualos.
Marchese della Petrella Caputo.
Marchese della Pietra Vairana, Grimaldo.
Marchese di Pietracatiello, Ceua Grimaldo.
Marchese di Pisciotta, Pappacoda.
Marchese della Polla, Villano.
Marchese di Pulignano, Radulouich.
Marchese di Rapolla, Braida.
Marchese di Renda, è il Marchese della Valle.
Marchese di Riuolo, Pignone.
Marchese di Rosita, Lombardo.
Marchese di Salice, è il Principe della Vetrana.
Marchese di Sant'Angelo, d'Aponte.
Marchese di Sant'Agata, Loffredo.
Marchese di Sant'Eramo, Caracciolo.
Marchese di San Giorgio, Milano.
Marchese di San Giuliano, Ramires di Montaluo.
Marchese di San Giuliano, Longo.
Marchese di Santo Mango, Mastrogiodice.
Marchese di Santo Marco, Cauaniglia.
Marchese di Santo Marzano, Mastrillo.
Marchese di Sorito, Arduino.
Marchese di Specchio, Trani.

Marchese di Ripalimosana Riccardo.
Marchese di Spennazola, ouero Spinadoro, Pignatello.
Marchese di Spineto, Imperato.
Marchese di Tauiano, de Franchis.
Marchese di Terracuso, Caracciolo.
Marchese della Terza, Azzia.
Marchese della Torrefrancolise, è il primogenito della Rocca Romana.
Marchese di Treuico, Loffredo.
Marchese di Turano, Cafarelli.
Marchese della Tufara, Crispano.
Merchese della Valle Mendozza.
Marchese del Vasto, è il primogenito del Marchese di Pescara
Marchese di Vico, è il Principe dell'Oliuito.
Marchese della Volturata, Caracciolo.
Marchese del Zirò, è il primogenito del Principe di Tarsis.

CONTI.

Conte dell'Acerra, è il Marchese di Laino.
Conte d'Abi, è il Duca di Tagliacozzo.
Conte d'Aliano, è il Principe di Stigliano.
Conte d'Altauilla, è il primogenito del Principe della Riccia.
Conte d'Auersa, è il Principe della Rocca Romana.
Conte di Belcastro, è il Duca di Montalto,
Conte di Biccàri, è il Duca d'Airola.
Conte di Buccino, è il Duca di Martina.
Conte di Borrello, è il Duca di Monteleone.
Conte di Boua, è l'Arciuescouo di Reggio.
Conte di Caiazzo, de' Rossi.
Conte pi Campobasso, è il Principe di Molfetta.
Conte di Canosa, è il Principe di Melfi.
Conte di Capaccio, è il Duca d'Euoli.
Conte di Carifi, Braida.
Conte di Carinola, è il Principe di Stigliano.
Conte di Casalduni, Sarriano.
Conte del Castello dell'Abbate, è il Principe della Rocca dell'Aspro.

Conte

Conte di Castro, è il primogenito del Duca di Taurisano.
Conte di Celano, Piccolomini.
Conte di Ceretto, è il figliuolo del Marchese d'Arienzo.
Conte di Conndianni, Marullo
Conte di Consa, è il primogenito del Principe di Venosa.
Conte di Cornaro, Mareri.
Conte di Conuersano, è il primogenito del Duca delle Noci.
Conte di Ferezzano, de Curtis.
Conte di Fondi, è il Principe di Stigliano.
Conte di Gambatesa, Mendozza.
Conte di Gioia, è il Duca d'Atri.
Conte di Giouenazzo, è il Principe di Molfetta.
Conte di Giulianoua, è il Duca d'Atri.
Conte di Loreto Afflitto
Conte di Macchia, di Regina.
Conte di Manupello, è il Duca di Tagliacozzo.
Conte ei Mareri Colonna.
Conte di Martorano, è il primogenito del Principe di Castiglione.
Conte di melissa, Campitello.
Conte di Mugnano, Ferramosca.
Conte di Misagni, Beltrano.
Conte di Mola, Vaez.
Conte di Mont'Agano, è il primogenito del Duca di Bisaccia.
Conte di Monteaperto, è il primogenito del Principe di Mōtemileto.
Conte di Monteodorisi, è il Marchese di Pescara.
Conte di Montuoro, è il Principe della Riccia.
Conte di Muro, è il Principe del Sorbo.
Conte di Nicastro, è il Principe di Santo Buono.
Conte di Nicotera, è il Principe di Scilla.
Conte d'Oppido, è il Principe di Santo Buono.
Conte di Pacento, Orsino.
Conte di Palena, è il primogenito del Principe di Conca.
Conte di Palmerici, de Mattheis.
Conte di Policastro, Carrafa.
Conte di Potenza, è il primogenito del Marchese di Sant'Agata, Loffredo.

Conte

Conte della Roccca Rainola, è il primogenito del Duca della Castelluccia.
Conte di Ruuo, è il primogenito del Duca d'Andria.
Conte di Sant'Angelo, è il primogenito del Duca di Monteleone.
Conte di San Valentino, è il Marchese di Lauro.
Conte di Santa Christina, è il primogenito del Principe di Cariati.
Conte della Saponara, Sanseuerino.
Conte di Sarno, è il Conte di Mareri.
Conte della Scala, è il Principe di Cariati.
Conte di Serino, è il Principe di Santo Buono.
Conte di Simari, è il primogenito del Principe di Squilaci.
Conte di Sinopoli, è il Principe di Scilla.
Conte di Soriano, è il primogenito del Duca di Nocera.
Conte di Spoltore, è il Duca di Nocera.
Conte della Torella, è il Principe d'Auellino.
Conte di Triuento, è il primogenito del Duca di Barrea.
Conte d'Vgento, Pandone.

I L F I N E.

Imprimatur.
Alex. Bosch. Episc. Carin. Vic. Gen. Neap.

Aloysius Riccius Canonicus Deput. vidit.
Ioannes Longus Can. & Curiæ Archiep. Naep. Theolog. Depu. vidit, & regist. fol. 35.



Nelle ſtampe oue manca la preſenza dell'-Autore, ſi come e ſtata queſta, e forza, che non manchino de gli errori, però ne habbiamo notati alcuni, laſciando la Correttione delli altri alla prudenza de chi leggi.

Errori	Correttione.
fol. 9. Geronimi	Gerolmini
chatamone	chiatamone
di figliuo'e	delle figliuole'
fol. 10. cinquantamil a perſona	cinquecento milia perſone e più
talchaſi	talcheſi
fol. 29. manapolitano perorigine	manapoli per origine
fol. 38. Aſulſo	Anfulo, da altri detto Alfonſo
fol. 40. furono nominati Capitani	Capuani
129. bracciarono le loro naui	brucciarono
118. Fauori	Fauari
160. Paſcaliuo	Paſcalinj



Conte della Roccca Rainola, è il primogenito del Duca della Castelluccia.
Conte di Ruuo, è il primogenito del Duca d'Andria.
Conte di Sant'Angelo, è il primogenito del Duca di Monteleone.
Conte di San Valentino, è il Marchese di Lauro.
Conte di Santa Christina, è il primogenito del Principe di Cariati.
Conte della Saponara, Sanseuerino.
Conte di Sarno, è il Conte di Mareri.
Conte della Scala, è il Principe di Cariati.
Conte di Serino, è il Principe di Santo Buono.
Conte di Simari, è il primogenito del Principe di Squilaci.
Conte di Sinopoli, è il Principe di Scilla.
Conte di Soriano, è il primogenito del Duca di Nocera.
Conte di Spoltore, è il Duca di Nocera.
Conte della Torella, è il Principe d'Auellino.
Conte di Triuento, è il primogenito del Duca di Barrea.
Conte d'Vgento, Pandone.

I L F I N E.

Imprimatur.
Alex. Bosch. Episc. Carin. Vic. Gen. Neap.

Aloysius Riccius Canonicus Deput. vidit.
Ioannes Longus Can. & Curiæ Archiep. Naep. Theolog. Depu. vidit, & regist. fol. 35.



Nelle stampe oue manca la presenza dell'Autore, si come e stata questa, e forza, che non manchino de gli errori, però ne habbiamo notati alcuni, lasciando la Correttione delli altri alla prudenza de chi leggi.

Errori	Correttione.
fol. 9. Geronimi	Gerolmini
chatamone	chiatamone
di figliuo'e	delle figliuole'
fol. 10. cinquantamil a persona e più	cinquecento milia persone
talchasi	talchesi
fol. 29. manapolitano perorigine	manapoli per origine
fol. 38. Asulso	Anfulo, da altri detto Alfonso
fol. 40. furono nominati Capitani	Capuani
129. bracciarono le loro naui	brucciarono
118. Fauori	Fauari
160. Pascaliuo	Pascalinj



Vita Nova
di M. Sillitti

Latina - (B. Piave)

1970